

759^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-65

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-89

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 91-129

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO 1

PER UNA PIÙ CORRETTA INFORMAZIONE SUI LAVORI PARLAMENTARI

PRESIDENTE 2
PERUZZOTTI (LFPIN) 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4216) *Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)

(56) *BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico*

(560) *LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria*

(1636) *DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione profes-*

nale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni

(2416) *D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici*

(2977) *BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole*

(3126) *BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria*

(3740) *TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica*

(4356) *ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici:*

PRESIDENTE Pag. 3, 4, 5 e passim
ASCIUTTI (FI) 3, 4, 5 e passim
CÒ (Misto-RCP) 5, 11, 24 e passim
BEVILACQUA (AN) 5, 12, 18 e passim
BRIGNONE (LFPIN) 6, 15, 29 e passim
* LORENZI (Misto-AF) 6, 15, 30 e passim
GUBERT (Misto-Centro) 7, 16, 19 e passim
MASULLO (DS) 9, 20, 36
MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 9, 20, 37 e passim
LAURO (FI) 13, 22
NOVI (FI) 17, 46
TONIOLLI (FI) 28
PICCIONI (FI) 42, 57
PIERONI (Verdi) 59
CAMPUS (AN) 59

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 12, 13, 17 e passim

Verifiche del numero legale . . . 15, 18, 23 e passim

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000 . . . 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4216:

| | |
|--|---------|
| Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 | Pag. 67 |
| Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno nn. 15 e 50 | 68 |
| Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno n. 16 | 75 |
| Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 | 85 |

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .

91

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Trasmissione di documenti | 100 |
|-------------------------------------|-----|

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Annunzio di presentazione | 100 |
|-------------------------------------|-----|

INCHIESTE PARLAMENTARI

| | |
|---|----------|
| Annunzio di presentazione di proposte | Pag. 100 |
|---|----------|

GOVERNO

| | |
|--|-----|
| Richieste di parere su documenti | 100 |
| Trasmissione di documenti | 101 |

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Trasmissione di documenti | 101 |
|-------------------------------------|-----|

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

| | |
|--|-----|
| Annunzio | 64 |
| Mozioni | 102 |
| Interpellanze | 103 |
| Interrogazioni | 105 |
| Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea | 129 |

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per una più corretta informazione sui lavori parlamentari

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Lamenta l'ennesima censura operata dalla RAI ai danni della Lega Nord, segnalando come in una trasmissione dedicata ai lavori del Senato andata in onda sabato 29 non sia stato fedelmente riportato l'orientamento di voto del Gruppo LFPIN sul disegno di legge relativo ai congedi parentali. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e DS e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la segnalazione alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione e al Direttore generale della RAI.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)

(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico

(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria

(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni

(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici

(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole

(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria

(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica

(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici

PRESIDENTE. Ricorda che durante la seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti aggiuntivi dopo l'articolo 1; ricorda altresì che sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.20 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Riprende pertanto la votazione dell'1.0.1.

ASCIUTTI (FI). Chiede la votazione dell'emendamento ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, dichiara l'1.0.1 improcedibile.

ASCIUTTI (FI). La richiesta era inizialmente appoggiata dal prescritto numero di senatori. Dato che la 5ª Commissione non ha dato una risposta sulla richiesta di spiegazioni circa il parere contrario su tale

emendamento, sarebbe stato importante conoscere l'orientamento di voto di ciascun senatore. Ritira, infine, l'1.0.20.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 2.6, 2.2, 2.340, 2.18, 2.21 e 2.24 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CÒ (*Misto-RCP*). Illustra il 2.6.

BEVILACQUA (*AN*). Dà conto delle ragioni alla base degli emendamenti recanti la sua firma.

ASCIUTTI (*FI*). Illustra i propri emendamenti.

BRIGNONE (*LFPIN*). Motiva gli emendamenti a sua firma.

LORENZI (*Misto-AF*). Illustra il 2.1.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dà conto degli emendamenti di cui è firmatario.

MASULLO (*DS*). Motiva il 2.12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 15 si considera illustrato.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, sottolineando come il Governo intenda impegnarsi per una generalizzazione della scuola dell'infanzia sul territorio nazionale. È infine favorevole all'ordine del giorno n.15.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.6 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 1, comma 3.

CÒ (*Misto-RCP*). Ritira l'emendamento.

BEVILACQUA (*AN*). Chiede la votazione dell'emendamento 2.2 ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

ASCIUTTI(*FI*). Sottoscrive l'emendamento, preannunciando il voto favorevole del Gruppo.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 2.2.

ASCIUTTI (*FI*). A nome del prescritto numero di senatori, chiede che l'emendamento 2.340 sia posto ai voti.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 2.340.

LAURO (FI). Voterà a favore del 2.70, ricordando che il Senato ha già approvato un ordine del giorno a sua firma che impegna il Governo ad adottare misure atte a limitare il peso eccessivo degli zaini degli studenti; purtroppo non ne è seguita alcuna iniziativa, come accade puntualmente anche rispetto a ogni sollecitazione sull'ampliamento dell'offerta scolastica che tenga conto delle esigenze delle isole minori.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BRIGNONE (LFPIN), il Senato respinge il 2.70.

PRESIDENTE. Il 2.80 è precluso a seguito della mancata approvazione dell'1.220.

LORENZI (Misto-AF). Ritira il 2.1.

Il Senato respinge il 2.3.

GUBERT (Misto-Centro). La risposta del rappresentante del Governo sull'inserimento, tra le finalità della scuola dell'infanzia, dell'educazione religiosa è inadeguata: chiede pertanto il voto mediante procedimento elettronico sul 2.600. Ritira inoltre il 2.601. (*Applausi del senatore Zanoletti*).

ASCIUTTI (FI). Anche a nome del senatore Bevilacqua, sottoscrive il 2.600.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge il 2.600. È quindi respinto il 2.602.

NOVI (FI). Dopo avere rilevato che molti senatori del Gruppo PPI hanno votato contro il 2.600, aggiunge la firma al 2.603.

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 2.603 e il 2.604. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEVILACQUA (AN), è quindi respinto il 2.4.

ASCIUTTI (FI). A nome del prescritto numero di senatori, chiede che sia votato il 2.18.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 2.18. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), è quindi respinto il 2.606.

MASULLO (DS). Ritira il 2.12 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 50. (v. *Allegato A*).

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro la disponibilità ad accoglierlo, una volta formalizzato.

ASCIUTTI (FI). Aggiunge la firma.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 50 (già em. 2.12) non viene posto in votazione.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive il 2.5, sottolineando la blindatura del testo proposto dal ministro Berlinguer, dal momento che neanche gli emendamenti presentati da senatori della maggioranza sono accolti dal Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert*).

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 2.5 e il 2.607. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 2.21.

BEVILACQUA (AN). Sottoscrive il 2.22.

LAURO (FI). Aggiunge la firma al 2.22.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge il 2.22. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è poi respinto il 2.24.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 15 non viene posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 3.10, 3.500, 3.5, 3.110, 3.113, 3.318, 3.34, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.0.14 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CÒ (*Misto-RCP*). Illustra il 3.10, sostitutivo dell'articolo, tendente ad introdurre il ciclo dell'istruzione primaria della durata di otto anni.

BEVILACQUA (AN). Il 3.500 e il 3.5, sostitutivi dell'articolo, rappresentano la proposta del Polo per la riforma della scuola di base.

ASCIUTTI (FI). Illustra il 3.44, sostitutivo dell'articolo, il 3.37 e il 3.38 e dà per illustrati il 3.35 e il 3.36.

TONIOLLI (FI). Illustra i restanti emendamenti presentati insieme al senatore Ascutti, che cercano di articolare la scuola di base anche secondo le esigenze degli studenti che, superata l'età dell'obbligo, intendono immettersi nel mercato del lavoro. (*Applausi del senatore Ascutti*).

BRIGNONE (LFPIN). Illustra i suoi emendamenti all'articolo 3, in particolare il 3.110, che individua un differente modello di scuola primaria, ed il 3.17 teso a dare concretezza al principio dell'autonomia scolastica.

LORENZI (Misto-AF). L'emendamento 3.111 riduce la durata della scuola di base a sei anni per ricondurre il percorso formativo ad una reale ciclicità. Illustra anche gli emendamenti tendenti a precisare le finalità perseguite dalla scuola di base. (*Applausi dal Gruppo Misto-AF*).

GUBERT (Misto-Centro). Rileva che l'ordine del giorno n. 50 fa riferimento alla sola scuola dell'infanzia statale e quindi restringe la portata dell'emendamento 2.12 da cui trae origine. Illustra i propri emendamenti, giudicando incomprensibili i pareri contrari *ex* articolo 81 della Costituzione espressi dalla Commissione bilancio.

ASCIUTTI (FI). L'emendamento 3.41, recante la firma dei tre presidenti di Gruppo del Polo, tende a mantenere l'attuale scuola elementare, rivedendo gli insegnamenti fondamentali praticati nel biennio successivo. Se il rilievo del senatore Gubert fosse corretto, ritirerebbe la firma dall'ordine del giorno n. 50.

MASULLO (DS). Alla Presidenza è giunto per errore un testo dell'ordine del giorno diverso da quello definitivo, nel quale la parola «statale» non c'è.

PRESIDENTE. Conferma quanto detto dal senatore Masullo.

ASCIUTTI (FI). In tal caso, mantiene la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 16 si intende illustrato.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rinviando alle ragioni espresse nel corso della discussione generale ed in Commissione, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 3. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 16.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CÒ (Misto-RCP), ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indice la votazione nominale elettronica dell'emendamento 3.10. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,56.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CÒ (Misto-RCP) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Su richiesta avanzata dal senatore BEVILACQUA (AN), ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indice la votazione nominale elettronica dell'emendamento 3.500 ed avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti, invitando i Gruppi interessati all'approvazione del disegno di legge a garantire nel prosieguo dei lavori il numero legale, dato che le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari erano proprio motivate dalla volontà di favorire un celere esame dello stesso.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,25.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di procedere alla votazione avanzata ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BEVILACQUA (AN) non risulta appoggiata, dichiara improcedibile l'emendamento 3.500.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEVILACQUA (AN) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge poi l'emendamento 3.5.

ASCIUTTI (FI). Insiste sull'emendamento 3.44, che definisce nel dettaglio le finalità della scuola dell'infanzia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BEVILACQUA (AN). Dichiaro il voto favorevole di AN, evidenziando come la maggioranza sia arroccata in difesa di un disegno di legge che invece andrebbe modificato.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PICCIONI (FI) il Senato respinge l'emendamento 3.44.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive il 3.6 e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BRIGNONE (LFPIN) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 3.110. È quindi respinto il 3.111.

ASCIUTTI (FI). Dichiaro il voto favorevole al 3.35 e chiedo la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.35.

NOVI (FI). Dichiarò il voto favorevole al 3.112 e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.112. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è quindi respinto il 3.113.

LORENZI (Misto-AF). Sollecita l'approvazione del 3.1.

Il Senato respinge il 3.1.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive il 3.12 e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.12.

ASCIUTTI (FI). Dichiarò il voto favorevole al 3.36 e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.36.

PRESIDENTE. Il 3.2 è precluso dalla reiezione del 3.1.

Il Senato respinge il 3.37.

GUBERT (Misto-Centro). Sollecita l'approvazione del 3.114.

Il Senato respinge il 3.114. È quindi respinto il 3.7.

ASCIUTTI (FI). Dichiarò il voto favorevole al 3.38 che, insieme ai due successivi, tende a chiarire l'articolazione della scuola di base, demandata al Governo con una delega in bianco, e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la prima parte del 3.38, fino alla parola «biennio»; risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e il 3.22.

ASCIUTTI (FI). Chiede che prima di votare il 3.26 sia accertata la presenza del numero legale.

BRIGNONE (LFPIN). Su tale emendamento si asterrà.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.26. Con distinte votazioni, sono quindi respinti il 3.315, il 3.316 e il 3.3.

ASCIUTTI (FI). Aggiunge la firma al 3.14.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti il 3.14, il 3.15, il 3.16, il 3.317, il 3.8 e il 3.9. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 3.318.

ASCIUTTI (FI). L'emendamento 3.318, che sottoscrive, rappresentava un'ulteriore occasione per ottenere quei chiarimenti sull'articolazione della scuola di base, più volte richiesti al ministro Berlinguer. Nello stesso senso va interpretato il 3.41.

BEVILACQUA (AN). Sottolinea ancora una volta come il Polo abbia inutilmente cercato di presentare una proposta alternativa.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PICCIONI (FI), il Senato respinge il 3.41.

BRIGNONE (LFPIN). Il 3.17 rafforza l'autonomia scolastica.

ASCIUTTI (FI). Sottoscrive l'emendamento.

BEVILACQUA (AN). Aggiunge anche la sua firma.

GUBERT (Misto-Centro). Aggiunge la firma all'emendamento.

Il Senato respinge il 3.17.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, avanzata dal senatore ASCIUTTI (FI), non risulta appoggiata. Pertanto l'emendamento 3.34 è improcedibile.

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 3.28 e il 3.18.

GUBERT (Misto-Centro). Si dichiara disponibile a trasformare il 3.119 in un ordine del giorno.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ribadisce le ragioni di merito che hanno indotto il Governo a dichiararsi contrario al 3.119; tuttavia, se l'ordine del giorno si riferirà all'articolo 4, si dichiara disponibile a riesaminare la questione.

BRIGNONE (LFPIN). Sottolinea la rilevanza della questione sollevata dal senatore Gubert.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.119 è ritirato. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 16 non verrà posto in votazione.

ASCIUTTI (FI). Dichiara il voto contrario del Gruppo all'articolo 3, ribadendo che alle opposizioni non è stato consentito di contribuire alla riforma del ciclo della scuola di base.

Il Senato approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1, comma 3.

La richiesta di votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, avanzata dal senatore ASCIUTTI (FI), non risulta appoggiata. Pertanto l'emendamento 3.0.2 è improcedibile.

BEVILACQUA (AN). Ritira l'emendamento 3.0.3, precisando che il suo Gruppo ha votato contro l'articolo 3.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, avanzata dal senatore ASCIUTTI (FI), non risulta appoggiata. Pertanto l'emendamento 3.0.4 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.8.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.14 è precluso dall'approvazione dell'articolo 3 nel suo complesso.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.15.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

CAMO, segretario. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 2 febbraio. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 20,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bergonzi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Caponi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Occhipinti, Palumbo, Pelella, Polidoro, Rocchi, Taviani e Veraldi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Elia, La Loggia e Manzella, per partecipare alla Conferenza intergovernativa sulla revisione dei Trattati organizzata dal Parlamento Europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,35).

Per una più corretta informazione sui lavori parlamentari

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei segnalare a lei e all'Assemblea lo sgradevole episodio che è già stato oggetto, eziandio, di segnalazione al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Sabato pomeriggio, durante la trasmissione RAI che riferisce sulle cronache parlamentari, in particolar modo parlando del Senato e, nello specifico, del disegno di legge sui congedi parentali, veniva fatta dal commentatore una considerazione su come si era espressa in sede di votazione l'Assemblea del Senato. Cito testualmente quanto detto, perché non vorrei affermare cose inesatte; il commentatore asseriva che «il provvedimento sui congedi parentali è stato votato dalla maggioranza con l'astensione delle opposizioni».

Signor Presidente, esistono atti di Commissione e di Aula che provano in modo inequivocabile che la Lega Nord ha votato a favore di tale provvedimento. Questa è l'ennesima dimostrazione del fatto che, signor Presidente, è in atto da parte della televisione di Stato un disegno torbido di censura nei confronti della Lega Nord e delle istanze che questo movimento rappresenta.

Faccio riferimento alla sua presenza in quest'Aula, onorevole senatore avvocato Nicola Mancino, Presidente del Senato, perché faccia sì che almeno nelle cronache parlamentari la RAI abbia il pudore di dire la verità. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, DS e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il suo rilievo verrà verbalizzato ed io trasmetterò queste sue osservazioni alla Presidenza del consiglio di amministrazione e al direttore generale della RAI.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri*)

(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico

(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria

(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni

(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici

(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole

(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria

(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica

(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4216, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge n. 4216.

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

La richiesta di votazione non è stata appoggiata da 15 senatori.

ASCIUTTI. Signor Presidente, quando lei ha parlato di appoggio, i richiedenti erano 18. Qualcuno poi ha tolto la tessera. Chiedo che si verifichi di nuovo l'appoggio.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, lei ritiene che l'Aula debba intrattenersi sul fatto se sia procedibile l'emendamento 1.0.1 o l'emendamento 1.0.20?

ASCIUTTI. Signor Presidente, lei questa mattina era assente, ma durante la seduta ho chiesto a qualche componente della 5ª Commissione permanente presente in Aula di spiegarmi il perché la stessa avesse espresso un parere contrario ex articolo 81 della Costituzione sull'emendamento in questione, che secondo me è procedibile. Ripeto, ho chiesto una spiegazione, ma nessuno mi ha risposto. Sull'obbligo scolastico c'è una legge, la n. 9 del 1999, ma qualcuno in 5ª Commissione se ne è dimenticato. Ecco perché chiedo che l'emendamento venga votato.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, lei pone in Aula un problema che è estraneo all'indirizzo della Presidenza, perché chiede alla 5ª Commissione di dar conto del perché abbia espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Si tratta di un problema che riguarda l'autonomia della 5ª Commissione.

In Aula, per superare quel parere contrario, occorre chiedere anzitutto la votazione dell'emendamento, poi un appoggio da parte di almeno 15 senatori alla votazione elettronica. In appoggio ce ne erano 15, ma poi sono diventati 14...

ASCIUTTI. Ma erano 18!

PRESIDENTE. Allora mi deve dire perché qualcuno ha tolto la scheda.

ASCIUTTI. Non lo so.

PRESIDENTE. Colleghi, spetta alla Presidenza verificare se i richiedenti siano 14 o 15 ...

RECCIA. ...ma anche se siano 18 .

PRESIDENTE. Senatore Reccia, per procedere al voto elettronico occorrono quindici richiedenti. Se questi non ci sono, io passo alla votazione per alzata di mano o alla dichiarazione di improcedibilità dell'emendamento, come in questo caso.

RECCIA. Ma Presidente, i richiedenti erano 18. (*Commenti del senatore Mele*). Senatore Mele, stia zitto.

PRESIDENTE. Senatori, stiamo in Aula per lavorare non per ascoltare una discussione a due che non ha alcuna importanza.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.0.20 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Signor Presidente, non voglio assolutamente farla irritare, ma prima ho tanto insistito per il voto elettronico perché già sapevo che avrei ritirato l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Asciutti. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, l'emendamento 2.6, che sostituisce integralmente il testo dell'articolo 2, mira ad inserire l'obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e, di fronte ad un panorama nazionale che vede il proliferare di molte scuole dell'infanzia gestite da privati, introduce l'obbligo da parte dello Stato di riqualificare le scuole e gli asili nido esistenti e di istituire nuove scuole statali.

BEVILACQUA. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 ripropone il testo del disegno di legge di Alleanza Nazionale alternativo rispetto a quello del Governo e, come tutti gli altri emendamenti che ho presentato a questo articolo, si illustra da sé.

Quanto all'articolo 2, devo dire che sono stato educato a scuola a chiamare bambini tanto i maschietti quanto le femminucce. Nel testo si parla di «bambini» e di «bambine», il che, forse, dal punto di vista lessicale meriterebbe una correzione. Pregherei pertanto il Governo di eliminare il termine «bambine», che mi sembra veramente pleonastico.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 2.340 riformula – non in maniera sostanziale, ma comunque per noi importante – l'articolo 2, che riguarda la scuola dell'infanzia. In particolare, il comma 4 dell'emendamento fissa il numero di unità di bambini – intendendo maschi e femmine – disponendo che non sia superiore a 20 unità.

Comprendo le motivazioni per cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.18, ma nel momento in cui questo Governo vuole inserire nella scuola dell'infanzia la formazione generale, mi sembra giusto e corretto che, così come lo sono la scuola elementare e media attuale e come lo sarà domani la scuola dell'obbligo, che anche la scuola dell'infanzia sia gratuita.

L'emendamento 2.607 propone una rimodulazione del comma 3 dell'articolo 2 e si illustra da sé.

L'emendamento 2.21 intende garantire ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia l'assistenza sanitaria e soprattutto la medicina preventiva e la copertura assicurativa.

L'emendamento 2.22 si illustra da sé.

Quanto all'emendamento 2.24, sappiamo benissimo che oggi le scuole materne in gran parte non sono di Stato. Noi comprendiamo nel

sistema formativo anche la scuola dell'infanzia, sapendo benissimo che questa è gestita spesso da organizzazioni private, quali soprattutto enti privati ecclesiastici.

Ebbene, visto che è vigente una legge in materia, sarebbe corretto che lo Stato si facesse carico delle spese di gestione delle scuole materne. Capisco che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma si potrebbe tranquillamente prevedere un fondo di spesa da destinare alla copertura della voce da me indicata.

Con ciò, concludo il mio intervento.

BRIGNONE. Signor Presidente, gli emendamenti 2.70 e 2.603 propongono una riformulazione del primo comma dell'articolo 2, che, effettivamente, richiederebbe una migliore stesura, considerato che in esso è contenuta anche una ripetizione («opportunità educative» e «orientamento educativo»). Vi è soltanto una considerazione da aggiungere: forse, gli interventi di compensazione, destinati a ridurre forme di svantaggio iniziale, potrebbero essere compresi nell'assicurazione di un'effettiva uguaglianza delle opportunità educative. Comunque, entrambi gli emendamenti testé richiamati si sostanziano in un suggerimento volto a migliorare il testo dell'articolato.

Do per illustrato l'emendamento 2.80.

L'emendamento 2.602 sottolinea, invece, un aspetto peculiare della metodologia e della didattica della scuola dell'infanzia: l'approccio all'apprendimento attraverso la forma ludica, metodo che, a mio giudizio, avrebbe dovuto essere contemplato nel testo al nostro esame.

* LORENZI. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 vuole ribadire il carattere di pseudo-obbligatorietà della scuola dell'infanzia e, nel contempo, porre l'accento sull'importanza di tale ciclo, che può definirsi fondamentale anche sulla base di importanti e recenti considerazioni scientifiche, che fanno apprezzare, signor vice Ministro, il fatto che un vero e naturale ciclo di formazione è quello che va da 0 a 3 anni, perché in tale fase di crescita il bebè impara moltissime cose con un'intelligenza talmente spiccata da indurre a ritenere che la maggior parte delle informazioni siano acquisite proprio in questa fascia di età.

Di recente, in America, è stato pubblicato, sull'argomento, un libro della psicologa Alison Gopnik, intitolato «Come pensano i bambini; la scienza dell'infanzia», nel quale i bebè sono paragonati a veri scienziati in quanto utilizzano, potentemente e continuamente, il metodo della verifica. Il ciclo da 0 a 3 anni è un vero ciclo naturale di formazione; la scuola dell'infanzia è una replica istituzionale di questo ciclo.

Ebbene, questo deve far riflettere sull'importanza di utilizzare il termine: «ciclo» assolutamente in modo proprio e non erratico, come si sta invece verificando nella proposta di riforma al nostro esame. Si da il caso, infatti, che con la parola: «ciclo» – signor vice Ministro, vorrei richiamare la sua attenzione su questo punto – si intenda qualche fenomeno che contenga qualche variabile che torna sempre allo stesso valore. Con i famige-

rati cicli di tre, sette e cinque anni, non vi è nulla che accada di tutto questo. Dunque, non si tratta di cicli ma di fasi di apprendimento. Il ciclo comporta una regolarità, una ripetizione. Si può parlare propriamente di cicli temporali se si ripete sempre lo stesso periodo di tempo in termini di educazione e di istruzione programmate.

In questo senso, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che anche il titolo della legge è improprio. Se si ricorre alla parola: «cicli», bisogna assolutamente prevedere una divisione strutturale basata su cicli rigorosamente uguali: quelli che attualmente si stanno profilando non sono cicli.

Ho colto l'occasione dell'illustrazione dell'emendamento 2.1 per evidenziare il carattere di pseudo-obbligatorietà della scuola dell'infanzia, che è particolarmente importante in quanto rappresenta, a mio giudizio, un periodo pilota che può prestarsi a replica in tutti i cicli successivi, sino all'università.

Non mi aspetto naturalmente il parere favorevole da parte del Governo, nel senso che è stato già ampiamente dibattuto e bocciato dalla maggioranza il tentativo di rendere obbligatorio almeno l'ultimo anno, però chiedo di prendere in considerazione il 2.1 come emendamento qualitativo di principio.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.600 intende richiamare l'attenzione su una riduzione che implicitamente il disegno di legge opera rispetto agli orientamenti educativi della scuola materna attualmente in vigore. Cioè, attualmente gli orientamenti educativi comprendono anche l'educazione morale del bambino (naturalmente per quanto è consono alla sua età, così come anche per le dimensioni cognitive già previste dal disegno di legge), nonché l'educazione religiosa, che non vuol dire evidentemente l'educazione della religione cattolica, ma vuol dire un'educazione all'apertura alla dimensione religiosa, a comprendere ciò che di attinente alla religione si svolge nella realtà circostante il bambino.

L'emendamento 2.600 vorrebbe quindi introdurre nella legge il richiamo a dimensioni dell'educazione che non sono comprese in quelle elencate. Tant'è vero che successivamente il comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge parla di concorso alla «formazione integrale» del bambino; questo termine: «integrale» cosa vuol dire? Che tale formazione è soltanto affettiva, cognitiva e sociale, come dice lo stesso comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge, o comprende anche dimensioni morali e religiose? Io credo che, se comprende dimensioni morali e religiose, il riferimento previsto dal mio emendamento 2.600 vada inserito, altrimenti il dubbio che per «integrale» si intenda qualcosa che esclude la dimensione morale e religiosa viene rafforzato.

Signor Presidente, ho avuto dei bambini a scuola che in nome della laicità imparavano che la Pasqua era la festa della primavera oppure che il Natale era la festa di Babbo Natale; allora io non vorrei che, in nome della laicità, dell'esclusione della possibilità di spiegare un minimo del contesto

religioso in cui il bambino vive, si faccia venir meno la possibilità di dire cosa sono realmente la Pasqua o il Natale per i cristiani.

Non credo pertanto che si faccia opera educativa nei confronti del bambino facendo questo: il bambino si abituerebbe a separare profondamente la sua vita dalla dimensione morale e religiosa.

L'emendamento 2.601 riduce il problema all'aspetto morale, pensando che l'educazione morale possa incontrare qualche obiezione in meno rispetto ad un atteggiamento ateo che ha la cittadinanza in un Paese come il nostro. Si tratta in ogni caso di una dimensione importante di educazione civica, altrimenti non si capirebbe perché, nel successivo cammino scolastico, sia previsto nei programmi un aspetto di educazione civica e non vi sia invece nella scuola materna. Si abitua il bambino, il ragazzo a distinguere il vero dal falso con riferimento agli aspetti cognitivi, ma io credo che una sensibilità che aiuti a orientarlo nel sapere che c'è un principio che distingue il bene dal male possa essere utile anche in una società laica come la nostra.

L'emendamento 2.604 richiama l'equivoco, che questo disegno di legge contiene, concernente il rapporto tra famiglia ed istruzione, in questo caso l'attività educativa della scuola dell'infanzia. Una volta la scuola dell'infanzia si chiamava scuola materna, poiché svolgeva una sorta di supplenza rispetto all'educazione fornita dai genitori. Ora si chiama scuola dell'infanzia, ma questo non vuol sottolineare l'autonomia totale della scuola rispetto all'opera educativa della famiglia, in quanto è la Costituzione che affida alla famiglia il dovere primario di educare i figli.

Se si comprende che i contenuti cognitivi delle scuole dell'obbligo, e poi di quelle successive, possono avere una loro propria consistenza, che viene esplicitata nel rispetto degli orientamenti educativi della famiglia, si comprende anche come, allorché si tratti di una età così giovane, quella che va dai tre ai sei anni, la scuola dell'infanzia debba proporsi di cooperare all'opera educativa della famiglia e non solo di rispettarla, dal momento che la sua finalità intrinseca è quella di cooperare all'educazione; essa infatti non ha una finalità intrinseca propria, distinta da quella genitoriale.

Infine, l'emendamento 2.606 fa riferimento ad un altro versante della sussidiarietà, non più il rapporto famiglia-scuola dell'infanzia, bensì il rapporto tra l'insieme delle famiglie e l'iniziativa di queste ultime o dello Stato. L'attuale legislazione prevede che la Repubblica si faccia carico di rendere accessibile la scuola dell'infanzia a tutti i bambini, tuttavia non si pronuncia sul come farlo. Credo che se la conversione più o meno recente del Parlamento italiano al principio della sussidiarietà è vera andrebbe esplicitato che l'iniziativa diretta dello Stato o dell'ente pubblico interviene soltanto qualora le iniziative spontanee del corpo sociale non siano state sufficienti, nonostante l'incentivo a nascere.

Come ho già detto in sede di discussione generale, vengo da una provincia nella quale tale iniziativa sociale è particolarmente estrinsecata: i due terzi delle scuole materne sono d'iniziativa comunitaria. Ritengo che se la Repubblica si impegnasse nel creare questa responsabilità da

parte delle famiglie e delle comunità locali, prima di istituire proprie scuole, si registrerebbe una crescita del tessuto sociale che andrebbe a vantaggio della convivenza civile e dell'educazione dei bambini.

MASULLO. Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, ho molto apprezzato l'articolo 2 del disegno di legge che abbiamo oggi in esame, e precisamente il comma 2, in cui si afferma che: «La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa». Non sono un sostenitore della obbligatorietà della partecipazione delle famiglie all'invio dei bambini alla scuola dell'infanzia, sono però un sostenitore del diritto della famiglia a poter usufruire del servizio fondamentale della scuola dell'infanzia. Ed è in quest'ottica che vorrei fare due brevi osservazioni, la prima di sostanza, la seconda di metodologia legislativa.

L'osservazione di sostanza è che l'affermazione secondo cui la scuola dell'infanzia è offerta alla generalità dei bambini della Repubblica italiana per poter essere considerata concreta deve avere a sé collegata una strumentazione di carattere effettuale (vale a dire gli strumenti dell'istituzione della scuola dell'infanzia pubblica) su tutto il territorio nazionale.

La seconda osservazione, signor Presidente, è di metodologia legislativa, perché non è secondo me un atteggiamento educativo del legislatore quello di costruire le leggi ordinarie in termini di pura affermazione di principio. Le leggi ordinarie sono normative di carattere applicativo ed esecutivo; quindi io ritengo che come tale questa norma vada integrata quanto meno con un impegno all'estensione dell'effettivo servizio della scuola dell'infanzia pubblica su tutto il territorio nazionale.

RESCAGLIO. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 15.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in relazione agli emendamenti che sono stati presentati, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.6, sia per le ragioni manifestate anche in sede di discussione generale circa l'obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (ma non vorrei riprenderle), sia rispetto alla configurazione non accettabile – io ritengo – di far rientrare l'intervento della scuola dell'infanzia nella fascia di età compresa fra tre mesi e cinque anni, creando così una commistione tra nido e scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2 (quanto dirò vale anche per altri emendamenti che insistono sulla precisazione di una individuazione e realizzazione di *standard* di organizzazione della scuola dell'infanzia), vorrei ricordare che l'intero provvedimento, per tutti gli ordini di scuola, richiama principi e finalità – così è previsto nel testo all'esame dell'Aula – affidandone la concretizzazione all'utilizzo di altri strumenti già norma-

tivamente individuati. Significativamente mi riferisco all'articolo 8 del regolamento sull'autonomia organizzativo-didattica, che è norma e che recentemente è stato anche sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari, laddove, peraltro, la questione è posta in capo alla responsabilità del Ministro sulla base degli indirizzi generali indicati dal Parlamento. Ovviamente, con il concorso delle migliori competenze tecniche (non è una questione che può essere concretamente risolta dal livello politico), debbono essere individuati gli obiettivi, le competenze, le parti del *curriculum* e così via, ivi compresi gli *standard* dei servizi entro i quali far rientrare la scuola dell'infanzia. Dunque, esiste già uno strumento ben individuato che a maggior ragione, con l'approvazione rapida del provvedimento in esame, consentirà di affrontare (con il concorso di tutte le competenze tecniche, scientifiche e pedagogiche del mondo della scuola, alla luce anche, a mio avviso, di un esame e di una verifica delle migliori esperienze che in questi decenni sono state realizzate nel campo della scuola dell'infanzia) il nuovo assetto più coerentemente con gli obiettivi indicati all'articolo 2. Per questa ragione, oltre che per altre di merito su un profilo che è riconosciuto alla scuola dell'infanzia, diverso anche culturalmente da quanto indicato all'articolo 2 all'esame dell'Assemblea, esprimo parere contrario.

Vorrei fare solo una battuta circa la richiesta di accogliere almeno la dizione generica di «bambini». Io penso che non si possa prescindere dal riconoscimento dell'esistenza di due sessi: ci sono i bambini e le bambine. Sull'idea di riaffermare la presenza dei due sessi e una loro valorizzazione non vorrei spendere molte parole, in quanto credo che questo livello di riconoscimento culturale sia acquisito. Una riduzione di questa natura respinge indietro, anche sotto il profilo culturale e della maturazione di una coscienza sociale, il riconoscimento dell'esistenza dei due sessi e delle loro specificità e diritti.

Le considerazioni fatte in riferimento al parere contrario espresso sull'emendamento 2.2 valgono anche per quanto riguarda l'emendamento 2.340, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli. Infatti, la questione del numero di bambini per sezione afferisce alla rideterminazione degli *standard*, per i quali rinvio alla riflessione fatta in precedenza.

Al di là delle considerazioni relative al profilo e alla filosofia che attiene alla questione dei cicli, siccome l'emendamento 2.1 del senatore Lorenzi tende esclusivamente ad inserire le parole: «a carattere pseudo-obbligatorio» dopo le parole: «di durata triennale», devo dire che francamente è un pò difficile comprendere cosa si intenda con tale dicitura, in quanto l'obbligo esiste oppure no.

Da questo punto di vista, essendo intervenuta la scelta – di cui abbiamo discusso anche in sede di esame di articolo 1- di non prevedere l'obbligatorietà neanche per l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, invito il senatore Lorenzi a riflettere attentamente sulla previsione, di cui al comma 2 dell'articolo 2, relativa alla necessità che la Repubblica assicuri la generalizzazione dell'offerta formativa e garantisca a tutti i bambini e alle bambine la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia.

Rispondo al senatore Masullo, che a tale proposito ha richiesto un esplicito impegno del Governo, che abbiamo già intrapreso azioni importanti; vorrei ricordare il convegno svoltosi a Firenze nel maggio scorso e la consultazione effettuata presso la scuola dell'infanzia sul documento contenente linee di sviluppo e di qualificazione della scuola dell'infanzia, le cui risultanze saranno inviate tra breve anche alle competenti Commissioni parlamentari, essendo stato già predisposto il relativo documento.

È stato assunto l'impegno di generalizzare la scuola dell'infanzia nel Paese; qualificazione e generalizzazione sono, non soltanto da oggi, i nostri obiettivi politici. Per tutti vorrei citare due elementi, che valgono anche a motivazione del diniego di altri emendamenti. Il sistema della scuola dell'infanzia è costituito con la concorrenza di scuole dello Stato, dei comuni e di soggetti privati. Esiste un principio costituzionale cui va dato adempimento; recita, infatti, l'articolo 33 della Costituzione: «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.» Esiste indubbiamente un impegno ad una estensione della scuola dello Stato. Lo scorso anno abbiamo attivato 1.500 sezioni in più; non bastano, ma è un segnale del mantenimento e del rafforzamento dell'intervento dello Stato.

Da ultimo vorrei ricordare le provvidenze finanziarie previste lo scorso anno nella tabella 7, in aggiunta a quelle già disponibili sul bilancio della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda le regole e gli ulteriori finanziamenti al settore della scuola dell'infanzia, vorrei ricordare che il disegno di legge, già approvato da questo ramo del Parlamento, relativo alla cosiddetta parità, contiene previsioni specifiche da questo punto di vista.

Per quanto concerne gli emendamenti del senatore Gubert desidero ricordare che le finalità e i rapporti con le diverse realtà della vita di ciascuno sono contenuti negli orientamenti del 1991, che declinano tutte le relazioni con i fatti religiosi e con la buona convivenza. Ritengo impossibile ridurre un documento sugli orientamenti che ispirano una nuova politica della scuola dell'infanzia, la cui importanza è universalmente riconosciuta, ad una specie di nomenclatore da inserire nell'articolo 2.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno n. 15.

PRESIDENTE. Senatore Cò, l'emendamento 2.6 risulta precluso dall'approvazione dell'articolo 1, comma 3.

CÒ. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, è sottinteso che voteremo a favore dell'emendamento, ma desidero rispondere alla Sottosegretaria, la quale ci ha voluto ricordare che, finalmente, esistono oggi due sessi: i maschi e le femmine. Ne prendiamo atto, ma desidero sottolineare che ho trovato la solidarietà di Rifondazione Comunista che, all'emendamento 2.6, menziona solo i bambini. In ogni caso, se da oggi esistono due sessi, le bambine avrebbero dovuto essere menzionate prima dei bambini. Prendiamo atto che il Ministro della pubblica istruzione e il Governo non intendono soltanto modificare la normativa vigente, ma anche riscrivere la grammatica. Richiamo l'attenzione del Governo su tale puntualizzazione e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 2.2 e ricordo alla gentile Sottosegretaria – per richiamare un'espressione poc'anzi impiegata dal senatore Masullo – che il dizionario Zingarelli del 1998 fa corrispondere alla parola «bambino» la seguente definizione: «L'essere umano dalla nascita all'inizio della fanciullezza».

Non è un problema di sesso. Ora, se vogliamo fare una disquisizione sulla questione, qui sono presenti esimi professori in questo campo e potremmo dilungarci molto, ma la dizione «bambini» è quella da sempre conosciuta e riguarda l'uno e l'altro sesso. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Se il senatore Bevilacqua me lo consente, aggiungo la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.340, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.340, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.70.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei svolgere anche una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento precedente; infatti, avevo chiesto di intervenire in dichiarazione di voto sullo stesso proprio nel momento in

cui si è proceduto alla verifica dell'appoggio da parte del prescritto numero di senatori della richiesta di votazione.

Vorrei ricordare alla signora Sottosegretario che, in effetti, questo Parlamento, quest'Aula in particolare, si è interessato anche degli zaini dei bambini e che il Parlamento nel suo complesso ha ricevuto una reprimenda da Enzo Biagi in un suo editoriale sul «Corriere della Sera» di qualche giorno fa. Leggo testualmente: «Al Senato si chiede di intervenire perché gli zaini dei ragazzi sono troppo pesanti: avanti, avanti, avanti col cannone, alla caccia dei lombrichi». Vorrei ricordare altresì al Governo e al Presidente che l'ordine del giorno da me proposto in proposito e approvato da tutti impegnava il Governo a sollecitare i provveditori agli studi a spingere gli istituti scolastici all'adozione di apposite e specifiche disposizioni che tutelassero gli alunni dall'ingiusta prestazione di portare zaini o cartelle con peso superiore a quantità determinate, così da salvaguardare la salute e la sicurezza degli alunni stessi. Ebbene, nonostante il Governo abbia accolto questo ordine del giorno, signor Presidente, ancora non lo ha attuato.

E allora mi dovrei rivolgere al Presidente del Senato affinché, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, il Governo sia impegnato a venire a riferire nelle Commissioni parlamentari competenti sulla mancata attuazione di un ordine del giorno che è stato accolto. Tra l'altro, ci siamo sentiti dire queste cose da Enzo Biagi, al quale vorrei rispondere, molto semplicemente, che se – nonostante questo Parlamento vada a caccia dei lombrichi con il cannone – il maestro non si rende conto che gli zaini dei ragazzi sono pesanti, se non se ne accorgono il preside e il provveditore, come nel caso di Napoli, dove un ragazzo addirittura è morto a seguito di una caduta provocata da uno zaino troppo pesante, a che cosa servono tutte queste discussioni? Invito pertanto nuovamente il Governo a rispondere in merito all'attuazione di questo ordine del giorno.

Inoltre dichiaro che, come per l'emendamento precedente, voteremo a favore dell'emendamento in esame, in quanto vi è un altro problema, signor Presidente, vale a dire la questione delle isole minori. (*Applausi dal Gruppo FI e applausi ironici dai Gruppi DS e UDeuR*). Mi fa piacere che finalmente le isole minori abbiano acquisito importanza!

Al riguardo, volevo ricordare alla Sottosegretario che per quanto concerne l'ampliamento delle scuole è inutile mettere dei limiti se poi nelle isole minori e nelle località montane, nei confronti di tali esigenze, vi è una mancata attuazione di quello che noi approviamo. Invito pertanto cortesemente il Ministro e la Sottosegretario a rendersi conto che quello che approviamo nel Parlamento nelle isole minori viene disatteso.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non ho alcuna difficoltà a trasmettere al Governo la sua richiesta. Tuttavia, poiché lei fa riferimento all'articolo 46 del nostro Regolamento, le ricordo che tale articolo consente a lei e alla Commissione competente di avanzare richiesta affinché il Governo riferisca. Siamo di fronte, pertanto, ad un doppio binario.

Verifica del numero legale

BRIGNONE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740, 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.70, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Avverto che, a seguito della mancata approvazione dell'emendamento 1.220, l'emendamento 2.80 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire alla signora Sottosegretario che ritiro questo emendamento. Esso infatti era collegato all'emendamento 1.605 e pertanto, essendo stato respinto quello, perde di significato. Tuttavia, la questione relativa alla scuola dell'infanzia, al triennio che replica quello naturale da zero a tre anni, sarà da me riproposta in occasione dell'esame dell'articolo successivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.600.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se lo consente, preferirei ritirare l'emendamento successivo, il 2.601, ma votare quello in esame per intero, e non per parti separate, se l'intenzione è quella di risparmiare la votazione di un emendamento. Lascio comunque a lei la scelta.

Vorrei poi dichiarare il mio disappunto per la risposta inadeguata fornita dal Governo alla mia osservazione. Io ho affermato che gli attuali orientamenti prevedono già l'educazione morale e religiosa: non si capisce, dunque, perché i riferimenti a questi due profili siano stati soppressi e non figurino più nelle finalità della futura legge, mentre sono rimasti quelli «affettivo, cognitivo e sociale». La rappresentante del Governo mi risponde di non preoccuparmi, perché essi, pur non essendo presenti nel provvedimento, sono già previsti negli orientamenti, che – mi consta – traducono in termini pedagogici le finalità della legge. Se nelle finalità della scuola non sono previste l'educazione religiosa e quella morale, accadrà che vi sarà una revisione degli orientamenti e si dirà che quelli relativi all'educazione religiosa e morale, non rientrando – per l'appunto – nelle finalità della scuola, dovranno essere soppressi.

Signor Presidente, se me lo consente, ribadisco la richiesta che l'emendamento 2.600 sia posto ai voti integralmente e non per parti separate; se ciò sarà accordato, dichiaro sin d'ora di ritirare il successivo emendamento 2.601.

In ogni caso chiedo sull'emendamento 2.600 la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, perché su una questione del genere decidere, a cuor leggero, di escludere tra le finalità della scuola cose che per 20, 30, 50 anni (cioè, da quando è nata) ci sono sempre state mi sembra non sia utile per i nostri bambini e ragazzi. (*Applausi del senatore Zanoletti*).

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per ringraziare il senatore Gubert per aver presentato questo emendamento, perché come cattolico ha un pò rimesso in discussione, anche sotto il profilo morale (perché no?), il nostro pensiero di sempre: spesso e volentieri in quest'Aula, infatti, vengono dimenticate certe dimensioni di cui poi magari ci si ricorda all'esterno.

Chiedo, dunque, di aggiungere la firma del senatore Bevilacqua e la mia all'emendamento in votazione.

Inoltre, appoggeremo sicuramente la richiesta, avanzata dal senatore Gubert, tesa a far sì che su tale emendamento venga effettuata la vota-

zione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.600, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. L'emendamento 2.601 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.602, presentato dai senatore Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.603.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'emendamento in votazione.

Con grande meraviglia devo constatare che molti colleghi del Partito Popolare Italiano hanno votato contro l'emendamento 2.600: evidentemente sono contro la citata «apertura alla dimensione religiosa». Devo quindi constatare anche che ormai la scelta laicista del Partito Popolare Italiano è arrivata sino a questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ciò non è deduttivo. Prendo atto, comunque, che lei sottoscrive l'emendamento 2.603.

Metto ai voti l'emendamento 2.603, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.604, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ascutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.18, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.606.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anche a proposito di questo emendamento non è chiara quale sia la posizione del Governo che, da un lato, mi sembra essere sollecitato da una parte politica ad istituire scuole ovunque esse non siano presenti, dall'altro, dichiara di essere aperto alla sussidiarietà, ossia a poter estendere il servizio. La legge non prevede letteralmente che il Governo istituirà delle scuole, ma che si preoccuperà del fatto che queste siano a disposizione. A me piacerebbe una pronuncia chiara del Governo che spiegasse che la logica che segue è quella della sussidiarietà, ossia che dove vi sono iniziative, non ce ne saranno di proprie in concorrenza alle prime.

Anche su questo punto credo sia in gioco un principio di fondo e, se avrò l'appoggio, chiedo il voto elettronico dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, vedo che anche lei scrive: «a tutti i bambini e a tutte le bambine».

PAGANO. Il senatore Gubert è corretto. Comunque, non è il caso di aprire una discussione sui generi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.606, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

MASULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, ho avuto l'impressione razionale che il Governo sia orientato nella stessa direzione in cui vado io con questo emendamento. Sarei quindi disponibile a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, ritenendo che il Governo potrebbe accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'eventuale ordine del giorno.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo, una volta avutone visione, lo accoglierebbe.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, il Governo ha già dichiarato la sua disponibilità ad accogliere l'eventuale testo dell'ordine del giorno, che quindi non pongo in votazione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vorrei comunque apporre la mia firma all'ordine del giorno, se il senatore Masullo lo consente.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole e desidero apporre la mia firma all'emendamento, se i presentatori me lo consentono.

Colgo l'occasione per evidenziare come nemmeno lo sforzo di un membro della maggioranza, il senatore Masullo, che ha provato ad emendare in maniera leggera ma significativamente valida alcune piccole questioni, è stato ritenuto degno di accoglimento. Questa è una riprova in più – non è una novità – che il testo al nostro esame è blindato: quando in Senato arrivano testi dalla Camera, ormai il discorso è in «pianura», diventa solamente un problema di tempo.

Signor Presidente, non sto allungando i tempi più di tanto, ma non possiamo negare la constatazione che su questo testo il Senato, ma direi il Parlamento, non ha voce in capitolo; il Governo lo ha blindato e il Parlamento è esautorato dai suoi poteri. L'unica cosa che si può ottenere è eventualmente la trasformazione di qualche proposta di modifica in ordine del giorno, che peraltro viene tutt'al più accettato come raccomandazione. Questa è la realtà delle Camere in questo momento.

A voi della maggioranza piace così: siete qui probabilmente solo per alzare la mano e votare, sì e no, perché ci siamo noi a chiedere il numero legale, altrimenti si approverebbero in 5 minuti delle leggi senza alcuna considerazione per l'opposizione. Vi chiediamo scusa, perché forse allungiamo di qualche giorno la discussione del disegno di legge.

È veramente deprecabile, signor Presidente, che un provvedimento così importante, che riguarda i cicli scolastici, la riforma globale di tutto il sistema scolastico, passi tranquillamente in sordina, come se voi non vi interessaste minimamente dei vostri figli o nipoti. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.607, presentato dai senatori Ascutti e Toniolli.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.21, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.21, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22.

ASCIUTTI. Signor Presidente, nella considerazione che i colleghi della maggioranza non si devono muovere, chiedo la verifica del numero legale.

BEVILACQUA. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento, se i presentatori lo consentono.

LAURO. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma all'emendamento, sempre se i senatori Asciutti e Toniolli lo permettono, perché in esso si dice che su richiesta dei genitori si possono attivare corsi di educazione religiosa, linguistica, artistico-musicale, eccetera, che è a mio avviso una iniziativa molto valida.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata in precedenza dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.24, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 15, presentato dal senatore Rescaglio è stato accolto dal Governo, non lo metto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Do lettura del testo dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.12, testé pervenutomi:

«Il Senato

impegna il Governo

a rendere effettivo il principio sancito nell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge all'esame, assumendo le iniziative necessarie affinché si integri la rete della scuola statale dell'infanzia per la sua generalizzata presenza sull'intero territorio nazionale».

9.4216.50 (già em. 2.12)

MASULLO, BISCARDI

Poiché sui contenuti dell'ordine del giorno n. 50 il Governo aveva preannunciato la disponibilità ad un accoglimento, non metterò ai voti l'ordine del giorno.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame riduce complessivamente il periodo formativo scolastico da 13 a 12 anni attraverso la riduzione di un anno del primo ciclo, che risulta essere di sette anni.

Con l'emendamento 3.10, proponiamo di innalzare il ciclo primario ad otto anni, suddividendolo nel seguente modo: un primo ciclo unitario, a tempo pieno, di quattro anni; un secondo ciclo, compreso fra i 10 e i 13 anni, che individua una prima personalizzazione dei *curricula*; infine, un ultimo anno finalizzato al consolidamento dei saperi.

Quanto proposto con l'emendamento 3.10, unitamente al riordino del ciclo secondario da noi ipotizzato, delinea un progetto alternativo a quello presentato dal Governo e approvato dalla Camera dei deputati.

BEVILACQUA. Signor Presidente, l'emendamento 3.500 da un'indicazione di quello che Alleanza Nazionale immaginava potesse essere la riforma della scuola di base, che ipotizzava articolata in due cicli di complessivi otto anni (il primo di cinque anni e il secondo di tre anni), così da non modificare, in maniera sostanziale, l'impianto scolastico attualmente vigente.

L'emendamento 3.5, che è in apparente contrasto con l'emendamento 3.500 che ho testé illustrato, fa riferimento ad una scuola di base la cui durata dovrebbe essere di sette anni.

Abbiamo tentato, attraverso quest'emendamento, non solo di trovare un accordo tra tutte le forze del Polo, ma soprattutto di cercare un aggancio con il testo della maggioranza; e dunque prevediamo una durata complessiva di sette anni, così come la maggioranza prevede nella sua ipotesi di riforma, solo che questi sette anni noi li consideriamo divisi e distinti tra loro: un primo ciclo di cinque anni e un secondo ciclo di due anni. Questa è la grande differenza che c'è tra il nostro emendamento e il testo della maggioranza, anche se il Ministro, intervenendo nella replica dopo la discussione generale, ha tentato di dire che in fondo il testo del Polo era abbastanza vicino a quello della maggioranza; questo non è vero, perché i sette anni sono uguali per tutti e due, però, mentre il testo del Governo e della maggioranza prevede un unico ciclo, noi ne prevediamo due ben distinti e ben diversamente articolati.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'articolo 3 a mio parere è uno degli articoli fondamentali di tutta la riforma; ma è tanto fondamentale che non si capisce che cosa si va a fare, che cosa succederà dopo...

Perché dico questo, signor Presidente? Chiedo scusa se mi soffermo un momento sull'emendamento 3.44, che è sostitutivo dell'intero articolo 3. Il comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge recita: «La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria». Potremmo continuare a leggere l'articolo e non troveremmo assolutamente nessun riferimento a quale sia il momento del passaggio dalla didattica per ambiti culturali a quella articolata per discipline.

Vorrei ricordare a tutti che queste parole, che forse qualcuno sta dimenticando cosa significhino, hanno un preciso significato, cioè il seguente. Attualmente la scuola elementare, che dura cinque anni, funziona per moduli, mentre la scuola media funziona per discipline: un domani in questi sette anni come funzionerà la scuola di base? Più volte al ministro Berlinguer l'opposizione ha rivolto questa domanda, ma mai una volta c'è stata una risposta chiara. Si è detto che si rimandava il problema all'articolo 6, che se ne sarebbe riparlato più avanti, che si sarebbe stabilito questo con regolamento. Ora, mi sta bene che si fissino con regolamento i programmi, i curricoli, i percorsi, ma si vuol dire al Paese come moriranno la scuola elementare e la scuola media? Che cosa faremo domani? No, non si ha questo coraggio.

Molti, almeno alcuni, hanno fatto riferimento alla riforma Gentile; ma, santa pazienza, è vero che in quella riforma non c'erano i contenuti, ma almeno c'era la chiarezza, netta, precisa; in questa riforma invece non c'è! Si dice che forse i primi quattro anni saranno di un certo tipo, gli altri tre di un altro tipo, oppure che i sette anni saranno ripartiti in cinque più due anni e quindi la ripartizione somiglierà un poco a quella proposta nel testo del Polo; ma noi abbiamo detto chiaramente come doveva funzionare, l'abbiamo ben specificato, mentre il Governo non lo specifica: e questa maggioranza supina accetta. Almeno chiedesse spiegazioni! Volete che sia legge, colleghi della maggioranza? Sia legge, ma chiedete come sarà questa riforma dei cicli scolastici. Invece no, questo non è dato saperlo, ma non solo al Parlamento, bensì al Paese intero.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni vediamo molte famiglie, molte associazioni criticare fortemente questo disegno di legge e purtroppo non vediamo le reazioni di un tempo che portavano *caos* nelle scuole; noi non siamo per il *caos* nelle scuole, ma quella rappresentava un'azione di forza che un tempo i sindacati adoperavano per dire che erano presenti, che erano vivi, che volevano dire la loro.

Abbiamo visto che un sindacato ha speso un'intera pagina di giornale per dire la sua, però non si è fermato lì. Ci sarà forse un legame storico? È probabile. Si tratta forse del figliol prodigo che vuole tornare a casa? Probabile, ma non sappiamo. Comunque resta il fatto che il Paese in realtà non sa come sarà questa riforma. Si cancellano completamente la scuola elementare e media, si parla di sette anni, ma si sarebbe potuto parlare di dodici anni – perché no? – cioè dell'intero ciclo preuniversitario. Si sarebbe potuto parlare di dodici anni più i tre della scuola materna come un tutt'uno, tanto poi ci penserà il ministro Berlinguer a dare i contenuti, come e quando riterrà opportuno.

Signor Presidente, in un regime parlamentare, in una democrazia, una riforma importantissima quale quella della scuola si dovrebbe discutere in Parlamento. Non si può non discuterne, non si può varare una legge del genere in silenzio. Avete i numeri, approvatela, ma almeno ci volete dire com'è, come sarà? (*Proteste della senatrice Fiorillo per il tono di voce del senatore Ascitti*).

Purtroppo la mia voce non è delle migliori, ma ognuno ha quella che ha.

PRESIDENTE. Senatore Ascitti, alzi il volume della voce in modo da non farla diventare gutturale.

ASCIUTTI. Va bene, Presidente, alzerò il diaframma, userò il palato molle, almeno ci proverò, ma non sempre ci si riesce.

Ebbene, di questo famoso quadro composto da tante tessere, che il ministro Berlinguer sta disponendo di giorno in giorno per poi realizzare il «suo» quadro, noi non sappiamo neppure dov'è la cornice. Conosciamo piccole tessere e vediamo la rincorsa del Ministro per riempire il quadro: bisogna approvare di corsa la riforma dei cicli scolastici altrimenti il rego-

lamento sull'autonomia non può andare in porto e così via, caduta su caduta.

Questo sarà anche vero, non dico di no, ma noi vorremmo sapere cosa si vuole per il domani dei nostri giovani. Ce lo volete dire? Ce lo vuole dire il ministro Berlinguer? Avrò pure un'idea in testa, non è possibile che non ce l'abbia, che si debba aspettare il domani perché si formi un'idea della riforma della scuola. Si dice: per il momento stabiliamo un periodo di un settennio ed eliminiamo sia la scuola elementare sia la scuola media. Ma come? Utilizzando i tre maestri? Utilizzando gli insegnanti della scuola media? Come?

Signor Presidente, un altro aspetto terribile è il seguente. Si dice che questa riforma della cosiddetta istruzione inferiore nel suo complesso non comporta alcuna spesa, invece non è vero. Vi sono dei costi umani giacché tale riforma viene attuata sul corpo dei docenti, con il licenziamento, con la rivisitazione del corpo docente, essendovi un taglio di un anno. Ma questo, signor Presidente, va detto al Paese; va detto che il motivo per cui questa legge di riforma dei cicli scolastici non ha costi è perché il costo è soltanto in termini umani.

Signor Presidente, chiedo scusa per il mio accanimento, ma non è possibile non sentire fortemente questo problema, non è possibile. Le nostre opinioni potranno anche essere diverse, ma noi vorremmo riuscire a capire. Lo stesso Ministro ha affermato di essere d'accordo con il nostro emendamento 3.44, ove si dice che la scuola di primo ciclo ha durata quinquennale ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario. Vi dovrebbe poi essere un secondo ciclo di due anni legato ad un'età diversa, articolato in più orientamenti, per discipline e non per moduli. Noi però spieghiamo il perché di tutto questo. Il Ministro dice che potrebbe trattarsi della medesima soluzione, ma che allora ci facesse conoscere la sua. È inutile che egli faccia apprezzamenti senza poi dirci qual è il suo intendimento. Se quest'ultimo fosse quello che noi portiamo avanti – ormai inutilmente, soltanto come discussione di carattere generale – avremmo un atteggiamento sicuramente diverso, di maggiore attenzione a questa riforma.

La riforma della scuola non incide oggi su domani, ma su un futuro lontano. Però, se oggi si sbaglia, domani si pagherà fortemente questo errore; lo pagherà il Paese.

Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.35 e 3.36. Per quanto riguarda l'emendamento 3.37, noi intendiamo fare una specificazione sostituendo le parole: «e articolato» con le seguenti: «nei primi cinque anni, articolato invece sul piano disciplinare in più orientamenti, negli ultimi anni». Quindi, specifichiamo tale articolazione; anzi, chiediamo al Governo di spiegarla. Comunque, se quest'ultimo non fosse d'accordo con il nostro emendamento, almeno potrebbe darci un'idea e, se dovesse accettarlo, siamo disposti a trasformare l'emendamento 3.37 in un ordine del giorno che rimarrebbe agli atti come impegno.

L'emendamento 3.38 è molto chiaro e lo stesso ministro Berlinguer ha trovato un punto d'incontro con il nostro. Noi chiediamo di inserire,

dopo il comma 1, il seguenti: «1-*bis*. La scuola di base si compone all'interno dei sette anni di un quinquennio e di un biennio con obiettivi diversi che tendono progressivamente a completare la formazione dell'alunno secondo le finalità di cui al comma successivo».

Signor Presidente, lascio ora al senatore Toniolli la possibilità di illustrare i restanti emendamenti.

TONIOLLI. Signor Presidente, volevo fare un'ulteriore osservazione rispetto a quanto affermato dal senatore Ascutti. Trattandosi di una riforma, penso che sia stata fatta una riflessione su ciò che esiste, sulla storia. Ora, noi non riusciamo a capire per quale motivo si voglia scomporre l'attuale ciclo, dalle elementari al liceo, in più cicli. Per noi non esiste alcuna motivazione se si riconosce che la scuola elementare italiana è una delle migliori al mondo e che nella scuola media c'è, invece, qualcosa che non funziona, è una ripetizione e che comunque chi è licenziato dalla scuola media non ha attitudini particolari e specifiche per entrare nel mondo del lavoro. Portando poi l'obbligatorietà fino a 15 o 16 anni, anche con la riforma Berlinguer non ci risulta chiaro come chi è licenziato a quell'età possa avere una formazione specifica per una qualche mansione nel mondo del lavoro. Ciò è assurdo. Con questa riforma si allungano i tempi dell'educazione culturale del soggetto, ma non lo si aiuta ad inserirsi nel mondo del lavoro. Avrà due anni in più, ma poi dovrà seguire comunque dei corsi di formazione.

In tal modo si vanno a distruggere delle scuole come l'istituto tecnico per ragionieri, l'istituto per geometri ed altre scuole per periti. Infatti, tali istituti si troveranno ad avere, nei primi due anni, degli studenti che non hanno alcuna intenzione di proseguire gli studi. Cosa faranno in quei due anni? Quando usciranno dalla scuola, che specificità di formazione e di cultura avranno questi studenti? Non riusciamo effettivamente a comprendere il motivo del settennio e poi del quinquennio, se non – com'è stato detto – per abbassare il livello della scuola, per ridurre il liceo ad una scuola media e l'università ad un liceo. Mi pare che tutto ciò sia assurdo; almeno dal mio punto di vista, questa è una critica a buon mercato, non credo che il Ministro abbia tale intenzione. Resta comunque il fatto che non comprendiamo quale vantaggio trae da questa riforma lo studente che termina gli studi a 15 anni e ci preoccupa il fatto che il mercato del lavoro non gli offre alcuna mansione in quanto egli non ha né competenza, né una specifica formazione per affrontare determinate attività lavorative che vengono proposte.

Quindi, gli emendamenti da noi presentati tendono a recuperare una distinzione dopo le elementari e a consentire un'articolazione nella formazione per gli studenti che intendono proseguire gli studi fino all'università e quelli che invece, raggiunta l'età della fine dell'obbligo, intendono immergersi nel mercato del lavoro. Ciò lascia giustamente – come previsto dalla riforma – la possibilità di ripensamenti e quindi di passare da un *curriculum* articolato per la professione a quello per il liceo. È giusto, non possiamo porre dei vincoli rigidi. Però, non porre affatto dei vincoli e la-

sciare che tutti abbiano una stessa cultura fino a 15 anni – guarda caso, una cultura ma non una formazione ed una preparazione per il mercato del lavoro – lo troviamo assurdo. (*Applausi del senatore Asciutti*).

BRIGNONE. Signor Presidente, constato che l'illustrazione degli emendamenti è occasione per tornare ancora una volta su questioni fondamentali, più volte richiamate nel corso delle sedute di Assemblea dedicate al provvedimento in esame. Per ragioni di economia dei lavori mi soffermerò sugli aspetti nodali in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge; preferisco, al momento, attenermi all'illustrazione degli emendamenti, pur nella consapevolezza che non interessano granché al Governo e ancor meno all'Assemblea, almeno in questo momento.

L'emendamento 3.110 propone un differente modello di scuola di base, che comporta una sorta di segmentazione, che è avvalorata, a mio avviso, dalla pedagogia. L'esperienza dimostra, infatti, che una segmentazione di carattere biennale dà spesso buoni frutti, specialmente quando trattasi di recuperare allievi con difficoltà di apprendimento per i quali non può configurarsi un ciclo tradizionale ma è opportuno prevedere un percorso più individualizzato, con tempi di recupero dilazionati ogni due anni. L'emendamento, che sarà evidentemente respinto, si richiama al disegno di legge da me presentato.

L'emendamento 3.12 propone una correzione migliorativa del testo, che mi pare abbia adottato il termine «educativo», per quanto concerne il sistema, e la parola «formativo» per quanto concerne il percorso. È opportuno attenersi alla distinzione tra percorso formativo e sistema educativo nell'ambito dell'intero dettato normativo.

Quanto all'emendamento 3.14, è curiosa l'espressione impiegata per indicare la finalità, di cui alla lettera e) del comma 2: il consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea. Propongo di inserire, dopo le parole «culturale e scientifica», la parola «soprattutto», ritenendo possibile, anche nella scuola di base, dare agli allievi il senso della prospettiva storica della situazione sociale, culturale e scientifica. La dizione «soprattutto della realtà contemporanea» segnala che vi è stata evidentemente un'evoluzione storica anche in passato, basti pensare, per esempio, alla scuola galileiana o all'illuminismo.

L'emendamento 3.15 si illustra da sé; vorrei invece spendere qualche parola sull'emendamento 3.17. Si fa un gran parlare dell'autonomia didattica; proprio nei giorni scorsi la 7ª Commissione ha affrontato l'esame del documento concernente le linee e gli indirizzi generali sull'autonomia scolastica. Ribadisco che questa vantata autonomia è pur sempre condizionata da questioni relative a parametri numerici e a organici funzionali di istituto. Il documento di linee e indirizzi generali prospetta un'autonomia pari alla gestione del 15 per cento dell'orario scolastico.

Voglio ricordare che, prima ancora che l'autonomia fosse introdotta, nelle cosiddette aree di progetto veniva già gestito tranquillamente il 10 per cento. È pur vero che, essendo la scuola italiana in una situazione a

macchia di leopardo, non si può pensare che tutte le scuole, e ovunque, siano in grado di gestire e di sopportare un maggior grado di autonomia. Quindi, il concetto di autonomia dovrebbe comportare una sorta di flessibilità perché bisogna darla a chi è in grado di gestirla, di svilupparla e di attuarla. Ma è anche vero che, se vogliamo parlare autenticamente di autonomia, dovremmo affermare che il 40 o il 50 per cento dell'orario scolastico può essere gestito in autonomia quando siano stati fissati i saperi fondamentali e vi sia un sistema nazionale di valutazione su di essi: tutto il resto può tranquillamente essere gestito in autonomia. Questa sarebbe la vera autonomia, non quella didattica che viene prospettata, che è semplicemente un'autonomia gestionale di orario e così via ed è un aspetto che al giorno d'oggi è implicito.

Naturalmente, occorre una ben diversa maturazione nell'ambito degli operatori della scuola per affrontare questa autonomia. In proposito ho presentato una proposta di legge specifica e nella discussione generale che si è svolta in 7ª Commissione sul provvedimento è stato riconosciuto dal relatore che, fra tutti i disegni presentati, l'unico che autenticamente evidenziava e avanzava richieste precise in merito all'autonomia era proprio quello da me presentato. Tutti gli altri disegni di legge, più o meno, ripercorrevano una diversa segmentazione dell'itinerario scolastico, ma in realtà non parlavano di autonomia nell'ambito dei rapporti con gli altri agenti formativi, per esempio gli enti locali, il territorio e così via. Anche nel disegno di legge che stiamo esaminando tutto ciò viene appena accennato.

È questo il criterio fondamentale: non credo che si stia affrontando l'autentica autonomia della scuola. Essa può anche comportare l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, ne sono consapevole, però anche di questo si potrebbe parlare. In realtà non ne abbiamo parlato.

* LORENZI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei far notare che, purtroppo, in questa fase delicata di esame dell'articolo 3 il ministro Berlinguer non è presente in Aula. Questo passaggio, che è il più importante di tutto il provvedimento, meritava indubbiamente l'autorevole presenza del signor Ministro. Comunque, siamo rassegnati: sembra che si debba andare avanti in questo modo e, quindi, continuiamo a sobbarcarci questa fatica, sperando che almeno possa essere recepito e apprezzato il lavoro che svolgiamo per i giovani e per la scuola.

L'emendamento 3.111 è molto semplice da spiegare: per quanto riguarda la durata della scuola di base prevede, infatti, sei anni anziché sette. Vorrei riprendere quanto avevo iniziato a precisare nell'intervento sull'articolo precedente circa l'errore che è contenuto in principio in questo disegno di legge, già nel titolo. Si tratta di un errore grave perché si fa riferimento alla parola «ciclo» in modo improprio ed errato; per questo lo ripeto, signora vice Ministro.

Probabilmente non ci si è accorti di ciò perché la si è copiata, questa riforma, e la si è copiata male, come succede tutte le volte che si copia il compito in classe. La si è copiata senza rendersi conto che il ciclo è, in

quanto tale, ripetitivo, e che, pertanto, deve segnare una cadenza e quindi ha, rigorosamente, un periodo costante. Questo è il significato normale che si deve dare alla parola «ciclo» e che non si può utilizzare come, dove e quando si vuole, anche in assenza di qualcosa che si ripeta e che si riproponga come, ad esempio, il valore di una variabile che torna ad essere quella iniziale. Esiste un'eccezione: i cicli economici; però anch'essi presentano sempre la variabile del momento dell'espansione e della contrazione e, quindi, un ritorno.

Ma, in questi cicli di istruzione, signora Sottosegretario, che cosa è che ritorna? Si tratta di un accrescimento continuo e quindi non di cicli: mi dispiace ma non si tratta di una questione solo lessicale, bensì di significato profondo. La parola cicli – lei lo sa molto bene – non è apparsa come un fungo. Nessuno si è chiesto da dove è venuta fuori tale parola? Nessuno ha mai parlato di cicli? Chissà come mai!

Ebbene, io ho portato in Parlamento la parola cicli cinque anni fa con riferimento a quelli triennali, rigorosamente basati sul ciclo naturale da zero a tre anni, che ha un suo valore profondo e scientifico replicato nella scuola dell'infanzia e riconosciuto da una direttiva CEE, per quanto riguarda il ciclo triennale universitario e professionale. Si tratta quindi di un ciclo che ha un suo significato ed un suo valore e che è da portare in sede di sperimentazione.

Ora, vi è un modo per riportare questa riforma, che ciclica non è (giacché – ripeto – parliamo di una fase di tre, di una di sette e di una di cinque anni), ad un andamento ciclico, quello che il ministro Berlinguer, intelligentemente, aveva compreso all'inizio, nel 1997, quando ha delineato il suo disegno di legge nella Camera dei deputati. Mi riferisco alla divisione in due sessenni, uno di scuola di base ed uno di scuola secondaria. Semplicemente la divisione in due sessenni permette tale raccordo e soprattutto un raggruppamento, a livello di superiori, in un triennio di orientamento – come d'altra parte sembra si voglia che sia – e poi il triennio di diploma.

Ora, si dà il caso, onorevole sottosegretaria Masini, che sui giornali di oggi compaia un ampio articolo – credo che anche lei ne sia a conoscenza – dove viene delineata una suddivisione particolare, che non è assolutamente presente nel disegno di legge al nostro esame. Essa prevede sette anni suddivisi in tre bienni ed un settimo anno, quale anno di orientamento, il quale non si capisce in cosa si differenzi dagli altri due anni di orientamento che sono i primi due della scuola secondaria. È chiaro che si tratta di tre anni di orientamento. Allora per quale motivo si vuole fare questa distinzione in modo pretestuoso? Perché si è voluto assolutamente cavalcare il discorso dei cicli, per non riprodurre fedelmente qualcosa che già c'era, utilizzando – questo me lo deve consentire – varianti sul tema, ma, con riferimento a questi sette anni, di fondamenti scientifici non ve ne sono. Per bambini che diventano ragazzi, sette anni sono un'eternità. Sono un'eternità! Ma vi rendete conto? Provate ad immaginare ed a ricordarvi il periodo scolastico: quanto è lento il passaggio del tempo e degli anni! Certo, se si vuole uniformare e confondere tutto in un periodo omogeneo

ed indifferenziato, prevediamo un unico ciclo; ma se vogliamo dare la possibilità di una valutazione attenta del percorso formativo e di sviluppo dei nostri bambini, dobbiamo indubbiamente sottoporli a verifiche, senza, con ciò, voler bloccare la scelta dello studente attraverso i vari anni. Al riguardo, nessuno in quest'Aula ha ancora mai parlato di bocciature o di promozioni.

Avevo già inserito il concetto nel mio disegno di legge presentato cinque anni fa (il cui contenuto ho poi replicato nel disegno di legge n. 560, presentato nel corso di questa legislatura), perché sono convinto che si debba garantire il prosieguo, ma non senza valutazione, peraltro possibile soltanto attraverso dei passaggi valutabili – appunto – ciclo dopo ciclo. Ecco il significato del ciclo, che rappresenta anche una motivazione di gratificazione dello studente che riesce a capire dove va bene e dove no: come può fare, come può raccordarsi con la scuola, quali sono le sue speranze di prosieguo oppure no. Di qui la questione della valutazione: non consiste, dunque, nella messa in discussione della prosecuzione degli studi, ma l'attento esame del profitto dello studente.

Ebbene, in tutto questo discorso credo che ci sia una possibilità, che potrebbe derivare dall'approvazione degli emendamenti 3.1, il cui contenuto è molto semplice, «*Al comma 1, sostituire la parola: "sette" con la seguente: "sei" "*, e 4.1, «*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: "cinque" con la seguente: "sei"»*. In tal modo si potrebbe articolare in maniera decente una struttura (devo ripeterlo ancora una volta, perché continuo a dirlo, ma queste osservazioni non vengono considerate) che è connessa ad un problema anche edilizio e strutturale. Non si può affermare che quelli edilizi siano problemi degli enti locali, sono di tutti noi, perché i problemi degli enti locali sono i nostri. Tutto ciò potrà costare un'enormità, e potremmo non andare a spendere zero lire, senatore Ascutti, ma magari 100.000 miliardi o 1.000.0000 di miliardi nei prossimi anni per poter rendere gli edifici compatibili con la ristrutturazione del nuovo percorso unico di sette anni, perché attualmente le strutture edilizie sono divise in strutture elementari e medie, lo sappiamo benissimo. Anche se alcune possono essere sovrabbondanti e qualcuna è sacrificata, non si tratta di una regola che vale per tutti, perché lo sappiamo che nelle nostre classi elementari ci sono bambini in eccesso: nelle prime elementari c'è un numero enorme di alunni, soprattutto nelle città, magari con 25 scolari a classe.

Il sistema, dunque, c'è ed è il seguente: tenere conto delle strutture edilizie e, con questo abbassamento del numero degli anni, dare alle scuole elementari la possibilità di quasi dimezzare (ripeto la parola, affinché sia chiara per il Resoconto stenografico: «dimezzare») il numero degli alunni per classe: questa è la grande possibilità che abbiamo, quella cioè di aumentare enormemente la qualità e la quantità della mediazione, cioè del tempo da dedicare ai nostri bambini nel momento più delicato della loro formazione.

Si tratta di un passaggio importante: probabilmente potrà essere preso in considerazione dopo, attraverso i vari regolamenti, ma chiaramente il

Governo in questo momento, in questo frangente non vuole darla vinta, cominciando a mettere i puntini sulle i, in modo che non vi sia ombra di dubbio sull'evoluzione futura: non vuole dare questa soddisfazione, e proprio in questo, signor Presidente, vedo l'umiliazione del Parlamento e del Senato, mi consenta di dirlo. L'ostinata volontà di non apportare la benché minima variazione ad un testo così importante, che tra l'altro sotto il profilo dell'iniziativa parlamentare nasce proprio qui al Senato, è una vera umiliazione che continuo a denunciare.

Signor Presidente, aggiungo che sono favorevole a questa riforma, anzi sono completamente favorevole ad essa: lei lo sa, come pure lo sanno i colleghi. Credo, però, che un passaggio come questo poteva prevedere un minimo contributo emendativo: nel giro di 15 giorni la Camera avrebbe potuto, e potrebbe ancora, approvare il testo.

Quello che ho illustrato sinora è il contenuto degli emendamenti 3.111 e 3.1, però, signor Presidente, mi devo soffermare ancora per un attimo sugli altri emendamenti che ho presentato all'articolo 3. Le chiedo di avere un pò di pazienza.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei sta illustrando i suoi emendamenti da un quarto d'ora, quando sarebbe dovuto intervenire per soli dieci minuti.

LORENZI. Le chiedo di avere a disposizione ancora un attimo.

PRESIDENTE. Capisco la sua esigenza, senatore Lorenzi, ma non si può trattare solo di un attimo. Peraltro, se i 315 colleghi dovessero imitarla, noi non giungeremmo mai ad approvare una legge. Forse sarebbe un bene per la legislazione complessiva, ma non nel caso di specie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

* LORENZI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua comprensione. Ma ho ancora pochi emendamenti da illustrare. Do per illustrato l'emendamento 3.2.

Passo dunque ad illustrare l'emendamento 3.315, il quale recita: «*Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente: "d) educazione ai principi e valori fondamentali della morale e cultura occidentale"*». Nel successivo emendamento, il 3.316, mi riferisco al «diritto naturale» e l'emendamento ancora successivo, il 3.3, recita: «*Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: ", culturale e scientifica" con le seguenti: "e scientifico-culturale"*».

Il significato dell'emendamento 3.315 è semplice e immediato: tutti lo possono comprendere. Siamo nel mondo occidentale e non possiamo misconoscere i valori della nostra civiltà. Possiamo dare considerazione a tutte le civiltà del mondo, ma non possiamo assolutamente arrenderci e considerare la nostra inferiore. Questo è il primo punto.

L'emendamento 3.316, sul diritto naturale è molto importante, perché si riferisce al taglio di morale che noi pensiamo di trasferire nella scuola

di base. In proposito, ci saranno importanti iniziative legislative e mobilitazioni. Certo non possiamo pensare che i nostri fanciulli possano impunemente avere come maestri o insegnanti individui con un concetto della morale così allargato come quello che le varie manifestazioni, che sembrano annunciarsi anche per l'Anno santo a Roma, fanno presagire.

L'emendamento 3.3 mira a far sì che non si continui a dividere il significato di culturale e scientifico. Ciò che è scientifico è sempre culturale e questo sarà bene che lo teniamo presente una volta per tutte, perché il futuro ce lo riserverà come dato di fatto inequivocabile.

Signor Presidente, la ringrazio, è stato molto gentile a concedermi ancora questo ritaglio di tempo. (*Applausi dal Gruppo Misto-AF*).

GUBERT. Signor Presidente, vorrei far riferimento all'ordine del giorno di cui lei ha dato lettura poco fa, dopo la votazione dell'articolo 2, frutto della trasformazione dell'emendamento 2.12 a firma del senatore Masullo. Quell'emendamento tendeva a specificare che la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia non si attua in qualsiasi modo, per esempio, aumentando il pendolarismo, ma adeguando la rete.

Il Governo ha manifestato l'intenzione di accogliere l'ordine del giorno ed il senatore Asciutti ha chiesto di potervi apporre la sua firma. Tuttavia, il suo testo era molto più impegnativo di quello dell'emendamento, perché addirittura invitava il Governo a procedere a questo adeguamento della rete soltanto attraverso scuole statali, contraddicendo così esattamente il principio della sussidiarietà sul quale il Governo in precedenza non si era espresso. Non credo poi che il senatore Asciutti avrebbe aggiunto la sua firma, se solo avesse saputo che l'ordine del giorno travalicava il testo dell'emendamento. Manifesto il mio totale dissenso per questo modo di procedere in Aula, con il testo dell'ordine del giorno che non corrisponde a quello dell'emendamento da cui ha avuto origine.

Alcuni degli emendamenti che ho presentato all'articolo 3 riguardano l'articolazione del ciclo. L'opzione che a me, come anche ad altri, sembrava più opportuna era di mantenere l'autonomia dei due cicli - scuola elementare e scuola media -, proprio perché pedagogicamente diversi. Il Governo ha coscienza di ciò e nel comma 3 dell'articolo 3 prevede qualche articolazione, pur non specificandola. Credo che questo non sia molto opportuno, perché non si tratta di aspetti amministrativi, bensì della concezione stessa della scuola.

Mi meraviglio del fatto che la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario su ogni spostamento degli anni obbligatori dal livello superiore al livello medio. Non credo che costerebbe di più un alunno delle scuole medie, al ciclo primario, piuttosto che un alunno delle scuole superiori, tanto più che negli emendamenti nulla si dice circa la possibilità di tassare questo tipo di servizio. Credo quindi che oltre al fatto che stiamo discutendo male del provvedimento al nostro esame, la Commissione bilancio abbia compiuto delle valutazioni frettolose.

Tralasciando questi emendamenti che tendono a proporre una diversa articolazione che non disturbi l'autonomia della scuola superiore, quindi

ricomprensiva l'obbligo nei due cicli di base, vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento 3.114, laddove si fa riferimento all'attenzione che nella scuola elementare si deve avere non soltanto nei confronti dei ragazzi che hanno fatto l'esperienza della scuola dell'infanzia, ma anche di quelli che hanno ricevuto altre forme di educazione prescolare, come capita a coloro che vengono tenuti a casa dai genitori. Perché la scuola primaria non deve tener conto anche di quei bambini che non hanno frequentato la scuola dell'infanzia? L'emendamento si propone di far sì che ciò avvenga.

Un altro emendamento che non si riferisce al riordino dei cicli, ma al contenuto dell'attuale legge è il 3.119. L'attuale testo prevede addirittura che alla fine della scuola dell'obbligo ci sia un'indicazione orientativa, non vincolante, per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo. È facile immaginare l'effetto di questa indicazione sui genitori e sul ragazzo che scelgano un orientamento diverso da quello consigliato dalla scuola.

Credo che la voglia di codificare tutto in realtà si ritorca contro le famiglie e i ragazzi. Meglio sarebbe che questo orientamento fosse dato a voce, come si è sempre fatto, e non codificato, perché in ogni caso, quando un ragazzo entra in una scuola che non corrisponde a quella consigliata, si trova subito in una situazione di svantaggio psicologico nei confronti degli insegnanti e dei suoi compagni. È questo quello che vogliamo?

Credo che veramente sia un cattivo servizio all'attività educativa dei ragazzi e spero che il Governo, se non intende farlo adesso, pensi in futuro a correggere questa indegna indicazione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 3.41 è stato presentato dai Capigruppo e dai senatori del Polo appartenenti alla 7ª Commissione per dargli un significato più forte rispetto ad altri emendamenti.

Il comma 3 dell'articolo 3, che l'emendamento intende sostituire, rimanda al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999. La nostra proposta stabilisce che: «La scuola di base si realizza in cinque anni nelle attuali scuole elementari e nei successivi due anni negli attuali istituti di istruzione secondaria di primo grado»; non vogliamo, cioè, rompere una scuola elementare che funziona, mentre vogliamo rivisitare la scuola media, che ne ha bisogno.

Proponiamo, inoltre, che: «Negli ultimi due anni della scuola di base si approfondiscono gli insegnamenti fondamentali delle discipline delle grandi aree umanistica, scientifica, tecnologica, artistica e musicale, con le conoscenze e le capacità acquisite nelle scuole elementari». Nell'attuale sistema gli ultimi tre anni della scuola elementare e i tre anni della scuola media sono in gran parte ripetitivi, in quanto si studiano le stesse materie. Ripetere l'insegnamento di materie quali la storia o la geografia, che forse trenta-cinquanta anni fa aveva una sua motivazione, oggi, considerando le diverse potenzialità dei nostri giovani, non ha senso: le conoscenze sono ben più profonde, quindi possiamo andare ad un percorso diverso. Il problema, però – e ritorna il quesito che sempre poniamo al Governo – è dove e come, ma non abbiamo alcuna risposta.

Devo, poi, ringraziare il senatore Gubert, perché non sapevo della modifica apportata all'ordine del giorno del senatore Masullo. Se tale è, chiaramente si tratta di un'altra cosa, quindi ritiro la mia firma.

RESCAGLIO. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 16 si illustra da sé.

MASULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, mi permetta una brevissima nota di chiarimento.

Sono responsabile di averle sottoposto un testo, nella convulsa rapidità della formulazione dell'ordine del giorno, che non era ancora quello definitivo. Vorrei assicurare i colleghi, che si sono preoccupati della parola «statale», che questa non è presente nel testo che è stato ufficialmente consegnato agli uffici.

Quindi, vorrei tranquillizzare loro e, soprattutto, chiedere scusa a lei, signor Presidente, per averle fatto leggere qualcosa che non corrisponde filologicamente al testo.

PRESIDENTE. Senatore Masullo, le do atto che nell'ordine del giorno n.50 la parola: «statale» non è riportata. Comunque, onde evitare equivoci e per tranquillizzare i senatori, darò nuovamente lettura del testo di tale ordine del giorno:

«Il Senato

impegna il Governo

a rendere effettivo il principio sancito nell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge all'esame, assumendo le iniziative necessarie affinché la rete della scuola dell'infanzia sia generalizzata sull'intero territorio nazionale».

9.4216.50 (già em. 2.12)

MASULLO, BISCARDI

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, quanto lei ha testé letto è diverso da quanto ho precedentemente ascoltato. Comunque, se il senatore Masullo è d'accordo, non ritiro ma confermo la mia firma sull'ordine del giorno n. 50, nel testo di cui lei ha ora dato lettura.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prima lei, ha dato lettura (e in proposito le sono state rivolte le scuse del senatore Masullo) di una errata formulazione del testo dell'ordine del giorno n.50. Vorrei che risultasse chiaro che lei ha letto la parola: «statale» e che il senatore Masullo ha riconosciuto che si trattava di un errore nella formulazione del testo dell'ordine del giorno. Non vorrei che tali considerazioni scomparissero dalla verbalizzazione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, ho dato lettura del testo a mia disposizione, non potevo leggere qualcosa di diverso dall'articolato sottoposto all'esame dell'Assemblea. Inoltre, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 50, che conseguentemente non è stato posto in votazione. Io, però, ho dato lettura del testo autentico.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 3.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il complesso degli emendamenti presentati sull'articolo 3 ripropone, in larga parte, un'ipotesi diversa di articolazione della scuola di base. Non vorrei riprendere in questa sede esattamente le motivazioni ampiamente illustrate nelle diverse posizioni espresse in sede di discussione generale, fase procedurale che considero parte integrante del lavoro che si sta compiendo in quest'Aula.

Quindi, esprimo un parere negativo sugli emendamenti che propongono un'articolazione del ciclo primario diversa da quella proposta nel testo al nostro esame, rinviando alle ragioni già espresse in sede di replica e, da questo punto di vista, anche al lavoro svolto in 7ª Commissione, ancorché non si sia mai giunti in detta sede all'esame specifico degli emendamenti in questione.

Vorrei esprimermi, in modo molto rapido, anche sugli emendamenti che non propongono una diversa articolazione strutturale del ciclo (cinque più due, cinque più tre, eccetera) ma precisazioni da apportare al testo.

In particolare, in riferimento agli emendamenti 3.315, 3.316 e 3.3, ma anche ad altri emendamenti che non voglio qui citare, ma sempre presentati dal senatore Lorenzi, invito a rivolgere attenzione al testo in esame. Ad esempio, laddove si fa riferimento, al comma 2, lettera e) al «consolidamento dei saperi di base, anche in relazione all'evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;» (e con ciò rispondo anche ad altri emendamenti che insistono su questo punto) è la parola: «anche» che non rende esclusivo il tipo di riferimento.

Credo poi che sia ovvio che ogni forma di valutazione, di evoluzione scientifica abbia in sé anche una connotazione culturale. Si tratta infatti di una specificazione sulle modalità di cui tenere conto in relazione anche all'arricchimento, nel consolidamento dei saperi, di quanto è avvenuto nella realtà contemporanea.

Francamente mi sembra eccessiva la circoscrizione dei saperi e dell'evoluzione civile soltanto all'area occidentale. In un mondo sempre più globalizzato è bene avere, invece, una visione che valorizzi le radici forti sulle quali si è alimentata e sviluppata la nostra cultura.

Senatore Lorenzi, in merito agli emendamenti concernenti l'edilizia, richiamo l'articolo 6 – all'esame del quale poi arriveremo – che considera, tra l'altro, il riconoscimento e la valutazione dello stato delle infrastrutture onde realizzare le proposte contenute nel provvedimento legislativo al nostro esame, prendendo così in considerazione anche la componente edilizia.

Credo che, fermo restando il principio di garantire fruibilità della scuola (perché questo è l'obiettivo che si vuole ottenere), l'uso più accorto e più efficace delle strutture edilizie attualmente esistenti avverrà sulla base della programmazione territoriale, delle esigenze territoriali. Non mi pare che vi sia necessità di un'esplosione nel comparto dell'edilizia per realizzare quanto è previsto nell'articolo 3.

Sugli emendamenti del senatore Gubert esprimo parere contrario, e ne cito uno per motivare tale contrarietà, cioè l'emendamento 3.119. Troverei un pò strana la limitazione che mi pare si determinerebbe con la soppressione di quel principio di cooperazione, che è sancito dall'articolo 1 già votato, fra gli operatori scolastici e i genitori nell'esercizio di questa corresponsabilità. La «indicazione orientativa non vincolante» non è una specie di tacca negativa, per così dire, che si pone sul ragazzo: è un contributo che la scuola dà, avendo «vissuto» il ragazzo fino in fondo, rispetto ad una scelta molto delicata (visto che si tratta di scegliere il ciclo e l'area successiva), che però deve attenere anche alla libertà, ovviamente, del ragazzo e della famiglia.

Per le ragioni che ho illustrato, confermo il parere negativo sugli emendamenti all'articolo 3.

Inoltre, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 16.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

CÒ. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cò, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti. Vi pregherei, però, colleghi senatori, poiché non è la prima volta ma è da stamattina che abbiamo a che fare con verifiche del numero legale, di essere presenti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,56).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.10.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cò, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Cò e da altri senatori .

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.500, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BEVILACQUA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.500, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, non possiamo procedere in questo modo. Questa è una giornata negativa malgrado tutti, nella Conferenza dei Capigruppo, avessero concordato che ci saremmo potuti riunire questa mattina alle ore 10, poi alle ore 11, per rendere proficua questa seduta. Prego i Gruppi interessati all'approvazione del provvedimento in esame di organizzarsi in modo che sia assicurata la presenza del numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,25)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.500.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.500 è pertanto improcedibile.

Passiamo all'emendamento 3.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BEVILACQUA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal pre-scritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Bevilacqua e altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.44.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del Ministro per intervenire in quanto il Sottosegretario, in assenza dello Ministro, ha espresso il suo parere su tutti gli emendamenti, tranne quelli del sottoscritto, rimandando il tutto ad un discorso vecchio di ieri o dell'altro ieri.

Io la ringrazio, comunque, della fatica che lei si è sobbarcata nel dare il suo parere sugli emendamenti sottoscritti e presentati da me e dal mio Gruppo. Tuttavia, la sostituzione dell'articolo con l'emendamento 3.44, che per noi è basilare, solleva nuovamente la solita domanda, signor Ministro, che è quella di sapere e di capire come dovranno essere visti questi sette anni, se come somma o meno (ma non è un problema la sommatoria: non sollevo problemi di aritmetica; me ne guardo bene!). Vale a dire vorremmo capire se siano moduli o insegnamenti, se sia tutta scuola media ovvero se sia in parte scuola media e in parte scuola elementare. Questo è il quesito di fondo che sottopongo al Ministro non per la prima volta e che è volto a capire un pò di più, non tanto per me, che in assenza di ri-

sposte voterò contro, ma soprattutto per coloro che non avendo risposte voteranno ugualmente a favore. Se io fossi in loro chiederei, almeno informalmente, di capire come debbano essere considerati questi sette anni. È la domanda che poc'anzi ho rivolto e che, vista la fretta di questa maggioranza, per non tediare oltre, non reitero. Mi auguro che il Ministro ad un certo momento, quando lui desidera, dia una risposta. Del resto, debbo ringraziarla, a nome di tutti i docenti d'Italia, per aver ripensato – viste le tante interpellanze ed i tanti problemi che aveva creato – al cosiddetto concorso a quiz, per premiare il 20 per cento di meritevoli e l'80 per cento no. Mi auguro che ci dia, anche su questo, una risposta almeno accettabile, non come la signora Sottosegretario, simpaticissima, piacevolissima, la quale rimanda sempre ai regolamenti, all'articolo 6 e all'autonomia, per cui la gente continua a non capire niente. Non parli il «politichese» anche lei, mi dia una risposta! *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, desidero dire che noi voteremo a favore di questo emendamento, ma intervengo soprattutto per sottolineare un aspetto che credo sia davvero degno di attenzione. Questa maggioranza, che penso possa definirsi silenziosa, perché non sta segnalando in alcun modo la sua presenza e in alcuni momenti non è stata neanche in grado di garantire una presenza qualificata in Aula, credo debba ringraziare il senatore Masullo, l'unico che le ha dato voce e qualità. Peraltro, neppure i suoi emendamenti sono stati approvati, perché non avete avuto rispetto neanche per la qualità degli emendamenti di un rappresentante della vostra maggioranza, ma vi siete arroccati a difesa di un disegno di legge che credo sia davvero indifendibile, almeno in alcuni aspetti, signor Ministro.

Immagino che domani con tutte le forze della maggioranza studieremo un percorso, magari garantendo una presenza minima, perché tanto non c'è motivo di rimanere in Aula, visto che l'andamento della situazione è tale che non ci sono possibilità di porre in discussione il contenuto di un disegno di legge che riteniamo estremamente negativo.

Verifica del numero legale

PICCIONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.44, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione, se i presentatori lo consentono.

Chiediamo, inoltre, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.110, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BRIGNONE. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Brignone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.110, presentato dal senatore Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione. Commenti del senatore Asciutti).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.111, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.35.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, con l'emendamento in votazione propongo di sostituire il comma 1 dell'articolo 3 con un testo che specificava l'articolazione del percorso previsto da tale comma: mi riferisco, infatti, ad «un percorso educativo unitario nei primi cinque anni, articolato invece sul piano disciplinare in più orientamenti».

Forse non si tratta di quello che intende porre in atto il ministro Berlinguer, ma sicuramente intende rappresentare almeno una provocazione di stimolo per il Ministro medesimo a rispondermi che egli non è d'accordo, in quanto vede diversamente tale percorso. Il testo originario, infatti, recita: «la scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni»; vorrei sapere di più di tale articolazione, che non è poca cosa. È questo il motivo per il quale ho presentato l'emendamento in votazione, sul quale – naturalmente – voterò favorevolmente.

Chiediamo, inoltre, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Commenti del senatore Asciutti e della senatrice Pagano).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.35, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.112.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento a firma del senatore Gubert e per sottolineare come con lo stesso il collega stia tentando, nella disattenzione generale, ma ormai questo avviene abitualmente, di fare in modo che questa normativa non risponda a quelle logiche della discrezionalità tipiche da un pò di tempo a questa parte delle leggi approvate da questo Parlamento, ossia di leggi contenitore, delle quali si ignora quel che ne sarà il futuro contenuto.

Non possiamo fare a meno di sottolineare come in questa legge, alla quale gli emendamenti a firma del senatore Gubert cercano di dare un contributo positivo, non venga chiarito il rapporto tra scuola professionale e apprendistato né ci sia una sufficiente attenzione sulla formazione professionale, aspetto che comporta il rischio di un appiattimento formativo ed etico. Ecco perché dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 3.112. Colgo l'occasione per chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.112, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.113, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

GUBERT. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescrito numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.113, presentato dal senatore Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto, complimentandomi innanzitutto con il Ministro, attualmente presente in quest'Aula, che ha lasciato solo in un momento di particolare impegno il suo Sottosegretario. Vorrei richiamarlo sulla possibilità – chiaramente remota, visto i tempi che corrono – di pronunciarsi favorevolmente, o se non lui, almeno la sua maggioranza, su questo emendamento che rientra, per ripetermi necessariamente, nella logica dei cicli. Due cicli di sei anni sono tali, uno di sette e uno di cinque no. È molto semplice.

Si tratta di due fasi diverse, signor Ministro, che potranno essere organizzate come cicli strutturali tali da permettere, in termini pratici, l'applicazione di questa legge, che indubbiamente ci riserverà delle sorprese al momento dell'applicazione. Comunque, questo particolare il ministro Berlinguer l'aveva accolto appieno nel 1997, quando aveva recepito il discorso di introdurre dei cicli di sei anni capaci, in qualche modo, di raccordare il periodo di formazione primaria con quello di formazione secondaria.

Sono convinto che, nel momento in cui arriveremo all'applicazione reale della legge, questo settimo anno di cui si parla finirà con l'andare ad appaiarsi a quelli del ciclo attuale di cinque anni.

L'emendamento in sé è molto semplice. Vorrei farle notare che, nel caso non venga accolto, l'emendamento 3.2, che parla di due cicli triennali elementari e medio, sarebbe precluso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento, se i presentatori lo permettono.

Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.36.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, dichiaro ovviamente il mio voto favorevole all'emendamento. Il comma 1 dell'articolo 3, se si sopprimessero le parole: «unitario e» si leggerebbe: «La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; (...)». Francamente, non vedo l'importanza fondamentale di queste due parole.

Chiedo, altresì, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.2 è precluso a seguito del voto contrario sull'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 3.37, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.114.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento.

Faccio presente che, se la scuola dell'infanzia fosse obbligatoria, il problema dei ragazzi che frequentano la scuola elementare sarebbe risolto. Non essendo obbligatoria e riconoscendo la libertà di non mandare questi ragazzi alla scuola dell'infanzia, mi preoccupa una scuola elementare che non abbia attenzione agli alunni che non provengono dalla scuola dell'infanzia. Mi auguro che nella pratica succeda ciò che la logica suggerisce. Tra l'altro, mi meraviglia che il Governo non abbia speso neppure una parola per rassicurare in merito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.114, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, sono favorevole e certamente non contrario all'emendamento 3.38. Tuttavia detto emendamento, unitamente al successivo 3.22 non dico che rappresentino una sorta di provocazione, ma ribadisco, di fatto, la richiesta della solita risposta che ripeterò fino a stancare tutti.

Nell'emendamento 3.38 specifichiamo che la «scuola di base si compone all'interno dei sette anni» – così come vogliono il Ministro e la Camera dei deputati – «di un quinquennio e di un biennio con obiettivi diversi che tendono progressivamente a completare la formazione dell'allunno secondo le finalità di cui al comma successivo». Questa proposta non stravolge assolutamente il contenuto del comma 1 dell'articolo 3, anzi fa chiarezza. Se non si tratta di un quinquennio più un biennio, si chiarisca allora se si intende realizzare un quadriennio più un triennio o qualcos'altro: aspettiamo questo genere di risposta!

Del resto, se mi è consentito – così eviterò di domandare nuovamente la parola su questo argomento –, sarebbe più semplice prevedere (come è proposto nell'emendamento 3.22) di inserire, dopo il comma 1, il seguente: «1-bis. La scuola di base si articola in un quinquennio ed in un

biennio », cicli che, complessivamente, assommano a sette anni, senza stravolgere un bel nulla.

Si chiarisca allora perché non si vuole quanto ho testé proposto? In merito non ho avuto alcuna risposta; sarebbe preferibile che ci venisse detto chiaramente che non si è d'accordo, motivando, in qualche modo, tale disaccordo. In tal caso, almeno, il Parlamento e l'opposizione – che fanno il loro mestiere – avrebbero la possibilità di rapportarsi con il Governo. In caso contrario – e non sarebbe la prima volta – sarebbe stato preferibile che il ministro Berlinguer avesse chiesto, in sede di esame e approvazione della manovra finanziaria, una totale delega per riformare la scuola a proprio uso e consumo. Probabilmente, i ricordi di un tempo passato, non molto lontano, danno fastidio; ma cosa cambia: non è forse la stessa cosa? Attraverso atti regolamentari si cambierà tutta la scuola e, a lavoro compiuto, potremo vedere quale sarà, a tutti gli effetti, la riforma proposta e realizzata: è un bella carta di credito firmata in bianco dal Parlamento.

Comunque chiedo che, prima di procedere alla votazione dell'emendamento 3.38, si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, lei, di fatto, negli emendamenti 3.38 e 3.22 avanza la medesima proposta.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testè avanzata dal senatore Asciutti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4.216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.38, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli, fino alla parola: «biennio».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.38 e l'emendamento 3.22.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.26.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, con l'emendamento 3.26 proponiamo che al comma 2, alinea, dopo le parole: «alle singole discipline» si specifichino le seguenti: «anche con percorsi specifici in relazione alle capacità e attitudini degli alunni», specificazione con la quale non si può che essere d'accordo. A mio giudizio, si tratta di una proposta che un insegnante e un genitore dovrebbero chiedere e pretendere: ora, però, si dice no anche a questa proposta!

Se mi venisse perlomeno chiesto di trasformare l'emendamento 3.26 in un ordine del giorno, potrei rispondere sì o no, ma che si giunga a negare completamente l'assunto mi sembra veramente incredibile. Invito i colleghi ad ascoltarmi brevemente perché mi sto avviando alla conclusione.

Si continua a non rispondere ma non a me, al Paese: questo è l'aspetto più grave. (*Commenti dal Gruppo DS*). A voi non interessa dare risposte, non avete domande da fare, vi va tutto bene, siamo tutti soddisfatti e contenti: perfetto! Il Paese però chiede delle risposte.

Detto ciò, chiedo che prima di passare alla votazione dell'emendamento 3.26, si proceda alla verifica del numero legale. (*Commenti dal Gruppo DS. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, visto che avremmo dovuto approvare il disegno di legge entro questa sera, cerchiamo di approvare almeno l'articolo 3.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero intervenire sui percorsi individualizzati. Sappiamo che le cosiddette passerelle degli alunni da un percorso formativo ad un altro comportano, già di per sé, insegnamenti e percorsi individualizzati a seconda delle necessità da parte della classe ricevente.

Allora, poiché un insegnante già deve preoccuparsi di recuperare gli alunni provenienti da altri indirizzi, quelli che presentano lacune, quelli che magari (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) provengono da altri paesi, addirittura extracomunitari e così via, mi chiedo come possa quell'insegnante svolgere un normale programma scolastico.

Per questo motivo, pur raccogliendo l'istanza avanzata dal senatore Asciutti sulla necessità dell'individualizzazione dell'insegnamento, mi dichiaro perplesso perché tutte queste aggiunte rendono di fatto ulterior-

mente gravoso e complesso il lavoro quotidiano dell'insegnante. E, per lo stesso motivo, mi asterrò sull'emendamento 3.26.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Asciutti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.315, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.316, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dai senatori Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, mi ha colto in contropiede, essendo stato più veloce di me, e dunque intervengo in ritardo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.14.

PRESIDENTE. Bene, senatore Asciutti, la sua richiesta rimane a verbale.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dai senatori Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dai senatori Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.317, presentato dai senatori Brignone e Brienza.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.318, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho già espresso le mie perplessità sul parere della 5ª Commissione, perché quest'emendamento si prefigge solo di modificare l'articolazione dei cicli, senza mutare il costo economico dei cicli stessi.

Comunque, ciò detto, vorrei tornare su uno degli argomenti sui quali si è dibattuto. Non è chiaro quali siano le esigenze pedagogiche sottostanti all'unificazione dei due cicli; cioè, non si capisce quali siano le esigenze da cui si parte per stabilire che non esiste più distinzione, dato che invece

nel ragazzo intervengono delle trasformazioni, dalla fanciullezza alla preadolescenza e da quest'ultima all'adolescenza, che coincidono con una netta discontinuità dei modi di conoscere e di approcciarsi alla realtà. Si direbbe quindi che dovrebbero esistere due modalità diverse di approcciare i contenuti educativi, sia quelli normativi che quelli conoscitivi, e che questo richiede un ritornare su taluni contenuti con modalità diverse.

Il Governo con il suo testo non precisa tale questione, crede che sia una questione da regolare con atto amministrativo proprio, ma io ritengo che ciò sia errato.

Inoltre, con il modulo che istituisce, crea anche un disturbo nella scuola media superiore, perché tale scuola si troverà ad avere persone poco interessate a seguire il percorso di studi, perché è là soltanto per adempiere all'obbligo, e invece persone interessate che vorrebbero approfondire i contenuti dei propri studi.

Credo allora che, al di là del parere della 5ª Commissione, questo disegno di legge sia caratterizzato da una carenza di fondo che non è stata colmata dagli interventi in Aula del Ministro e degli altri rappresentanti del Governo e pertanto chiedo la votazione di quest'emendamento e, se vi sarà l'appoggio, spero venga votato favorevolmente, augurandomi che la Commissione bilancio non presuma oneri che in realtà non ci sarebbero.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.318, presentato dal senatore Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.41.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, per la verità avrei desiderato intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.318 ed ho alzato la mano prima che venisse posto in votazione proprio per tale motivo. (*Reiterate proteste dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, la responsabilità è mia poiché non ho visto la sua richiesta.

ASCIUTTI. Vorrei allora intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento, che peraltro reca anche la mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, anche se a futura memoria, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 3.318, se il presentatore lo consente, anche perché tale proposta di modifica ricalca per la gran parte la proposta del Polo: cinque anni di scuola elementare, rivisitandone i percorsi e le finalità, e quattro anni di scuola media. Inoltre il senatore Gubert con il proprio emendamento illustrava anche le finalità di tale scelta.

L'emendamento 3.41, su cui ovviamente esprimerò un voto favorevole, rappresenta una delle proposte di modifica base per quanto riguarda l'articolo 3 ed infatti è stato sottoscritto da tutti i capigruppo del Polo, sia in sede di Commissione sia in Aula. Esso delinea la scuola di base, ovvero elementare e media, come noi vorremmo che fosse. Ripeto: noi non vogliamo scardinare la scuola elementare e vogliamo rafforzare la scuola media; saremmo anche disponibili a seguire il percorso del ministro Berlinguer se egli però ci spiegasse come questi sette anni dovrebbero articolarsi.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, anzitutto vorrei chiederle se effettivamente la seduta terminerà alle ore 20.

PRESIDENTE. Almeno approviamo l'articolo 3.

BEVILACQUA. Mi sembra che per fare questo ci voglia un pò troppo tempo.

L'emendamento 3.41, nasce da uno sforzo comune delle forze del Polo per cercare di offrire un momento di riflessione unitario, come già sottolineai in sede di illustrazione di un mio analogo emendamento e come ha detto il collega Asciutti. Non si riesce tuttavia a trovare un punto di accordo.

Per quale motivo? Il senatore Asciutti si preoccupa del fatto che cinque più due faccia sette, ma non è questo il problema. La questione è che la maggioranza, oltre a voler riscrivere la grammatica, come poc' anzi abbiamo fatto notare, vuole anche riscrivere alcune proprietà matematiche: ha scoperto che il numero sette non si ottiene come somma di due o più numeri interi, così come il numero uno; il sette è un numero indivisibile e non sommabile, non è il risultato di cinque più due o di quattro più tre. Questo è il problema, caro senatore Asciutti: sette è un numero primo non ottenibile come somma di più numeri, che poi noi lo si voglia ottenere come risultato di cinque più due o di quattro più tre non è il problema.

Verifica del numero legale

PICCIONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.41, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.17.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, intervengo se non altro perché, in 300 emendamenti presentati, per la prima volta compare il piano dell'of-

ferta formativa. Quindi, devo evidenziare alcuni aspetti che sicuramente interesseranno l'Assemblea e soprattutto la mia forza politica.

Il piano dell'offerta formativa ed il progetto educativo d'istituto sono le due componenti essenziali che caratterizzano una scuola. Evidentemente, però, pur essendo espressione del collegio dei docenti, che naturalmente le deve maturare insieme a tutti gli altri agenti formativi (il territorio, gli enti locali e così via), devono pur sempre maturare ed esprimersi attraverso i curricoli ed i saperi fondamentali. Purtroppo i curricoli ed i saperi sono demandati ad una normativa secondaria, sulla quale viene affidata la più ampia delega al Governo; quindi, non è assoggettata all'azione legislativa.

Il risultato è che in questo momento noi parliamo di autonomia, la esaltiamo, però non ci rendiamo conto che essa poi è completamente assoggettata a delle componenti e a delle direttive che sono comprese nell'articolo 6 o nella normativa secondaria. Quindi, sotto questo profilo, mi rammarico che nell'intero disegno di legge non sia approfondita in alcun modo la reale autonomia delle scuole nell'ambito dell'offerta formativa e dei progetti educativi. Non per nulla ho intitolato il disegno di legge da me presentato: «Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole»; formulazione che non compare in nessun'altra proposta di legge.

Scusate se ho intrattenuto l'Assemblea per qualche minuto su tale argomento.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere al senatore Brignone di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 3.17.

Tramite l'emendamento in esame, credo che questa sera i colleghi non addetti ai lavori abbiano imparato cos'è il POF, il piano dell'offerta formativa. Esistono tante sigle nel mondo scolastico. Chiedo scusa se ho chiamato qualcuno ignorante, ma lo intendevo nel senso di una mancata conoscenza; è solo un fatto tecnico.

L'emendamento 3.17, signor Presidente, riguarda l'autonomia didattica ed organizzativa che, secondo il senatore Brignone, «si esprime soprattutto negli ultimi tre anni». Ciò non vuol dire, però, che essa non possa esprimersi anche precedentemente. Si tratta di un discorso di tipo quantitativo e non credo che un emendamento del genere non possa essere accettato. Inoltre è previsto che tale autonomia «può gestire il 50 per cento dei programmi in funzione del POF».

Signor Presidente, annuncio che voterò a favore dell'emendamento in esame.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.17, presentato dal senatore Brignone.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.17, se il presentatore me lo consente.

Inoltre, vorrei spendere qualche parola sulla questione dell'autonomia, che si deve esprimere su una quota significativa dell'attività didattica oppure rischia di essere solo molto formale. Siccome il concetto di autonomia è maturato nella coscienza collettiva, al di là degli originari proponenti, credo che (a prescindere dall'esito della votazione, che non potrà che essere negativo dal momento che il Governo non accetta altri emendamenti) un ampliamento delle attuali aree in cui è espressa l'autonomia potrebbe essere accettato dal Governo almeno come indirizzo.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo per una ragione di correttezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione: il senatore Asciutti, senza che gli fosse richiesto, si era impegnato «a farci grazia dei suoi interventi» – per usare le sue stesse parole – fino a domani. Non metto assolutamente in discussione la possibilità del senatore Asciutti di prendere la parola e di cambiare opinione quando lo ritenga opportuno, mi rammarico soltanto del fatto che abbia alimentato in me false speranze. (*Ilarità dal Gruppo Verdi*).

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, proprio per un rapporto di correttezza tra maggioranza e opposizione e per rispetto dell'Assemblea, prima di criticare gli altri il senatore Pieroni, che per tutta la seduta ha votato a due mani, dando un pessimo esempio, oltre tutto in quanto è un Capogruppo, dovrebbe quantomeno di comportarsi in maniera corretta e onesta. Se il senatore Pieroni voterà con una sola tessera, l'opposizione si comporterà forse in modo corretto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Siamo prossimi alla conclusione della seduta; invito tutti i colleghi alla tolleranza reciproca.

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

Non è approvato.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, non posso elargire speranze in quest'Aula perché spetta al Presidente, di cui tutti noi – specialmente io – abbiamo rispetto, dirigere i lavori e togliere la seduta. Non si può però negare all'opposizione l'esercizio di quel limitato diritto di parola che le è rimasto. Del resto, siamo all'articolo 3 e di tempo ancora ce n'è abbastanza...

PAGANO. Hai parlato durante tutta la seduta!

PRESIDENTE. Alla richiesta del senatore Bevilacqua ho risposto che concluderemo la seduta dopo la votazione dell'articolo 3.

Passiamo all'emendamento 3.34, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.34 è pertanto improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.28, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.119.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se i senatori della maggioranza non hanno più voglia di stare in Aula possono uscire, non essendo obbligati a rimanervi. Penso però che la preoccupazione da cui nasce l'emendamento possa interessare anche i membri della maggioranza, in qualità di genitori. Si tratta del caso in cui nel *curriculum* della scuola di base di un figlio è espressa un'indicazione orientativa che non è stata seguita. Chiedo al Ministro di prestarmi un minuto di attenzione; il testo governativo non prescrive che l'esame di Stato si concluda con l'indicazione di un orientamento per il futuro corso di studi. Se il Governo ha buona volontà si potrebbero conciliare le due esigenze con un ordine del giorno volto ad evitare che l'orientamento consigliato alle famiglie sia trasmesso alla scuola nella quale il figlio sarà successivamente iscritto; diversamente si verrebbe a creare una situazione di disagio. Un ordine del giorno potrebbe ovviare alla difficoltà da me sollevata e mi auguro che il rappresentante del Governo possa convenirne.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del senatore Gubert di trasformare l'emendamento 3.119 in un ordine del giorno, affinché l'indicazione orientativa non divenga vincolante nella scuola cui accede l'alunno.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho già spiegato le ragioni, in questo caso di merito, per le quali ho espresso parere contrario sull'emendamento 3.119. Non mi pare che la trasformazione in un ordine del giorno superi tali pregiudiziali. Poiché la materia della valutazione è trattata anche nella parte conclusiva dell'articolo 4, in quella sede potrà essere svolto un esame più approfondito e potrà essere considerata la possibilità di accogliere un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, ha ascoltato il parere della Sottosegretario?

GUBERT. Signor Presidente, non intendo proporre un ordine del giorno con il contenuto dell'emendamento ma semplicemente rendere conciliabile il mio intento con quello del Governo, il che vuol dire che non si pregiudichi la carriera scolastica del bambino nella scuola successiva. Poiché mi pare ci sia una disponibilità, se il Presidente consente, potrei ritirare l'emendamento e presentare...

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. All'articolo 4.

GUBERT. ...e presentare un ordine del giorno all'articolo 4 in modo da avere una formulazione adeguata in merito.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, il senatore Gubert ha sollevato una questione importante, perché un conto è la funzione di orientamento di un biennio o di un anno, altro è l'indicazione di orientamento: sono due aspetti estremamente differenti. Mi chiedo pertanto come sia possibile, al termine del ciclo di base, indicare un orientamento quando ormai nella scuola secondaria esiste una pluralità di percorsi formativi. Si possono indicare delle mansioni, delle capacità, delle conoscenze acquisite, ma è molto difficile indicare il tipo di orientamento, almeno secondo il criterio tradizionale: idoneo per un indirizzo tecnico, classico o artistico e così via. La pluralità delle offerte formative nella scuola secondaria, infatti, probabilmente potrebbe non essere contemplata, anche perché in via di continua evoluzione, dalle indicazioni dei docenti della scuola di base. Rammento a questo proposito che, per esempio, nell'ambito degli esami di maturità di vecchio tipo veniva fornita una modulistica per l'orientamento degli alunni così arcaica che non contemplava diversi indirizzi universitari che, ormai, erano vigenti da molti anni. Questo sta a indicare che il problema dovrebbe essere approfondito nei suoi termini reali, ma non è assolutamente un problema di secondaria importanza.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Gubert ritira l'emendamento 3.119 per poi presentare un ordine del giorno all'articolo 4, non metto in votazione tale emendamento.

Avverto che, poiché sull'ordine del giorno n. 16 il Governo si è espresso favorevolmente, non lo metto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per pochi secondi. Come ho precisato – qualcuno avrà capito, altri no – questo è l'articolo fondamentale di tutto il disegno di legge. Voglio dire al ministro Berlinguer che si è persa un'occasione, di far sì che anche un'altra metà dell'Italia potesse partecipare alla riforma dei cicli scolastici. Lo affermo tranquillamente perché più volte abbiamo chiesto a questo Governo, a questo Parlamento, di spiegare come funzionano i sette anni della scuola di base qui previsti. Se avessimo avuto una risposta, avremmo potuto dire la nostra, potevamo forse dire anche di sì, ma non c'è stata una risposta, per cui ci costringono a votare contro questo articolo 3 che è fondamentale per la riforma dei cicli scolastici. Ciò servirà anche a far sapere domani a metà del Paese che la sua rappresentanza non ha potuto dire la sua in merito a questo provvedimento: non è solo un modo di dire, perché in realtà su questo disegno di legge è stata impedita una discussione fattiva e corretta sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

A seguito dell'approvazione del comma 3 dell'articolo 1, l'emendamento 3.0.1 è precluso.

Passiamo all'emendamento 3.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

BEVILACQUA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescrito numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.0.2 è pertanto improcedibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.0.3.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dire che ritiriamo questo emendamento e per sottolineare che il nostro voto contrario all'articolo 3, diversamente dal senatore Ascutti, il quale è stato costretto, è stato liberamente espresso.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua lei vuole sottolineare che, mentre il senatore Ascutti è stato costretto con dolore – così ha detto – a votare contro l'articolo 3, lei lo ha fatto con piacere.

Passiamo all'emendamento 3.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, le chiedo scusa ma credo di non aver capito: mi pareva che lei, d'accordo con il senatore Bevilacqua, avesse deciso di concludere la seduta odierna con l'articolo 3, mentre mi pare che stiamo esaminando gli emendamenti aggiuntivi. Io capisco che i membri dell'opposizione sono andati a desinare mentre la maggioranza è presente, ma...

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, si tratta solo di tre votazioni.

ASCIUTTI. Allora chiediamo la votazione dell'emendamento 3.0.4.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Asciutti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.8, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

A seguito dell'approvazione dell'articolo 3, nel suo complesso, l'emendamento 3.0.14 è precluso.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, se lei crede l'emendamento 3.0.14 possiamo anche non approvarlo, tuttavia non è precluso in quanto riguarda un altro argomento.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, dopo aver approvato l'articolo 3 nel suo complesso, l'emendamento 3.0.14, con il quale lei propone una disciplina diversa per la scuola di base attraverso l'inserimento di un articolo 3-*bis*, deve considerarsi precluso.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.15, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 2 febbraio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 febbraio, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4216) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri*).

– BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico (56).

– LORENZI. – Legge quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria (560).

– Athos DE LUCA ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni (1636).

– D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici (2416).

– BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole (2977).

– BEVILACQUA e MARRI. – Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria (3126).

– TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica (3740).

– ASCIUTTI. – Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici (4356).

La seduta è tolta (ore 20,21).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

(*) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4216)

Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico (56)

Legge quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria (560)

Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni (1636)

Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici (2416)

Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole (2977)

Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria (3126)

Nuove norme in materia di istruzione scolastica (3740)

Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici (4356)

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Improcedibile

«Art. 1-bis

1. L'obbligatorietà del ciclo di studi implica, per dettato costituzionale, la gratuità».

1.0.1

ASCIUTTI, TONIOLLI

Ritirato *Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Gli alunni disabili fisici, o con menomazioni sensoriali di media e lieve intensità che non ostacolino il rapporto didattico, comunicativo e sociale, dopo verifica di tale condizione da parte di apposita commissione medica, sono considerati scolasticamente "normali" e parte integrante della classe. Essi sono conseguentemente favoriti in relazione ad eventuali difficoltà di ordine fisico con l'abbattimento delle barriere architettoniche e il pieno utilizzo delle attrezzature scolastiche, ivi compresi i laboratori.

2. Per i disabili psichici o con gravi minorazioni fisiche di tipo sensoriale che impediscano la comunicazione efficace e il rapporto educativo o comunque siano di grave danno per la classe in relazione all'efficacia didattica, l'apposita commissione medica, in collaborazione con la scuola e alla luce di quanto previsto nel presente comma, individua il grado di menomazione e l'eventuale possibilità di inserimento, almeno parziale, in una classe "normale". Una volta verificata, comunque, l'impossibilità di tale inserimento, la commissione medica valuta l'eventuale affidamento ad operatori specializzati, in classi attrezzate e dotate delle strutture e di strumenti idonei alle esigenze dei suddetti disabili, al fine di consentire loro il massimo livello di formazione possibile.

3. La presenza di un disabile di lieve o media gravità consente la formazione di classi più ridotte – in ogni caso composte da non meno di sedici alunni e non più di 20 alunni – a seconda delle necessità didattiche e di vigilanza imposte dalla circostanza.

1.0.20

ASCIUTTI, TONIOLLI

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4216 NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 2.

(Scuola dell'infanzia)

1. La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa tra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e operando per assicurare una effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori, concorre alla formazione integrale dei bambini e delle bambine.

2. La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa di cui al comma 1 e garantisce a tutti i bambini e le bambine, in età compresa tra i tre e i sei anni, la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia.

3. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza i necessari collegamenti da un lato con il complesso dei servizi all'infanzia, dall'altro con la scuola di base.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Ritirato

«Art. 2. - (*Scuola dell'infanzia*). - 1. La scuola dell'infanzia concorre alla formazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini di età compresa tra tre mesi e cinque anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, conoscenza, creatività. L'anno finale della scuola dell'infanzia è obbligatorio. Tale obbligo dovrà necessariamente produrre la riqualificazione degli asili nido statali già esistenti e l'istituzione di nuove scuole statali su tutto il territorio nazionale in numero sufficiente da garantire il diritto di accesso a tutti».

2.6

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«Art. 2. - 1. La scuola dell'infanzia accoglie bambini dai tre ai sei anni. Essa è disciplinata dalle norme della presente legge che, pur nel rispetto delle forme di autonomia legate ad esigenze locali, detta la regolamentazione di tutta la scuola dell'infanzia statale e non statale.

2. La scuola dell'infanzia favorisce il processo educativo dei fanciulli di età prescolare nell'armonico sviluppo della loro personalità, continuando ed integrando l'opera della famiglia.

3. La frequenza della scuola dell'infanzia statale e non statale è facoltativa e gratuita.

4. Ogni scuola dell'infanzia statale e non statale è istituita con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, su richiesta dell'ente locale competente o dell'ente gestore.

5. Le scuole dell'infanzia sono composte da un minimo di tre sezioni.

6. La sezione non può essere costituita da un numero di bambini inferiore a dodici o superiore a venti.

7. Nelle piccole isole e nelle piccole località montane è consentita la deroga a quanto previsto nei commi 5 e 6.

8. Ogni insegnante può essere affiancato da un solo tirocinante.

9. Il capo d'istituto, su segnalazione del docente o del genitore, può consentire il passaggio dei bambini da una sezione all'altra, nel corso dell'anno scolastico.

10. Nei riguardi dei bambini in età prescolare, portatori di *handicap* psichico e sensoriale, si provvede con le seguenti misure di sostegno:

a) inserimento, nei casi meno gravi, nelle sezioni normali ed in numero non superiore a due. Dette sezioni non possono superare complessivamente il numero di quindici bambini;

b) per bambini che presentano minorazioni gravi o medio-gravi, accertate dalle competenti strutture sanitarie, si provvede con idonee strutture specifiche a livello territoriale. Tali strutture che debbono essere ubicate in edifici sedi di sezioni normali, non possono essere formate, di norma, da un numero superiore ad otto frequentanti e devono essere affidate a personale insegnante specializzato e coadiuvato da un gruppo di consulenza medico-pedagogica.

11. La scuola dell'infanzia è organizzata in circoli, formati da un minimo di tre ad un massimo di sei istituti di più classi secondo la necessità.

12. Al circolo è preposto un capo d'istituto che ha funzioni di coordinamento ed ha, altresì, il compito di seguire gli insegnanti nello svolgimento e nella realizzazione dei loro piani di lavoro, in modo da poter coordinare la programmazione e l'attività educativa dei singoli istituti».

2.2

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Scuola dell'infanzia*). -1. La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini di età compresa tra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività e di apprendimento operando per assicurare una effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto dell'orientamento culturale dei genitori, concorre alla formazione integrale dei bambini.

2. La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa di cui al comma 1 e garantisce a tutti i bambini, in età compresa tra i tre e i sei anni, la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia.

3. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza i necessari collegamenti da un lato con il complesso dei servizi dell'infanzia, dall'altro con la scuola di base.

4. La scuola dell'infanzia è composta da sezioni costituite da un numero di bambini mai superiore a venti.

5. Ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia sono garantite l'assistenza sanitaria, in modo particolare per quanto riguarda la medicina preventiva, nonché la copertura assicurativa».

2.340

ASCIUTTI, TONIOLLI

- Sostituire il comma 1 con il seguente:* **Respinto**
- «1. La scuola dell'infanzia concorre con la famiglia all'educazione, alla formazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo dei bambini; ne promuove, soprattutto in forma ludica, l'autonomia, le conoscenze e la creatività garantendo loro una reale eguaglianza di opportunità educative attraverso interventi di compensazione destinati a ridurre forme di svantaggio iniziale».
- 2.70 BRIGNONE
- Al comma 1, sostituire le parole: «di durata triennale» con le seguenti: «di durata biennale» conseguentemente nel medesimo comma sostituire le parole: «sei anni» con le altre: «cinque anni».* **Precluso dalla non approvazione dell'em.1.220**
- 2.80 BRIGNONE
- Al comma 1, dopo le parole: «di durata triennale», inserire le seguenti: «a carattere pseudo-obbligatorio».* **Ritirato**
- 2.1 LORENZI
- Al comma 1, dopo la parola: «triennale», inserire le seguenti: «, nel rispetto del progetto educativo dei genitori,».* **Respinto**
- 2.3 BEVILACQUA, MARRI, PACE
- Al comma 1, dopo la parola: «cognitivo» inserire le seguenti: «, morale, di apertura alla dimensione religiosa».* **Respinto**
- 2.600 GUBERT
- Al comma 1, dopo la parola: «cognitivo», inserire la seguente: «, morale».* **Ritirato**
- 2.601 GUBERT
- Al comma 1, dopo la parola: «promuovendone» inserire le seguenti: «, soprattutto in forma ludica,».* **Respinto**
- 2.602 BRIGNONE, BRIENZA
- Al comma 1, sostituire le parole da: «educative» fino alla fine del comma con le seguenti: «, nel rispetto delle scelte educative dei genitori».* **Respinto**
- 2.603 BRIGNONE, BRIENZA

Respinto *Al comma 1, sostituire le parole: «nel rispetto» con le seguenti: «cooperando alla realizzazione».*

2.604

GUBERT

Respinto *Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per realizzare le proprie finalità educative, la scuola dell'infanzia mantiene una sua unità didattica e pedagogica, con orientamenti distinti dal ciclo primario».

2.4

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Respinto *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La scuola dell'infanzia è facoltativa e gratuita».

2.18

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La Repubblica incentiva le famiglie e loro forme associative nonché associazioni a finalità educativa ad attivare l'offerta educativa di cui al comma 1, nell'obiettivo di generalizzare l'offerta e garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine in età compresa fra tre e sei anni la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia. La Repubblica assicura comunque il raggiungimento di tale obiettivo supplendo anche in via transitoria ad eventuali carenze di attivazione sociale al riguardo».

2.606

GUBERT

**Trasformato
nell'o.d.g. n. 50**

Al comma 2, dopo le parole: «la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia» inserire le seguenti: «adeguandone la rete sull'intero territorio, in rapporto alle esigenze della popolazione».

2.12

MASULLO

Respinto *Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. La scuola dell'infanzia promuove, organizza ed indirizza le attività dei bambini preparandoli alla frequenza della scuola dell'obbligo».

2.5

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Respinto

«3. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia didattica ed educativa, opera, compatibilmente con l'età dei bambini in una prospettiva di continuità pedagogica al fine del loro naturale inserimento formativo nella scuola di base».

2.607

ASCIUTTI, TONIOLLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Respinto

«3-bis. Ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia sono garantite l'assistenza sanitaria, in modo particolare per quanto riguarda la medicina preventiva, nonché la copertura assicurativa».

2.21

ASCIUTTI, TONIOLLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Respinto

«3-bis. Su richiesta dei genitori, possono essere attivati, in relazione alle potenzialità delle strutture e del personale scolastico, corsi di educazione religiosa, linguistica, artistico-musicale, proporzionati all'età e secondo metodologie appropriate. Tali corsi possono essere condotti dagli stessi docenti, qualora siano disponibili e in possesso di idonee competenze o, in alternativa, da specialisti chiamati dal direttore didattico».

2.22

ASCIUTTI, TONIOLLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Respinto

«3-bis. Le famiglie possono iscrivere i propri figli presso scuole dell'infanzia gestite sia da un ente locale sia da organizzazioni private debitamente autorizzate. Le spese di gestione delle scuole materne sono, in ogni caso, a carico dello Stato o del comune ove risiede la scuola. Può essere previsto un modesto contributo da parte delle famiglie, escluse quelle con reddito reale pari o inferiore a quello definito di povertà».

2.24

ASCIUTTI, TONIOLLI

ORDINI DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

nell'approvare l'articolo 2 relativo alla scuola dell'infanzia la quale deve concorrere alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini,

impegna il Governo:

affinchè, nell'attuazione di tali finalità, le famiglie vengano coinvolte in un ruolo primario di collaborazione con l'istituzione scolastica, secondo il concetto di sussidiarietà espressamente previsto dall'ordinamento vigente (articolo 99 del decreto legislativo n. 297 del 1994).

9.4216.15

RESCAGLIO

(*) Accolto dal Governo

**V. nuovo
testo**

Il Senato,

impegna il Governo:

a rendere effettivo il principio sancito nell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge all'esame, assumendo le iniziative necessarie affinché si integri la rete della scuola statale dell'infanzia per la sua generalizzata presenza sull'intero territorio nazionale.

9.4216.50 (già em. 2.12)

MASULLO, BISCARDI

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

impegna il Governo:

a rendere effettivo il principio sancito nell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge all'esame, assumendo le iniziative necessarie affinché la rete della scuola dell'infanzia sia generalizzata sull'intero territorio nazionale.

9.4216.50 (Nuovo testo) (già em. 2.12)

MASULLO, BISCARDI

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4216
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Scuola di base)

1. La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria.

2. La scuola di base, attraverso un progressivo sviluppo del curriculum mediante il graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

- a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
- b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;
- d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- e) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;
- f) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

3. Le articolazioni interne della scuola di base sono definite a norma del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

4. La scuola di base si conclude con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«Art. 3. - *(Disposizioni relative al ciclo primario)*. - 1. Il ciclo dell'istruzione primaria ha la durata di otto anni ed è caratterizzato da un percorso educativo lineare ed unitario; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro al ciclo dell'istruzione secondaria.

2. I primi quattro anni, compresi nell'età fra sei e dieci anni costituiranno con un ciclo unitario a tempo pieno, unitario nel progetto e nell'impianto educativo, con curricula unificanti che equilibrino obiettivi di socia-

lizzazione e di approfondimento e che siano occasione di esperienze educative globali.

3. I tre anni compresi tra i dieci e i tredici rappresentano una prima personalizzazione dei curricoli e una prima affermazione di didattica individualizzata, obiettivi raggiungibili con una didattica di progetto e con classi aperte attraverso l'organizzazione della didattica di laboratorio.

4. L'ultimo anno dell'istruzione primaria è finalizzato al consolidamento dei saperi di base ed è caratterizzato, oltre che dalla presenza degli insegnamenti fondamentali, da alcuni moduli di orientamento che prevedono una varietà di proposte per consentire una scelta fondata sulla pari dignità delle opzioni culturali del ciclo secondario.

5. L'istruzione primaria si conclude con un esame di Stato».

3.10

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. La frequenza della scuola di base è obbligatoria e gratuita.

2. Ai docenti è garantita libertà d'insegnamento per il raggiungimento degli obiettivi fissati nei programmi scolastici nazionali.

3. La scuola di base si articola in due cicli didattici, per la durata complessiva di otto anni, a cui si aggiunge un biennio diversificato che porta l'obbligo scolastico a dieci anni.

4. Il primo ciclo ha durata quinquennale e comprende dalla prima alla quinta classe; il secondo ha durata triennale e comprende dalla sesta all'ottava classe.

5. L'insegnamento ha inizialmente carattere unitario ed è teso all'acquisizione, da parte dell'alunno, di abilità e conoscenze le quali, approfondite e coordinate nel corso del secondo ciclo, sino a comporsi in coerenti quadri storici, artistici, letterari e scientifici, costituiranno con il sorgere della facoltà di discernimento elementi per l'acquisizione della capacità di giudizio critico.

6. L'ammissione al primo ciclo è consentita ai bambini che abbiano compiuto, o compiano entro il trentuno dicembre dell'anno scolastico, il sesto anno di età.

7. Il passaggio al secondo ciclo avviene mediante giudizio di valutazione globale espresso dal consiglio di classe.

8. Gli alunni che al termine di ogni anno scolastico non conseguono un adeguato grado di preparazione globale non ottengono l'ammissione alla classe successiva.

9. Nel primo ciclo viene assegnato, ad ogni classe, un docente prevalente che svolge l'insegnamento delle seguenti discipline: lingua italiana, storia, geografia, matematica, scienze. Allo stesso docente, sino alla terza classe, compete anche lo svolgimento delle attività artistiche.

10. Al docente prevalente vengono affiancati docenti specializzati per l'insegnamento delle seguenti discipline: lingue straniere dalla prima

classe, musica dalla prima classe, educazione motoria dalla prima classe, educazione artistica dalla quarta classe, religione per coloro che se ne avvalgono dalla prima classe.

11. Il secondo ciclo della scuola di base, costituendone il naturale e necessario completamento, opera per continuare il processo di formazione della personalità degli alunni e fornisce anche, per tutto il percorso, un preciso orientamento.

12. Con l'inizio del secondo ciclo vengono introdotti gli insegnamenti delle seguenti discipline: latino, chimica, fisica, applicazioni tecniche.

13. Gli insegnamenti di lingua e letteratura italiana, storia, geografia e latino sono assegnati ad un unico docente per ogni classe. L'insegnamento della matematica e della fisica viene, di norma, distinto da quello delle scienze e della chimica e, pertanto, assegnato a docenti diversi.

14. Per l'attività di orientamento deve essere destinata una parte dell'orario delle attività didattiche.

15. La scuola di base si conclude con un esame di idoneità al biennio successivo.

16. A conclusione dell'esame, la Commissione, unitamente al giudizio di idoneità, deve formulare un'indicazione orientativa, non vincolante, per la scelta dell'area e dell'indirizzo.

17. L'alunno che presenta lievi minorazioni psichiche, carenze dell'intelligenza o aspetti caratteriali tali da non comprometterne il rendimento scolastico è ammesso a frequentare la classe comune.

18. Sono previste invece, e di regola nello stesso edificio o in «scuole polo», strutture particolarmente idonee fornite delle adeguate attrezzature, per alunni minorati psichici riconosciuti gravi.

19. Delle strutture di cui al comma 2 possono usufruire non meno di quattro e non più di otto alunni. In esse gli insegnanti specializzati sono stabilmente affiancati da un gruppo medico-psico-pedagogico, ed i programmi devono avere la massima flessibilità in modo da rispondere alle necessità ed alle esigenze degli alunni e risultare adeguati ai loro ritmi di apprendimento.

20. Per alunni non vedenti e non udenti sono previsti istituti specializzati.

21. A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'istruzione obbligatoria ha la durata di complessivi dieci anni ed è gratuita.

22. L'obbligo di istruzione si completa mediante la frequenza, con esito positivo, dei primi due anni di scuola secondaria superiore o di due anni di scuola superiore del lavoro.

23. È comunque prosciolto dall'obbligo chi dimostri di aver osservato per almeno dieci anni le norme sull'istruzione o abbia comunque compiuto il sedicesimo anno di età.

24. Agli studenti che hanno assolto l'obbligo di istruzione ai sensi del comma 2 è rilasciato un apposito certificato.

25. Agli studenti prosciolti dall'obbligo di istruzione ai sensi del comma 3 è rilasciata apposita attestazione.

26. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di riconoscimento del valore del certificato di cui al comma 4 sono disciplinate nell'ambito della normativa sul collocamento per l'accesso ai pubblici concorsi e dai contratti collettivi di lavoro.

27. I giovani che, a causa dei ritardi, abbandoni, interruzioni o gravi difficoltà, non riescono a portare a termine regolarmente i corsi della scuola di base possono assolvere gli ultimi due anni dell'obbligo scolastico anche nell'ambito dei corsi biennali di formazione professionale regionale conformi alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, da realizzare presso le strutture di formazione professionale regionale convenzionate con le istituzioni scolastiche del territorio e comunque nel rispetto di livelli di qualità formativi definiti dallo Stato.

28. Nell'ordinamento scolastico italiano è istituita la scuola superiore del lavoro.

29. La scuola superiore del lavoro costituisce un ultimo ciclo dell'obbligo scolastico e garantisce la graduale integrazione tra il momento educativo e l'esperienza del lavoro. Tale ciclo opera per completare la formazione del cittadino quale protagonista del mondo produttivo inteso come elemento di progresso civile e sociale della nazione.

30. Alla scuola superiore del lavoro si può accedere dopo aver conseguito il positivo giudizio di valutazione e superato l'esame di idoneità al termine della scuola di base.

31. Il corso di studio della scuola superiore del lavoro ha durata biennale.

32. Ad integrazione dell'apprendimento teorico gli alunni debbono svolgere un periodo di apprendistato da effettuarsi a tempo parziale presso imprenditori pubblici o privati, nonché in aziende familiari nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e dei servizi.

33. Nell'impossibilità di collocamento nelle strutture economiche locali, lo Stato o gli enti pubblici territoriali debbono garantire comunque la utilizzazione degli studenti in lavori di pubblica utilità con particolare riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, nonché delle risorse territoriali.

34. Agli alunni è rilasciato un libretto personale nel quale saranno riportate le annotazioni valutative sia da parte degli insegnanti delle discipline teoriche che del datore di lavoro presso il quale essi svolgono il periodo di apprendistato.

35. Ai fini previdenziali ed assistenziali valgono le norme vigenti sulla tutela del lavoro. I relativi contributi sono a totale carico dello Stato».

3.500

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. La scuola di base ha la durata di sette anni; la sua frequenza è obbligatoria e gratuita.

2. La scuola di base, con l'acquisizione di nuovi mezzi espressivi, consolida lo sviluppo del processo educativo dell'alunno, avviandolo alla conoscenza del suo mondo interiore, del mondo esterno ed alla integrale formazione della personalità.

3. Il primo ciclo della scuola di base è costituito da cinque anni tesi all'acquisizione, da parte dell'alunno di abilità e conoscenze di base.

4. Il secondo ciclo della scuola di base è costituito da un biennio che approfondisce e coordina le abilità e conoscenze di base acquisite sino a comporsi in coerenti quadri storici, artistici, letterari e scientifici e che costituiranno, con il sorgere delle facoltà di discernimento, elementi per l'acquisizione della capacità di giudizio critico.

5. Il secondo ciclo della scuola di base, costituendone il naturale e necessario completamento, opera per continuare il processo di formazione della personalità degli alunni e fornisce quindi un preciso orientamento, al quale, negli ultimi due anni, deve essere destinata un'adeguata parte dell'orario delle attività didattiche.

6. La scuola di base si conclude con un esame di idoneità al biennio successivo.

7. A conclusione dell'esame, unitamente al giudizio di idoneità, dovrà essere formulata una indicazione orientativa, non vincolante, per la scelta dell'area e dell'indirizzo successivi».

3.5

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«Art. 3. - (*Scuola di primo ciclo*). – 1. La scuola di primo ciclo, di durata quinquennale, è caratterizzata da un percorso educativo unitario ed articolato in rapporto alle esigenze di crescita e sviluppo dei singoli alunni, di età compresa fra i sei e i dieci anni.

2. La scuola di primo ciclo si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola di secondo ciclo.

3. La scuola di primo ciclo, attraverso un progressivo sviluppo del curriculum mediante un graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;

d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;

e) acquisizione della conoscenza elementare di una lingua straniera;

f) predisposizione all'educazione musicale ed artistica come arricchimento della personalità;

g) formazione della personalità e sviluppo di capacità critiche degli alunni».

3.44

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. Il ciclo della scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzato da un percorso educativo lineare ed unitario.

1-bis. La scuola di base, con l'acquisizione di nuovi mezzi espressivi, consolida lo sviluppo del processo educativo dell'alunno, avviandolo alla conoscenza del suo mondo interiore, del mondo esterno ed alla integrale formazione della personalità.

1-ter. Il piano di studi si struttura secondo uno svolgimento adeguato alle capacità ed agli interessi del fanciullo, considerando il passaggio da un pensiero di tipo immaginativo ad un pensiero di tipo concettuale.

2. La scuola di base, proponendosi di rimuovere qualunque ostacolo che possa interferire nella corretta, sana ed armonica crescita di ogni fanciullo, pone particolare cura per favorire: lo sviluppo sia corporeo che psichico, inteso in tutte le componenti del pensare, della sensibilità e della volontà, ed il rafforzamento della personalità cosciente, al fine di un inserimento consapevole nella realtà e di un rapporto con gli altri individui improntato al rispetto dell'altrui libertà ed al riconoscimento della dignità umana».

3.6

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Respinto *Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La scuola primaria o di base ha la durata di otto anni ed è suddivisa in quattro bienni. Al termine di ciascun biennio è espressa una valutazione motivata, positiva o negativa, per il passaggio al biennio superiore. Il terzo e il quarto biennio si caratterizzano per l'approfondimento degli insegnamenti comuni e l'estensione di aree disciplinari con compiti propedeutici e di orientamento verso la scuola secondaria di primo grado».

3.110

BRIGNONE

Respinto *Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«La scuola di base ha la durata di sei anni ed è caratterizzata da un percorso educativo articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria».

3.111

LORENZI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Respinto

«1. La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario nei primi cinque anni; articolato invece sul piano disciplinare in più orientamenti, negli ultimi due anni, in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria».

3.35

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire, ovunque ricorrono nell'articolo le parole: «La scuola di base» con le altre: «Il ciclo primario».

Respinto

3.112

GUBERT

Al comma 1, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «otto».

Respinto

3.113

GUBERT

Al comma 1, sostituire la parola: «sette» con la seguente: «sei».

Respinto

3.1

LORENZI

Al comma 1, sostituire le parole: «percorso educativo» con le seguenti: «percorso formativo».

Respinto

3.12

BRIGNONE, BRIENZA

Al comma 1, sopprimere le parole: «unitario e».

Respinto

3.36

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, sostituire le parole: «unitario e» con le seguenti: «costituito da due cicli triennali, elementare e medio».

**Precluso
dalla reiezione
dell'em. 3.1**

3.2

LORENZI

Al comma 1, sostituire le parole: «e articolato» con le seguenti: «nei primi cinque anni, articolato invece sul piano disciplinare in più orientamenti, negli ultimi anni».

Respinto

3.37

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Al comma 1, dopo le parole: «scuola dell'infanzia», inserire le seguenti: «o con altre forme di educazione prescolare eventualmente presenti tra gli alunni».*

3.114

GUBERT

Respinto *Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La scuola di base si articola in due cicli didattici, rispettivamente di durata quinquennale e biennale, e ad essi si aggiunge un biennio diversificato che porta l'obbligo scolastico a nove anni».

3.7

BEVILACQUA, MARRI, PACE

**Le parole da: resi
«Dopo il comma 1»
a: «biennio»
respinte; seconda
parte preclusa**

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La scuola di base si compone all'interno dei sette anni di un quinquennio e di un biennio con obiettivi diversi che tendono progressivamente a completare la formazione dell'alunno secondo le finalità di cui al comma successivo».

3.38

ASCIUTTI, TONIOLLI

Precluso *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La scuola di base si articola in un quinquennio ed in un biennio».

3.22

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Al comma 2, alinea, dopo le parole: «alle singole discipline» aggiungere le seguenti: «anche con percorsi specifici in relazione alle capacità e attitudini degli alunni».*

3.26

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) educazione ai principi e valori fondamentali della morale e cultura occidentale».

3.315

LORENZI

Respinto *Al comma 2, lettera d) dopo la parola: «civile» aggiungere le seguenti: «e del diritto naturale».*

3.316

LORENZI

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «, culturale e scientifica» con le seguenti: «e scientifico-culturale». **Respinto**

3.3

LORENZI

Al comma 2, lettera e) dopo le parole: «culturale e scientifica» inserire la seguente: «soprattutto». **Respinto**

3.14

BRIGNONE, BRIENZA

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente: **Respinto**

«f) sviluppo delle attitudini, delle abilità e delle capacità di scelta individuali atte a consentire qualsiasi percorso culturale successivo, di cui è riconosciuta la pari dignità».

3.15

BRIGNONE, BRIENZA

Al comma 2, lettera f) sostituire le parole: «fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive» con le seguenti: «delle opzioni culturali successive, di cui è riconosciuta la pari dignità». **Respinto**

3.16

BRIGNONE, BRIENZA

Al comma 2, lettera f) dopo le parole: «fondate sulla» inserire le seguenti: «consapevolezza della». **Respinto**

3.317

BRIGNONE, BRIENZA

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

3.8

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«3. Al termine della scuola di base viene rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite».

3.9

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«3. Il ciclo primario si articola nel quinquennio della scuola elementare e nel quadriennio della scuola media. Le finalità del ciclo primario di cui al comma precedente sono raggiunte in modo differenziato in relazione alle differenze nelle modalità di approccio conoscitivo, affettivo,

morale, religioso e sociale tipiche rispettivamente nel periodo della fanciullezza e della preadolescenza e adolescenza».

3.318

GUBERT

Respinto *Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. La scuola di base si realizza in cinque anni nelle attuali scuole elementari e nei successivi due anni negli attuali istituti di istruzione secondaria di primo grado. Negli ultimi due anni della scuola di base si approfondiscono gli insegnamenti fondamentali delle discipline delle grandi aree umanistica, scientifica, tecnologica, artistica e musicale, con le conoscenze e le capacità acquisite nelle scuole elementari».

3.41

LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, ASCIUTTI, BEVILACQUA,
RONCONI, TONIOLLI, MARRI, PACE

Respinto *Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. L'autonomia didattica e organizzativa si esprime soprattutto negli ultimi tre anni e può gestire il 50 per cento dei programmi in funzione del POF».

3.17

BRIGNONE

Improcedibile *Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. La scuola di base è composta da sezioni costituite da un numero di studenti mai superiore a venti».

3.34

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. A conclusione della scuola di base gli insegnanti sono tenuti ad esprimere una motivata valutazione delle competenze e capacità acquisite dagli alunni che serva come base di orientamento per la personalizzazione del percorso nel biennio finale dell'obbligo. La scuola di base si conclude con un esame di Stato».

3.28

ASCIUTTI, TONIOLLI

Respinto *Al comma 4, sostituire le parole: «di Stato» con le seguenti: «di fine ciclo».*

3.18

BRIGNONE

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «dal quale deve emergere anche un'indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo» **Ritirato**

3.119

GUBERT

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

nell'approvare l'articolo 3 che introduce la scuola di base settennale,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo:

affinchè le molteplici finalità assegnate a tale nuovo percorso educativo e formativo siano perseguite anche apprestando per i docenti corsi di qualificazione e di aggiornamento.

9.4216.16.

RESCAGLIO

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

**Precluso
dall'approvazione
dell'articolo 1
comma 3**

«Art. 3-bis.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2000-2001 l'istruzione obbligatoria ha la durata di complessivi dieci anni ed è gratuita.

2. L'obbligo di istruzione si completa mediante la frequenza, con esito positivo, dei primi due anni di scuola secondaria superiore o dei due anni di scuola superiore del lavoro.

3. È comunque prosciolto dall'obbligo chi dimostri di avere osservato per almeno dieci anni le norme sull'istruzione obbligatoria o abbia comunque compiuto, il sedicesimo anno di età.

4. Agli studenti che hanno assolto l'obbligo di istruzione ai sensi del comma 2 è rilasciato un apposito certificato.

5. Agli studenti prosciolti dall'obbligo di istruzione ai sensi del comma 3 è rilasciata apposita attestazione.

6. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di riconoscimento del valore del certificato di cui al comma 4 sono disciplinate nell'ambito della normativa sul collocamento per l'accesso ai pubblici concorsi e dai contratti collettivi di lavoro.

7. I giovani che, a causa dei ritardi, abbandoni, interruzioni o gravi difficoltà, non riescono a portare a termine regolarmente i corsi della scuola di base possono assolvere gli ultimi due anni dell'obbligo scolastico anche nell'ambito dei corsi biennali di formazione professionale regionale conformi alla legge 21 dicembre 1978 n. 845, da realizzare presso le strutture di formazione professionale regionali convenzionate con le istituzioni scolastiche del territorio e comunque nel rispetto di livelli di qualità formativi definiti dallo Stato».

3.0.1

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Improcedibile*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. L'alunno che presenta lievi minorazioni psichiche, carenze della intelligenza o aspetti caratteriali tali da non compromettere il rendimento scolastico, è ammesso a frequentare le classi normali della scuola di base.

2. Sono previste invece, di regola nello stesso edificio, o in scuole, cosiddette polo, strutture particolarmente idonee, fornite di adeguate attrezzature, per alunni minorati psichici riconosciuti gravi. In tali strutture gli insegnanti specializzati sono stabilmente affiancati da un gruppo, medico-psico-pedagogico ed i programmi devono avere la massima flessibilità in modo da rispondere alle necessità ed alle esigenze degli alunni per risultare adeguati ai loro ritmi di apprendimento.

3. Per alunni non vedenti e non udenti sono previsti istituti specializzati».

3.0.2

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Ritirato*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Nei primi due bienni della scuola di base è assegnato, ad ogni classe, un docente prevalente che svolge l'insegnamento delle seguenti discipline: lingua italiana, storia, geografia, matematica, scienze.

2. Al docente prevalente sono affiancati docenti specializzati per l'insegnamento delle seguenti discipline: lingue straniere, educazione motoria ed educazione fisica, educazione artistica, religione per coloro che se ne avvalgono.

3. Con l'inizio del terzo biennio sono introdotti gli insegnamenti delle seguenti discipline: latino, chimica, fisica, applicazioni tecniche».

3.0.3

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Improcedibile

«Art. 3-bis

1. Fermo restando il diritto di iniziativa metodologica dell'insegnante, le linee essenziali dei contenuti disciplinari e della scansione temporale dei programmi sono determinate, per tutto il territorio nazionale, da una commissione tecnica composta da direttori didattici, insegnanti, ispettori, in possesso di una anzianità di servizio congrua, e comunque non inferiore ai venti anni complessivi di attività scolastica, assistiti da esperti nel settore della formazione e dell'educazione. I componenti di tale commissione sono nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione sulla base delle specifiche competenze, dei titoli didattici e culturali e della chiara fama.

2. Le indicazioni relative ai programmi generali, espresse in maniera sintetica ed essenziale, non possono essere in contrasto con lo spirito ed i principi pedagogici della grande tradizione civile e cristiana del paese, di cui alla presente legge».

3.0.4

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 3-bis.

1. La valutazione del profitto degli alunni avviene sempre contestualmente alla prova ed è espressa in voti numerici, da 1 a 10. Per le prove scritte o grafiche o di laboratorio, la valutazione è rinviata alla correzione dell'elaborato. La correzione e la valutazione delle prove scritte devono avvenire in tempi ragionevoli in modo da essere didatticamente utili agli allievi. Su richiesta degli interessati, il docente è tenuto a comunicare la valutazione delle prove orali, anche contestualmente alle stesse. Al termine dell'anno scolastico i voti numerici sono integrati, a cura dei singoli docenti, da giudizi sintetici riguardanti la capacità, l'impegno, il profitto e il comportamento di ogni alunno».

3.0.8

ASCIUTTI, TONIOLLI

Precluso dal-
l'approvazione
dell'articolo 3

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Scuola di secondo ciclo)

1. La scuola di secondo ciclo ha la durata di quattro anni e inizia, di norma, all'undicesimo anno e termina al quindicesimo anno di età; la scuola di secondo ciclo si articola in un primo biennio dedicato al consolidamento dell'istruzione di base attraverso gli apprendimenti disciplinari ed in un secondo biennio con possibilità di utilizzare, moduli della formazione professionale, anche tramite convenzioni tra vari soggetti formatori pubblici e privati. Nell'intero quadriennio deve essere previsto l'insegnamento di almeno una seconda lingua straniera.

2. Nel primo biennio si approfondiscono gli insegnamenti fondamentali delle discipline delle grandi aree umanistica, scientifica, tecnologica, artistica e musicale, con la funzione di consolidare le conoscenze e le capacità acquisite nelle scuole di primo ciclo.

3. Nel secondo biennio, diviso per indirizzi, accanto all'approfondimento degli insegnamenti fondamentali, si dedica adeguato spazio alle discipline specifiche dell'indirizzo prescelto, al fine di consentire la verifica della validità della scelta di un indirizzo effettuato.

4. Nel secondo biennio, possono essere attivate, a regime, sperimentazioni ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Ministro della pubblica istruzione, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 9 agosto 1999, n. 323.

5. La scuola di secondo ciclo si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di primo grado che assumono la denominazione di licei di primo livello.

6. Nel secondo biennio, fatti salvi la caratterizzazione specifica dell'indirizzo e l'obbligo di un rigoroso svolgimento del relativo curriculum, è garantita la possibilità di passare da un modulo all'altro di indirizzi diversi, mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

7. A conclusione del periodo dell'obbligo scolastico, è rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite».

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Respinto

«Art. 3-ter.

(Scuola di primo e di secondo ciclo)

1. Le articolazioni interne della scuola di primo e di secondo ciclo sono definite a norma del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

2. La scuola di base si conclude, al termine del primo biennio del secondo ciclo, con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'indirizzo».

3.0.15

ASCIUTTI, TONIOLLI

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 1 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.2 (Bevilacqua e altri) | 152 | 150 | 000 | 017 | 133 | 076 | RESP. |
| 2 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.340 (Asciutti,Toniolli) | 156 | 152 | 001 | 016 | 135 | 077 | RESP. |
| 3 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.600 (Gubert) | 155 | 154 | 003 | 025 | 126 | 078 | RESP. |
| 4 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.18 (Asciutti,Toniolli) | 154 | 152 | 001 | 015 | 136 | 077 | RESP. |
| 5 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.606 (Gubert) | 161 | 160 | 000 | 024 | 136 | 081 | RESP. |
| 6 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.21 (Asciutti,Toniolli) | 157 | 152 | 000 | 015 | 137 | 077 | RESP. |
| 7 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 2.24 (Asciutti,Toniolli) | 159 | 154 | 000 | 018 | 136 | 078 | RESP. |
| 8 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendamento 3.10 (Co' e altri) | 153 | 145 | 003 | 005 | 137 | 073 | RESP. |
| 9 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendamento 3.5 (Bevilacqua e altri) | 159 | 142 | 001 | 001 | 140 | 072 | RESP. |
| 10 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendamento 3.110 (Brignone) | 155 | 143 | 002 | 004 | 137 | 072 | RESP. |
| 11 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 3.113 (Gubert) | 154 | 141 | 002 | 005 | 134 | 071 | RESP. |
| 12 | NOM. | Disegno di legge n.4216.Emendam. 3.318 (Gubert) | 149 | 140 | 000 | 009 | 131 | 071 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0759 del 01-02-2000 Pagina 1

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 12 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 |
| AGNELLI GIOVANNI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| AGOSTINI GERARDO | C | C | C | C | C | C | C | | C | C | | C |
| ANDREOLLI TARCISIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ANGIUS GAVINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ASCIUTTI FRANCO | F | F | F | F | F | R | F | F | R | R | R | R |
| AVOGADRO ROBERTO | | | | | | | | A | | | | |
| AYALA GIUSEPPE MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BALDINI MASSIMO | | | | | | | | F | | | | |
| BARBIERI SILVIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BARRILE DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BASSANINI FRANCO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BEDIN TINO | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BERGONZI PIERGIORGIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BERNASCONI ANNA MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BERTONI RAFFAELE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BESOSTRI FELICE CARLO | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C |
| BESSO CORDERO LIVIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BETTAMIO GIAMPAOLO | | | | | F | F | F | | | | | |
| BETTONI BRANDANI MONICA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO | F | R | F | F | | F | F | R | R | R | R | R |
| BISCARDI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BO CARLO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BOBBIO NORBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BOCO STEFANO | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BONAVITA MASSIMO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BONFIETTI DARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BORRONI ROBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BORTOLOTTO FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| BOSI FRANCESCO | | | | | | | F | | | | | |
| BRIGNONE GUIDO | | | F | | | R | R | R | R | A | A | |
| BRUNI GIOVANNI | | | | | | | | R | | | | |

Seduta N. 0759 del 01-02-2000 Pagina 4

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 12 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 |
| FOLLONI GIAN GUIDO | | | A | C | C | | C | C | C | C | C | C |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | C | C | C | C | C | C | | | | | | |
| FUSILLO NICOLA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| GAMBINI SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| GASPERINI LUCIANO | | | | | | | | | | | A | |
| GERMANA' BASILIO | F | F | | | | | | | | | | |
| GIARETTA PAOLO | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| GIORGIANNI ANGELO | | | | | | | | C | C | C | C | |
| GIOVANELLI FAUSTO | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| GRUOSSO VITO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| GUBERT RENZO | F | F | F | F | F | F | F | A | F | C | F | F |
| GUERZONI LUCIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| IULIANO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| JACCHIA ENRICO | | | C | C | C | | | | | | | |
| LA LOGGIA ENRICO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LARIZZA ROCCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| LAURIA BALDASSARE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| LAURIA MICHELE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LAURICELLA ANGELO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| LAURO SALVATORE | F | F | F | F | F | F | F | | | | | |
| LAVAGNINI SEVERINO | M | M | | | | | | | C | C | C | C |
| LEONE GIOVANNI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LO CURZIO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | C |
| LOIERO AGAZIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| LORENZI LUCIANO | | | F | C | F | | F | C | C | C | C | |
| LORETO ROCCO VITO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MACONI LORIS GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MAGGI ERNESTO | | | | | | | | | R | R | | |
| MANCA VINCENZO RUGGERO | | | F | | F | | | | | | | |

Seduta N. 0759 del 01-02-2000 Pagina 5

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 12 | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 |
| MANCINO NICOLA | P | P | P | P | P | P | P | P | P | P | P | P |
| MANCONI LUIGI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MANFREDI LUIGI | F | F | | | F | F | F | | | | | |
| MANIERI MARIA ROSARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MANIS ADOLFO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MANZELLA ANDREA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MANZI LUCIANO | C | C | C | C | C | C | C | | | | | |
| MARCHETTI FAUSTO | C | C | C | C | C | C | C | C | | | C | C |
| MARINI CESARE | C | C | C | C | C | C | C | | | | | |
| MARINO LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| MARITATI ALBERTO GAETANO | | | | | | | | | | F | C | C |
| MARRI ITALO | F | F | F | F | F | F | F | | R | R | R | R |
| MASCIONI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MASULLO ALDO | C | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C |
| MAZZUCA POGGIOLINI CARLA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MELE GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MICELE SILVANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MIGNONE VALERIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MIGONE GIAN GIACOMO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MILIO PIETRO | | | | | | | | | | | | R |
| MONTAGNA TULLIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | C | C | C | C | C | | | C | C | C | C | C |
| MONTELEONE ANTONINO | F | R | F | F | F | | | R | R | R | R | R |
| MONTICONE ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MORO FRANCESCO | | | | | | R | R | | | | | |
| MUNDI VITTORIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| NAPOLI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| NAVA DAVIDE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| NIEDDU GIANNI | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| NOVI EMIDDIO | F | R | F | R | F | | | R | R | R | | F |

Seduta N. 0759 del 01-02-2000 Pagina 7

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 12 | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 |
| RIPAMONTI NATALE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| RIZZI ENRICO | | | | | | | | R | R | F | F | |
| ROBOL ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ROCCHI CARLA | M | M | M | M | M | M | M | M | C | | | C |
| ROGNONI CARLO | C | C | C | C | C | C | C | | | C | C | C |
| RONCHI EDOARDO (EDO) | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ROTELLI ETTORE ANTONIO | F | F | | | | | | | | | | F |
| RUSSO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SALVATO ERSILIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SALVI CESARE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SARACCO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SCIVOLETTO CONCETTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SELLA DI MONTELUCE NICOLO' | | | | | F | F | | | | | | |
| SEMNZATO STEFANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SENESE SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SMURAGLIA CARLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| SQUARCIALUPI VERA LILIANA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| STANISCIA ANGELO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| TAPPARO GIANCARLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| TAROLLI IVO | | | | | F | F | R | | | | | |
| TAVIANI EMILIO PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TERRACINI GIULIO MARIO | | | | | | | R | | R | R | R | |
| THALER AUSSERHOFER HELGA | | | | | | | | C | C | C | C | |
| TOIA PATRIZIA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TONIOLLI MARCO | F | F | F | F | F | F | F | R | R | R | | |
| TRAVAGLIA SERGIO | | | | | | | | | F | R | R | |
| VALLETTA ANTONINO | C | C | C | C | C | C | C | | | | | |
| VEDOVATO SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| VEGAS GIUSEPPE | F | | F | F | F | F | R | | | | | F |
| VELTRI MASSIMO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| VENTUCCI COSIMO | | | | | | | | | | R | | |

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 21 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499 e successive modificazioni, la sesta relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione stessa (*Doc. XXIII*, n. 37).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MONTICONE, ANDREOLLI, TAROLLI, ROBOL, SEMENZATO, MANFREDI, AGOSTINI, BRIGNONE, PREIONI, ZILIO, GUBERT e DONDEYNAZ. - «Tutela del patrimonio storico della grande guerra» (4447).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

CURTO, MACERATINI, MANTICA, CUSIMANO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, MAGGI, MONTELEONE, SILIQUINI, SPECCHIA, PEDRIZZI, PACE, MARRI, BATTAGLIA, BORNACIN, CAMPUS, DEMASI, PALOMBO, BEVILACQUA, COZZOLINO, MAGNALBÒ, MULAS, PELLICINI, PONTONE, VALENTINO e SERVELLO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla missione Arcobaleno» (*Doc. XXII*, n. 66).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Francesco Adornato a presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (n. 142).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 25 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, l'elenco delle somme che vengono portate in economia per l'anno finanziario 1999 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 2000 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Detto elenco sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 gennaio 2000, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 25 novembre 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 18 gennaio 2000, ha inviato copia del compendio sull'attività svolta dal Commissario stesso sino al dicembre 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di una raccomandazione, di una direttiva e di un documento adottati dalla Commissione permanente dell'Assemblea dell'UEO, svoltasi a Lussemburgo il 19 ottobre 1999:

Raccomandazione n. 653 sulla sicurezza e la difesa: la sfida per l'Europa dopo Colonia (*Doc. XII-bis*, n. 107);

Direttiva n. 108 sulla dimensione parlamentare della sicurezza e difesa europea: la sfida per l'Europa dopo Colonia (*Doc. XII-bis*, n. 108);

Documento 1622 Allegato sulla sicurezza e difesa: la sfida per l'Europa - Appello dell'Assemblea dell'UEO ai Governi e ai Parlamenti europei (*XII-bis*, n. 109).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

MANFREDI, ASCIUTTI, PICCIONI, VEGAS, NOVI, MANCA, PIANETTA, VENTUCCI, FIRRARELLO, GERMANÀ, RIZZI, TERRACINI. – Il Senato,

premesso:

che l'Enel sta realizzando a Terni un elettrodotto da 380.000 volt per collegare la centrale di Villa Valle con Valle San Martino;

considerato:

che l'elettrodotto in costruzione attraversa una zona paesaggisticamente pregiata, a poche centinaia di metri dal Parco del Nera e dalla Cascata delle Marmore;

che presumibilmente lo stesso non rispetta i criteri ottimali di salvaguardia della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico che il Parlamento e il Governo adotteranno in materia nei prossimi mesi (il disegno di legge è già stato approvato alla Camera dei deputati ed è ora in discussione al Senato della Repubblica, il Governo ha già predisposto in bozza decreti attuativi);

che gli abitanti della zona di Terni sono fortemente preoccupati per il rischio di inquinamento e per l'impatto deturpante dell'opera sul paesaggio,

impegna il Governo:

a disporre la sospensione temporanea della costruzione dell'elettrodotto citato esplicitamente in premessa, fino a quando il Parlamento e il Governo non abbiano approvato i provvedimenti legislativi relativi alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico;

a promuovere comunque una revisione del progetto dell'elettrodotto citato in premessa per quanto riguarda l'impatto paesaggistico.

(1-00492)

ANGIUS, D'URSO, GIARETTA, NAPOLI Roberto, PAPINI, MARINI, MARINO, PIERONI. – Il Senato,

vista la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea di ieri, 31 gennaio 2000, sui rapporti bilaterali con l'Austria nel caso in cui la destra di Joerg Haider entrasse a far parte del nuovo Governo austriaco;

vista la dichiarazione del Presidente del Consiglio resa nella giornata di ieri a proposito dell'iniziativa assunta ieri dai 14 paesi dell'Unione europea, in cui si indicavano le possibili conseguenze negative dell'entrata nel Governo del partito di estrema destra guidato da Joerg Haider nei rapporti politici in Europa;

vista la presa di posizione di oggi, 1° febbraio 2000, della Commissione europea che si mostra d'accordo con il punto di vista espresso ieri

dai 14 Stati membri dell'Unione europea e condivide le preoccupazioni che stanno alla base delle decisioni assunte, ribadendo i principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il ruolo della legge, così come definito dagli articoli 6 e 7 del Trattato della Unione europea,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie a garantire pienamente il rispetto dello spirito e dei valori fondamentali del Trattato della Unione Europea.

(1-00493)

Interpellanze

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Governo italiano avrebbe contribuito alla presa di posizione dell'Unione europea che minaccia ritorsioni contro l'Austria se questa formasse un Governo con la partecipazione del partito liberale austriaco (FPOe), ritorsioni che prevedono anche l'interruzione dei rapporti bilaterali;

che gli accordi sottoscritti dagli Stati appartenenti all'Unione prevedono sanzioni verso gli Stati membri solo nel caso di ripetute violazioni delle regole democratiche;

che non risulta che l'Austria abbia commesso tali violazioni nè che si accinga a commetterle;

che il Governo italiano ha assentito alla presa di posizione dell'Unione europea senza sentire, come di dovere, il Governo austriaco;

che la presa di posizione dell'Unione si configura come illegittima intrusione in un processo politico in atto in uno Stato membro al di fuori delle regole che presiedono ai rapporti tra l'Unione e gli Stati membri, intrusione legittimata dall'Italia;

che l'esorbitare dell'Unione dai suoi compiti e dalle procedure costituisce una grave minaccia alla sua legittimazione presso le popolazioni europee,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri non intendano riferire immediatamente in Aula sui motivi che hanno indotto a tale presa di posizione e se non intendano ritirare immediatamente l'assenso dalla presa di posizione dell'Unione europea in nome del rispetto della legalità della vita dell'Unione e dei rapporti tra l'Unione e gli Stati membri;

se il Governo non intenda astenersi da ulteriori prese di posizione che abbiano ad oggetto non violazioni delle regole democratiche ma presunzioni circa le intenzioni, basate su interpretazioni distorte di atti politici di un partito legittimamente presente in Austria, con il quale, in passato lo stesso partito socialdemocratico austriaco ha avuto alleanze di governo;

se intendano in generale chiarire i criteri cui intende ispirarsi il Governo circa i rapporti tra l'Unione e gli Stati membri e i rapporti bilaterali tra Austria e Italia.

(2-01010)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che il pubblico ministero Michele Emiliano con una, a parere dell'interpellante, incredibile intervista pubblicata lunedì 31 gennaio 2000 dal quotidiano «La Repubblica» ha dichiarato di non riscontrare grandi irregolarità sulla gestione della missione Arcobaleno;

che il magistrato trova del tutto usuale e consuetudinario il fatto che componenti di primo piano della missione Arcobaleno intrattenessero rapporti di stretta collaborazione con pericolosi capicosca della mafia albanese;

che il minimalismo del sostituto Emiliano contrasta con quanto sostenuto e delineato dal procuratore di Bari dottor Di Bitoreto;

che alcuni degli inquisiti coinvolti nell'inchiesta avrebbero millantato, come risulterebbe dalle intercettazioni, un pregiudizio positivo del dottor Emiliano verso uomini e modalità della missione Arcobaleno;

che questo pregiudizio positivo sarebbe derivato dalla militanza politica e associativa di sinistra del suddetto magistrato;

che dalle intercettazioni telefoniche emergerebbe, invece, l'allarme degli inquisiti per gli orientamenti inquirenti e le simpatie politiche del procuratore Di Bitoreto che non sarebbero orientate verso la sinistra di governo;

che il dottor Emiliano mostra di ignorare persino l'interrogazione presentata da un gruppo di senatori diessini che sollecitavano il Governo a chiarire il modo e gli interessi rappresentati dal dottor Antonio Napoli,

si chiede di sapere se si ritenga che quello che, a giudizio dell'interrogante, appare come un «minimalismo inquirente» in questo caso sia giustificabile e motivabile.

(2-01011)

DIANA Lino. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Per conoscere le ragioni per le quali la Rai non abbia provveduto a ripristinare la corrispondenza del TG3 per la provincia di Frosinone, dopo la assunzione in Rai del precedente corrispondente.

Tenuto conto:

che trattasi della prima provincia del Lazio per popolazione, tessuto industriale e ricchezza di problematiche culturali, sociali ed economiche;

che tutte le altre province del Lazio sono servite da una corrispondenza del TG3,

infine, si chiede di conoscere se non si ritenga che questa situazione rappresenti per la provincia di Frosinone una grave svalorizzazione delle sue opportunità, soprattutto nell'anno del Giubileo.

(2-01012)

Interrogazioni

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente ha, con l'interrogazione 3-03387 del 26 gennaio 2000, già chiesto quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fare chiarezza sulla situazione quale profilatasi dalle prime indagini penali riguardanti la missione Arcobaleno;

che le stesse indagini hanno da ultimo portato alla luce ulteriori nuovi fatti, condotte, stranezze, coincidenze, misteri sempre più inquietanti che hanno reso ancor più pressante l'esigenza di accertamento, accanto e al di fuori delle responsabilità di natura penale, di quelle politico-istituzionali a vario livello e in diversi settori;

che hanno segnatamente colpito l'interesse dell'opinione pubblica i particolari di alcune circostanze relative all'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri istitutiva del Fondo e di nomina del commissario della missione, quale quella del suo apparire nel mese di settembre dello scorso anno sul sito Internet di Palazzo Chigi e della sua successiva scomparsa con il montare dello scandalo, con riapparizione soltanto nel mese di gennaio di quest'anno, dopo che il presidente dell'Associazione avvocati europei, Francescomaria Tuccillo, ha potuto fornire all'autorità inquirente della procura di Bari una copia fortunatamente duplicata al momento della prima comparsa su Internet;

che ancora più inquietante dal punto di vista politico è il contenuto della stessa ordinanza governativa, nella parte soprattutto che attribuisce una totale autonomia e un'ampissima discrezionalità nella gestione del patrimonio della missione, con norme fatte appositamente in deroga alla regolamentazione degli appalti pubblici alle società di servizi, così da consentire la stipula di contratti, spese d'ogni genere, trasferimenti di ogni bene senza alcun controllo, in barba alla legge sulla trasparenza; il tutto giustificato con l'appellarsi ad una asserita situazione di emergenza riferita ad una guerra per fortuna finita tempo prima e trascurando, invece, la reale, vera e costante emergenza rappresentata dallo sfascio delle istituzioni e dalla criminalità regnante nel Paese delle aquile;

che questo istituito sistema di assenza di verifiche e di controlli oggi appare essere stato il principale fattore di strani e pericolosi intrecci affaristici tra i nostri connazionali e discussi cittadini albanesi, quale quel Rhami Isufi, proprietario dell'hotel Bologna di Valona, ove sembra che abbiano coabitato poliziotti italiani ed equivoci personaggi stranieri;

che grave è il quadro delle responsabilità istituzionali che già si delineano in forza di gravi fatti portati a conoscenza dell'opinione pubblica, quale quello secondo cui un commissario di polizia sin dal 12 aprile 1999 avrebbe scritto una relazione di servizio per denunciare l'imbarazzante coabitazione tra i poliziotti italiani e l'equivoco personaggio di Rhami Isufi, indicato come «millantatore di conoscenze altolocate tra il personale civile e militare della delegazione italiana»;

che sempre secondo le ultime indiscrezioni la relazione del commissario dell'interforze sarebbe stata inviata al dirigente della caserma di Castro Pretorio in Roma e per conoscenza anche alla Direzione degli affari generali della polizia di Stato;

che si dice anche che il capo della polizia italiana, prefetto Ferdinando Masone, abbia convocato per queste vicende da Tirana a Roma il capo della missione interforze, prefetto Nicola Simone;

che il tutto fa legittimamente pensare che i massimi vertici delle nostre forze dell'ordine non potevano non sapere dei rapporti tra i poliziotti italiani e l'Isufi, il che contrasterebbe con quanto riferito dal prefetto Masone nel corso dell'audizione della seduta del 25 gennaio 2000 della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia quando, dopo avere evidenziato l'impossibilità della polizia italiana di invadere l'area di competenza dell'amministrazione albanese, pressato da una reiterata specifica domanda dell'interrogante, ha dichiarato di non avere mai avuto informazioni sull'Isufi e sulle sue sospette convivenze con delegati e poliziotti italiani, che altrimenti avrebbe sicuramente trasmesso al rappresentante del Governo, all'epoca dei fatti il sottosegretario Sinisi;

che interessante, ai fini delle richieste che si formulano con la presente interrogazione, è anche l'amaro sfogo che il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bari avrebbe avuto con la stampa, allorchè non ha potuto fare a meno di far riferimento ai «silenzi delle forze dell'ordine sui saccheggi e ruberie nei campi della missione Arcobaleno»; e Dio non voglia che per questa sua dichiarazione il magistrato, che sin dall'inizio ha dimostrato di non voler fare archiviare la vicenda in tutta fretta, non debba subire azioni d'isolamento, del genere di quelle che hanno colpito in passato chi si era permesso di criticare sistemi dei vertici non condivisi (casi Mori e De Donno);

che la situazione ormai è già così grave e complessa che la gente legittimamente invoca chiarezza soprattutto sui ruoli avuti dalle singole istituzioni, per capire cosa e perchè è successo e, ove esistano vizi, correggere un sistema che allo stato risulta essere la principale concausa dei singoli fatti illeciti,

l'interrogante chiede di sapere se e quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare in relazione alle responsabilità politiche che da più parti vengono indicate quali concorrenti con quelle individuali al vaglio della magistratura competente per le vicende della missione Arcobaleno.

(3-03401)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in una dura nota diramata nei giorni scorsi lo SLAI-Cobas Sanità ha denunciato l'attuale gestione dell'ASL n. 8 che starebbe perseguendo obiettivi di soppressione di numerosi servizi nelle periferie del territorio provinciale del Vibonese;

che già qualche giorno fa era stato denunciato il progetto di chiusura di ben 15 postazioni di guardia medica;

che alla situazione suesposta si aggiunge la chiusura di fatto del consultorio di Serra San Bruno per carenza di personale, che fa seguito a quella dei centri di Sant'Onofrio e Dasa;

che la situazione determinatasi crea ulteriori difficoltà ad una zona già ampiamente disagiata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative volte a fronteggiare tale difficile ed inaccettabile situazione.

(4-17953)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nei giorni scorsi nella sede della comunità montana di Isca sullo Jonio (Catanzaro) si è svolta una riunione per discutere sui disservizi postali del Basso Jonio sovratese;

che nelle settimane scorse anche l'ufficio postale del comune di Badolato (Catanzaro) è rimasto chiuso per carenza di personale in congedo per malattia;

che di codesto ufficio si sta paventando la chiusura o il ridimensionamento con apertura a giorni alterni;

che la situazione suesposta sta creando gravi disagi all'utenza, in modo particolare ai pensionati;

che da più parti sono state contestate le motivazioni addotte dal direttore delle Poste, relative alla necessità di cambiamenti nell'organizzazione dei servizi e alla ottimizzazione degli stessi tenendo conto dei costi-benefici che incidono sul bilancio delle Poste, oggi trasformate in società per azioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di poter valutare ipotesi alternative a quella della paventata chiusura o del ridimensionamento dell'ufficio di Badolato;

se non si ritenga, altresì, di adottare iniziative volte ad un tempestivo potenziamento del personale, in modo da garantire un più rapido ed efficiente servizio e la funzionalità degli uffici postali del Basso Jonio.

(4-17954)

MILIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 29 gennaio 2000 alcuni passeggeri regolarmente prenotati sul volo Meridiana IG 489 delle ore 21,05 in partenza da Firenze, muniti di biglietto acquistato diversi giorni prima, presentatisi per le operazioni di

imbarco con congruo anticipo sull'orario previsto, sono stati informati dal personale di detta compagnia che i posti erano già tutti occupati in quanto era stato venduto un numero di biglietti superiore al numero di posti;

che i predetti passeggeri sono stati trasferiti con un taxi all'aeroporto di Bologna per essere imbarcati sul volo Bologna-Palermo delle ore 22,15 successive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della prassi delle compagnie aeree di «vendere» un numero di biglietti notevolmente superiore ai posti disponibili sull'aeromobile utilizzato per compensare coloro che, sebbene prenotati, non si presentano alla partenza, provocando così concreti e gravi disagi a coloro che spesso rimangono in soprannumero;

se si ritenga corretto che il vettore non abbia dato avviso ai sovranumerari in tempo congruo nonché quali accertamenti si intenda disporre sull'episodio denunciato, se siano previsti provvedimenti amministrativi nei confronti del vettore e quali si intenda adottare nel caso specifico.

(4-17955)

WILDE. – *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.*

– Premesso:

che il Ministero delle finanze in data 11 agosto 1999 ha aggiudicato la concessione della raccolta delle scommesse sul gioco denominato «Tris», connesso alle corse di cavalli, alla società Sara Bet srl previa partecipazione a bando di gara mediante pubblico incanto; alla gara hanno partecipato, oltre alla Sara Bet, la Sisal spa e la Trismatica sas; l'aggiudicazione della gara è stata impugnata dalla Sisal spa davanti al TAR del Lazio che con ordinanza n. 3448/99 (seconda sezione) ha respinto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento del Ministero delle finanze; attualmente pende davanti al Consiglio di Stato (quarta sezione) l'appello della Sisal spa per l'annullamento dell'ordinanza del TAR del Lazio;

che l'ultimo giorno previsto per la presentazione delle offerte (19 luglio 1999) sono pervenuti al Ministero tre plichi recapitati da Sisal spa, Sara Bet srl, con capitale sociale di lire 30 milioni, costituita in data 3 giugno 1999, con legale rappresentante l'avvocato Angelo Pettinari (ex commissario straordinario dell'UNIRE ed ora componente del consiglio d'amministrazione della SNAI spa), sas Trismatica, con 30 milioni di quote sociali, costituita il 14 luglio 1999 (*sic*), con socio accomandatario il dottor Umberto d'Addosio, presidente di Lottomatica spa;

che questo è dato riscontrare nel caso in esame, ove si consideri che la Sara Bet (società creata pochi giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte) costituirebbe, in ragione del malcelato rapporto di derivazione genetica che ad essa ha dato vita, lo strumento del quale si sarebbero avvalse la SNAI spa e le sue controllate per eludere il divieto di diretta partecipazione alla gara,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che il 90 per cento del capitale della società neocostituita (Sara Bet) pari a lire 27.000.000 sia posseduto dall'avvocato Angelo Petinari, consigliere di amministrazione della SNAI spa (carica che egli ha assunto subito dopo aver lasciato l'incarico governativo di commissario straordinario dell'UNIRE), e se all'atto della costituzione della Sara Bet sia stata designato amministratore delegato della società il signor Sandro Bassi, proprietario di diverse agenzie ippiche; la SNAI spa, società quotata in borsa e braccio operativo del sindacato nazionale degli agenti ippici, è proprietaria, per il tramite di società collegate, degli ippodromi di Milano, Capannelle e Alfea;

se risulti che la Sara Bet – che allo stato non è titolare di alcun punto di raccolta delle scommesse (anche perchè, come inequivocabilmente attestato dalla camera di commercio di Mantova, non svolge alcuna attività) abbia pubblicamente dichiarato, dopo aver appreso l'esito favorevole della gara, di aver raggiunto (si ignora quando ed in quali termini) un accordo con la Lottomatica spa per l'utilizzo delle ricevitorie di quest'ultima;

se risulti che la Sara Bet e la Trismatica siano soggetti costituiti al comune ed unico scopo di consentire – attraverso il simulacro della loro apparente autonomia giuridica – l'indiretta partecipazione al pubblico incanto di società di per se stesse impossibilitate a concorrere per l'affidamento della Tris;

se non si ritenga che tali comportamenti lascino chiaramente intendere che, quantomeno, tra la Lottomatica e ciascuna delle due società che hanno partecipato alla gara preesistente un accordo, per effetto del quale la rete appartenente alla concessionaria del gioco del lotto sarebbe stata posta a disposizione della ditta che fosse risultata aggiudicataria;

se corrisponda a verità che la Sara Bet ha presentato a garanzia della corretta esecuzione del contratto una fideiussione bancaria rilasciata dalla filiale bolognese della Rolo Banca, sottoscritta da un funzionario non meglio identificato, che non ha comprovato – nel dichiararsi «all'uopo autorizzato» – la fonte del proprio titolo di investitura;

se siano ravvisabili responsabilità dei funzionari del Ministero delle finanze, in relazione all'aggiudicazione al pubblico incanto alla Sara Bet, del legale rappresentante della società e di altri;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-17956)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 3 ottobre 1999 si sono svolte in Austria regolari e libere elezioni politiche per il rinnovo del democratico parlamento austriaco;

che lo Spö (Socialisti) è risultato il primo partito con il 33,15 per cento dei voti ed ha visto eletti 65 deputati; il secondo partito è risultato la Fpö (Partito liberal-nazionale), che ha conseguito il 26,91 per cento dei voti e visti eletti 52 deputati;

che la Övp ha conseguito il 26,91 per cento dei voti, ottenendo soltanto 415 voti in meno della Fpö ed eleggendo 52 deputati, mentre i Verdi hanno ottenuto il 7,4 per cento ed eletto 14 deputati;

che ora, a seguito del risultato elettorale democratico, si prospetta la formazione di un governo sostenuto da liberal-nazionali e popolari;

che parte dell'opinione pubblica si è espressa contro la salita al governo del partito liberal-nazionale che fa capo a Jörg Haider, accusato di essere un neonazista e uno xenofobo;

che con accuse simili è intervenuto anche il Presidente francese Jacques Chirac, chiedendo all'Unione europea di intervenire;

che anche ambienti belgi hanno invitato l'Unione europea ad intervenire;

che prontamente il Presidente della Commissione europea ha affermato che farà i suoi passi per intervenire, non è dato ancora di capire in che modo,

l'interrogante chiede di sapere se esistano prove concrete, al di là delle chiacchiere e del solito sensazionalismo giornalistico, della xenofobia e dell'antisemitismo di Jörg Haider, se il suo partito non abbia, invece, ottenuto consensi perché antisistema (dopo cinquant'anni di governi socialdemocratici) e se comunque affrontando l'Austria, Stato sovrano e indipendente, passaggi democratici sia nell'elezione dei suoi parlamentari che nella formazione del governo, non si intenda intervenire presso il presidente Prodi affinché non venga lesa la sovranità e l'autonomia del popolo austriaco e ci si occupi di cose più importanti per la crescita economica e sociale dell'Europa (rafforzamento dell'Euro, diminuzione della disoccupazione, eccetera).

(4-17957)

PIERONI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. – Premesso:

che lo scrivente presentava il 31 marzo 1998 l'interrogazione 4-10369 ai Ministri in indirizzo, relativa alla deliberazione di compatibilità ambientale, approvata dalla giunta della regione Marche, del progetto di impianto per lo sbarco di prodotti petroliferi, tramite campo boe collegato a deposito costiero con oleodotto, presentato dalla ditta Fox Petroli spa e ricadente nel comune di Pesaro;

che mentre l'interrogazione rimaneva priva di risposta il sindaco di Pesaro, responsabile di aver in pratica impedito al consiglio comunale di pronunciarsi formalmente sul progetto della Fox Petroli prima di passare la «patata bollente» alla regione, restava per anni in attesa delle mosse altrui, senza esercitare alcuna competenza comunale, di modo che si è arrivati, il 7 gennaio 2000, al rilascio della concessione edilizia alla ditta praticamente d'ufficio, con la resa politica del governo locale e la sempre più forte protesta della città di Pesaro, da anni preoccupata per un intervento che prelude all'ampliamento di un'attività incompatibile con la vocazione turistica del territorio;

che risulta all'interrogante che la Fox Petroli ha chiesto al Ministero dell'industria la proroga fino al 2024 della concessione demaniale per il deposito di prodotti petroliferi, in scadenza nel 2004;

che il 18 gennaio 2000 è nato, presso la sede della Confcommercio di Pesaro, il Comitato «anti-boa» che riunisce Confcommercio, Associazione albergatori pesarese, Confesercenti-Assoturismo, Confartigianato, CNA, Associazione dei ristoratori, Unione regionale albergatori, CISL provinciale, Associazione professioni turistiche e albergatori di Rimini, Bellaria, Misano, Riccione, Cattolica, Gabicce Mare e Fano;

che il Comitato «anti-boa» si sta attivando per ricorrere al TAR contro la concessione edilizia alla Fox Petroli, per portare avanti l'ipotesi di un *referendum* che coinvolga non solo il comune di Pesaro ma l'intero comprensorio interessato, per impedire la proroga della concessione demaniale fino al 2024;

che la città di Pesaro si sente fortemente minacciata da quanto si è già verificato a Falconara, dove si è dato spazio al settore petrolifero e la qualità della vita è degenerata, e non intende mettere il proprio territorio al servizio della Fox Petroli o di qualsiasi altra multinazionale;

che, secondo quanto riferito dalla stampa locale, il sindaco di Pesaro Oriano Giovanelli avrebbe incontrato a Roma, il 26 gennaio 2000, il Sottosegretario per l'industria Lanfranco Turci: in quella sede non precisati «organismi ministeriali» si sarebbero detti disponibili ad ascoltare le ragioni della città sull'incompatibilità fra impianto petrolifero e vocazione turistica e ad aprire un tavolo a tre, Ministero, comune e Fox, per approfondire la questione,

si chiede di sapere:

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo rispondere all'interrogazione 4-10369, che poneva la necessità di sottoporre alle procedure di valutazione di impatto ambientale il progetto presentato dalla Fox Petroli spa;

se corrisponda al vero quanto riferito alla stampa dal sindaco di Pesaro a proposito del tavolo a tre – Ministero dell'industria, comune e Fox –, e come il Ministro dell'industria giustifichi un simile percorso, che pone una multinazionale e i suoi interessi privati in posizione paritetica rispetto a chi ha responsabilità di governo del territorio e dunque interessi collettivi da tutelare;

se il Ministro dell'industria non ritenga indispensabile opporsi fin d'ora alla proroga della concessione demaniale, alla luce del progetto della Fox e del rifiuto della città a farsi colonizzare da una multinazionale del petrolio, come già accaduto a Falconara con l'API;

se il Ministro dell'industria intenda finalmente rispondere all'interrogazione 4-16249 del 15 settembre 1999, in cui l'interrogante chiedeva allo stesso Ministro di garantire che alla scadenza non sarebbe stata rinnovata all'API di Falconara la concessione che autorizza la raffinazione del greggio.

(4-17958)

D'ALÌ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani dall'estero.* – Premesso:

che nel luglio del 1998 il Governo istituì un «centro di permanenza temporanea» per immigrati clandestini, previsto dalla legge n. 40 del 1998, in un'ala dell'istituto «Pia opera Rosa Serraino Vulpitta» di Trapani;

che la scelta della suddetta struttura apparve fin dall'inizio inadeguata per la presenza, in un'altra ala dello stesso edificio, di una casa di riposo per anziani;

che già pochi giorni dopo la sua apertura, l'11 agosto 1998, il centro di permanenza temporanea si rese protagonista del primo episodio di ribellione da parte degli extracomunitari ospitati; a questo, in meno di due anni, seguirono ben altri quattro tentativi di fuga, di cui il più tumultuoso il 22 gennaio 1999, quando una cinquantina di immigrati insorse contro il trasferimento di undici donne loro connazionali in un'altra struttura; i violenti disordini, in quell'occasione, si conclusero con l'arresto di 34 extracomunitari dopo alcuni scontri con le forze dell'ordine;

che, come è ben noto, il 29 dicembre 1999 l'ultimo tentativo di fuga intrapreso da alcuni clandestini si è concluso in tragedia con la morte di cinque immigrati, vittime di un incendio appiccato dagli stessi extracomunitari ospiti del centro;

che non si può fare a meno di affermare che la struttura che ospita il centro di permanenza temporanea è inadeguata allo scopo, per l'assenza dei necessari requisiti di sicurezza: stesso giudizio è stato espresso da più parti (enti locali, associazioni di volontariato, Caritas, sindacati di polizia) e recentemente anche dall'amministrazione comunale di Trapani;

che in Sicilia esistono altri tre centri di permanenza temporanea a Catania Fontanarossa, Termini Imerese e Ragusa, che, seppur interessati dagli stessi problemi di gestione e sicurezza – problemi derivanti dall'applicazione di una legge la cui *condicio sine qua non* è l'esistenza di centri che devono assicurare la permanenza forzata degli ospiti pur non essendo strutture di detenzione, teorema illogico che, come era prevedibile, si è dimostrato inapplicabile nella realtà dei fatti –, possiedono caratteristiche che li rendono più adatti allo scopo e, soprattutto, non hanno l'*handicap* della vicinanza di una casa di riposo ai locali per «sospetti indesiderabili» (ciò fa di Trapani un caso del tutto particolare);

che la cronaca dei fatti dimostra come il centro di permanenza temporanea di Trapani si sia rivelato pericoloso più di ogni altro, nonostante il prezioso e insostituibile ruolo svolto dalle forze di polizia;

che il Governo stesso si è reso contro dell'inadeguatezza del centro di permanenza temporanea di Trapani decidendo, di comune accordo con la locale prefettura, di far sorgere una nuova struttura all'estrema periferia di Trapani (in contrada Milo) ma che i tempi previsti per la realizzazione non sono inferiore a due anni;

che il verificarsi di gravi incidenti nei centri di permanenza temporanea rischia di incrinare delicati rapporti diplomatici con gli stati nordafricani che andrebbero invece salvaguardati per comune interesse; basti pensare alle gravi problematiche della pesca nel Canale di Sicilia;

che allo scopo di scongiurare altre ribellioni è necessario incrementare il livello di sicurezza nei centri destinando alla sorveglianza degli stessi un maggior numero di agenti delle forze dell'ordine;

che è necessario ridurre i tempi di permanenza dei clandestini in attesa di identificazione nelle varie strutture;

che il sottosegretario Maritati, nel corso di una recente visita a Trapani, ha affermato che è volontà del Governo coinvolgere nella gestione del centro di permanenza temporanea le associazioni di volontari;

che i tragici fatti del centro di permanenza temporanea del «Ser-raino Vulpitta» e gli incidenti accaduti in altre strutture hanno recentemente alimentato disordini allarmanti: a Trapani, in particolare, il 20 gennaio 2000 le forze dell'ordine in assetto antisommossa hanno dovuto respingere con la forza alcuni manifestanti che tentavano di entrare nel centro di permanenza; gli inquirenti, a seguito dei disordini, hanno denunciato 20 giovani alla procura della Repubblica per danneggiamento, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale;

che le priorità per lo Stato deve essere la tutela della sicurezza dei suoi cittadini e non il miglior accoglimento possibile per i «sospetti indesiderabili»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di chiudere immediatamente il centro di permanenza di Trapani, preferendo di volta in volta il trasferimento degli immigrati che entrano clandestinamente in territorio italiano nelle altre strutture esistenti in Sicilia, ciò fino all'apertura del nuovo centro di contrada Milo;

di aumentare il personale impiegato nella sorveglianza dei centri di permanenza temporanea, se necessario destinando a questa funzione anche agenti provenienti da altri punti del territorio, comunque salvaguardando tutti gli altri aspetti della pubblica sicurezza;

di relazionare al Parlamento sulla situazione dei centri di permanenza temporanea;

di intraprendere nuove azioni diplomatiche con i paesi nordafricani allo scopo di promuovere la maggior celerità delle procedure di riconoscimento degli immigrati clandestini e accelerare, di conseguenza, i tempi per il rimpatrio;

di fornire precisazioni in merito ai criteri con cui verranno scelte e impiegate le associazioni di volontariato nella gestione del centro e, in particolare, se verranno in primo luogo interessate le realtà già operanti nel territorio, scongiurando il prevalere di interessi legati all'elargizione di ulteriori contributi pubblici.

(4-17959)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che la provincia di Caserta è investita da una crisi occupazionale che interessa tutti i comparti dell'economia;

che si è venuta a creare una situazione di allarme sociale tale che nessun posto di lavoro può essere tagliato;

che i lavori per la costruzione della TAV rappresentano per la provincia di Caserta un'importante occasione occupazionale;

che il Consorzio TAV ha annunciato che partiranno nei prossimi giorni 113 lettere di licenziamento e da metà febbraio saranno pronte altre 68;

che cinquanta lavoratori dei cantieri TAV di Grigignano hanno deciso di promuovere una manifestazione di protesta, salendo su due cisterne a trenta metri dal suolo, per difendere il posto di lavoro e la continuità lavorativa,

si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire presso il Consorzio TAV per accelerare i tempi di cantierizzazione dei nuovi lotti della linea ferroviaria veloce Caserta-Napoli;

se non si valuti che si debba convocare urgentemente un «tavolo» tra le parti sociali per concordare tutte le misure per assicurare la continuità occupazionale ai lavoratori.

(4-17960)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel mese di settembre gli avvocati Maurizio Cossa, Guido Savio, Massimo Pastore e Gianluca Vitale, soci dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), invocando la legge sulla trasparenza degli atti amministrativi, hanno richiesto alla prefettura di Torino la visione del regolamento prefettizio che disciplina il funzionamento del centro di permanenza temporanea per immigrati situato in corso Brunelleschi a Torino;

che a tale richiesta è stato opposto un rifiuto motivato dal fatto che – come sostenuto nella risposta inviata ai legali – «il Ministero dell'interno, interpellato da questa prefettura, ha ritenuto non sussistere, nel caso in esame, il diritto di accesso in quanto non emerge l'interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti che costituisce il diritto in parola...»;

che identica richiesta è stata avanzata, in data 16 novembre 1999, dalla consigliera regionale del Gruppo verde Enrica Pazè:

che la consigliera Enrica Pazè non ha finora ricevuto alcuna risposta;

che il regolamento del centro di permanenza temporanea di Torino è tuttora segreto; non è affisso, infatti, in alcuna bacheca all'interno della prefettura e neanche all'interno dello stesso centro e continua a rimanere ignoto, dunque, agli stessi immigrati,

l'interrogante chiede di sapere perchè, nonostante la normativa vigente in materia di accesso agli atti amministrativi, la prefettura di Torino e il Ministero dell'interno, da questa investito della vicenda, abbiano ritenuto di negare l'accesso al regolamento che disciplina il funzionamento del centro di permanenza temporanea di Torino.

(4-17961)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattina del 29 gennaio 2000 giovani dei centri sociali, militanti e rappresentanti istituzionali di Rifondazione comunista erano presenti alla stazione ferroviaria di Genova-Principe con l'intenzione di recarsi alla manifestazione nazionale del pomeriggio a Milano contro i centri di accoglienza temporanea;

che in occasione di altre manifestazioni di rilevanza nazionale si è sempre trovata una soluzione sul trasporto, che contemperasse le posizioni delle Ferrovie dello Stato e quelle dei partecipanti;

che non era mai successo di trovarsi di fronte ad un così massiccio spiegamento di forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa;

che quando è stata ordinata la carica contro i manifestanti essi avevano tutti le mani alzate;

che dopo la carica è stato permesso ai manifestanti di utilizzare i treni per Milano al costo di lire 13.000,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'atteggiamento delle forze dell'ordine sia stato ispirato da una precisa direttiva del Ministero;

se non si ritenga che tali comportamenti alimentino un clima di criminalizzazione dei movimenti di opposizione;

se l'atteggiamento delle forze dell'ordine non sia stato lesivo delle libertà individuali, garantite dalla Costituzione, ed eccessivamente spropositato per la situazione venutasi a creare nella stazione di Genova-Principe.

(4-17962)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nell'ordinanza del Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici a firma Tupini, annunciante la costruzione della diga del Corlo, esposta all'albo pretorio del comune di Arsiè (Belluno) il 13 settembre 1949 era chiaramente indicato che «la presente pubblicazione è fatta anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità»;

che la costruzione della diga del Corlo è stata invece un'opera pubblica di cui hanno beneficiato solamente enti e comunità ben lontane dal comprensorio Rocca – Arsiè – Cison; in tale comprensorio, infatti, la diga è stata una vera e propria calamità tant'è che la comunità paesana di Rocca, una frazione del comune di Arsiè, ha visto abbandonare la propria casa una parte della popolazione ed è stata testimone della demolizione della propria chiesa e di ben quattro delle belle borgate del paese, nonché ha dovuto sopportare l'allagamento del cimitero e il definitivo allagamento della fertilissima piana del Lingont;

che la comunità montana di Rocca d'Arsiè ha visto allagare, inoltre, tutti i ponti e le strade che collegavano la destra con la sinistra del fiume Cison (divenuta destra-sinistra lago), ovverossia quel ricco patrimonio agro – silvo – pastorale del versante della sinistra lago, dove sorgevano diversi villaggi poi in gran parte abbandonati per mancanza di col-

legamenti, causando il grande esodo che ha portato il numero degli abitanti dagli oltre 6.000 di allora agli attuali 3.000;

che in particolare la realizzazione dell'opera pubblica non è riuscita, tra l'altro, a risolvere tutti i problemi del comprensorio, soprattutto quelli relativi alla viabilità, considerata l'importanza socio-economica per il territorio di Arsìe della costruzione del collegamento destra-sinistra della diga di Corlo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per dare una soluzione positiva alla delicata vicenda che vede oramai da molto tempo la cittadinanza locale auspicare un intervento che possa fornire benessere e speranza alle legittime aspettative della comunità paesana di Rocca d'Arsìe.

(4-17963)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*- Premesso:

che la signora Francesca Darima è nata a Roma l'11 novembre 1934 nel reparto «Le celate», presso l'ospedale San Giovanni; tale reparto era riservato alle donne che volevano partorire in segreto, nascoste dall'anonimato;

che nel reparto «Le celate» partorivano soprattutto donne che appartenevano all'aristocrazia romana; le gravidanze erano spesso il frutto di relazioni con gerarchi fascisti e molti dei neonati venivano abbandonati nell'ospedale;

che la signora Francesca Darima è una dei tanti neonati abbandonati in quel nosocomio; la sua nascita venne registrata all'anagrafe di Roma il 16 novembre del 1934 ed in quell'occasione le vennero attribuiti dagli impiegati del comune di Roma sia il nome che il cognome;

che i primi venti giorni di vita Francesca li trascorse nel brefotrofio di Roma, successivamente venne affidata a una balia in un paese in provincia di Frosinone, Ripi, dove riceveva periodicamente la visita di due signori che le portavano vestiti, giocattoli e dolci;

che a cinque anni è stata portata in un collegio di Roma ove è rimasta sino all'età di diciotto anni ricevendo nel frattempo molte proposte di adozione che Francesca ha sempre rifiutato, in quanto fin da piccola le avevano ripetuto che la sua vera madre prima o poi sarebbe venuta a prenderla; inoltre, Francesca trovava spesso sul suo conto corrente bancario delle grosse somme di denaro senza sapere il perché;

che in particolare la balia aveva confidato a Francesca che al brefotrofio di Roma era stata depositata una lettera scritta dalla donna che l'aveva messa al mondo; le ricerche effettuate dalla stessa, attraverso l'aiuto di avvocati, di giudici e di militari, hanno rivelato l'esistenza della lettera, la quale sarebbe sigillata con la ceralacca e sul retro avrebbe stampigliato uno stemma con due iniziali: «C.P.»;

che responsabili del brefotrofo interpellati sulla questione avrebbero confermato che la lettera in parola sarebbe custodita ancora oggi nell'istituto,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una rapida soluzione alla vicenda tenuto conto che la signora Darima è da circa cinquant'anni alla ricerca disperata della verità sui propri natali e considerato che la normativa vigente in materia non aiuta a trovare una risposta in ordine alla questione in parola.

(4-17964)

WILDE. – Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa. – Premesso:

che in conformità con il decreto legislativo 30 gennaio 1997, n. 27, inerente al riordino dell'ASI, l'Agenzia spaziale italiana assume a livello nazionale anche il ruolo di coordinamento della ricerca aeronautica;

che la norma transitoria del regolamento di organizzazione dell'ASI approvato dal Ministro vigilante pone in evidenza che l'ampliamento delle attività dell'ASI al settore aeronautico è subordinato all'acquisizione di risorse finanziarie aggiuntive ad esso destinate ed alla formazione di indirizzi da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che il decreto 10 giugno 1998, n. 305, prescrive all'articolo 1 che il programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) stabilito sulla base di un accordo di programma con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed ASI è attuato dal CIRA di Capua, rinnovato a luglio 1999 nel consiglio d'amministrazione, ed il cui monitoraggio è stato affidato ad una commissione presieduta da un avvocato segretario comunale del partito popolare di Caserta, secondo quanto rilevato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-17890; in applicazione inoltre dello statuto del CIRA successivo al decreto di cui al comma precedente l'ASI è il socio di maggioranza pubblico del CIRA e di conseguenza due membri del consiglio d'amministrazione del CIRA sono stati designati dall'ASI e tra questi è stato prescelto dall'assemblea dei soci del CIRA il presidente della società;

che la ridefinizione del PRORA appare pertanto, secondo il combinato disposto dei decreti e dei regolamenti sopra richiamati, strettamente subordinata alle direttive del Ministro vigilante in tema di ricerca aeronautica ed alle successive determinazioni in materia da parte dell'ASI che rimanda qualunque iniziativa alle direttive del Ministro vigilante,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro vigilante e gli altri Ministri in indirizzo, che tra l'altro hanno espresso propri rappresentanti nella commissione di monitoraggio di cui all'articolo 2 del decreto di attuazione richiamato in premessa, siano consapevoli della situazione di evidente paralisi in cui si trova, anche per l'assenza di direttive del Ministro vigilante e di determinazioni in materia da parte del socio di maggioranza, il CIRA, che non è affatto de-

collato, considerato che ad oggi non vi è alcuna direttiva da parte del Ministro vigilante in materia di ricerca aeronautica;

quale sia la reale situazione dell'accordo di programma di cui all'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in merito allo sviluppo del PRORA, che diverge del tutto dalla sua impostazione originaria per le gravi inefficienze gestionali della precedente amministrazione del CIRA;

se il Ministro vigilante sovraordinato all'ASI ed al CIRA intenda apportare nelle opportune sedi parlamentari, chiarezza sulla delicata tematica della ricerca aeronautica, finora predominio esclusivo di qualche industria manifatturiera.

(4-17965)

DOLAZZA. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con il consueto trionfalismo posto in atto dalla quasi totalità dell'informazione nei confronti di aziende pubbliche, è stata data notizia che l'Alenia Aerospazio, azienda della Finmeccanica spa, si è aggiudicata a seguito di gara internazionale una commessa da cento miliardi di lire da parte di un'industria canadese per la costruzione della piattaforma del satellite da telerilevamento «RadarSat 2»;

che all'interrogante è pervenuta la documentazione dalla quale risulta in modo ineccepibile che l'Alenia Spazio si è aggiudicata il contratto canadese di cui al precedente capoverso, grazie all'esperienza acquisita nella realizzazione del sistema satellitare «Prima» per conto ed a spese dell'Agenzia spaziale italiana ASI;

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, anche in coerenza con il rigore che va sostenendo sulla gestione della spesa pubblica e sull'uso delle risorse derivanti dall'asfissiante imposizione fiscale, non ritenga doveroso sollecitare detta azienda Finmeccanica a restituire all'Era-rio l'ammontare della commessa pagata dall'Agenzia spaziale italiana, grazie alla quale ha ottenuto il contratto canadese cui in premessa.

(4-17966)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la legge 27 maggio 1998, n. 165, (cosiddetta «legge Simeone»), all'articolo 6 stabilisce l'aumento della dotazione organica del personale appartenente al profilo professionale di assistente sociale coordinatore di n. 684 unità;

che al comma 2 viene stabilito che alla copertura dei posti portati in aumento della dotazione organica si provvede, prioritariamente, mediante assunzione dei candidati risultati idonei nei concorsi per assistenti sociali coordinatori dell'amministrazione penitenziaria, banditi nei quattro anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge; risulta che fino al 28 giugno 1999 il Ministro della giustizia è stato autorizzato ad assumere 2.594 unità; tuttavia nel contingente surrichiamato finora non

sono state inserite le assistenti sociali risultate idonee nel concorso indetto il 13 ottobre 1994,

si chiede di sapere se non si ritenga di procedere a tale assunzione sia per contribuire alla piena e corretta attuazione della suddetta legge n. 165, sia in considerazione dell'esiguo numero (31) delle operatrici idonee non ancora assunte del richiamato concorso del 13 ottobre 1994.

(4-17967)

DOLAZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che la corte d'assise di Roma ha condannato a dieci anni di carcere il proprietario di una gioielleria, ubicata in un quartiere periferico di Roma proverbialmente privo di sorveglianza di polizia, imputato d'aver sparato con pistola ed ucciso uno dei due extracomunitari d'origine slava i quali due anni or sono avevano tentato di rapinare la gioielleria stessa sfondando il cristallo della vetrina con una motocicletta; il complice del rapinatore ucciso è stato condannato a meno di tre anni di carcere,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che sentenze quali quelle in premessa, probabilmente ortodosse sotto l'aspetto formale, oltre ad un esempio di paradosso, rappresentano di fatto un incitamento a delinquere, anche in considerazione dell'infima sorveglianza attuata – salvo poche lodevoli eccezioni – dall'apparato di polizia persistentemente impiegato, con il criterio dell'intervento e non della presenza attiva sul territorio, in misura inferiore al 30 per cento degli effettivi in attività volte alla sicurezza dei cittadini e dei relativi beni;

se il Ministro in indirizzo ritenga di disporre un'ispezione ministeriale sulle modalità con le quali sono state compiute le indagini preliminari relative all'accaduto di cui in premessa, all'istruttoria e agli adempimenti precedenti al giudizio.

(4-17968)

DOLAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che gli avvenimenti degli ultimi giorni del mese di gennaio 2000, confermando la fondatezza dei timori precedentemente manifestati, hanno provato l'esistenza di un vasto disegno eversivo – volto contro ogni residuo di stabilità economica e contro la sicurezza dei cittadini e relative proprietà – incentrato su due fattori fondamentali quali l'oltranzismo marxista dei cosiddetti centri sociali (notoriamente sovvenzionati con pubblico denaro e protetti da alcune componenti della maggioranza) e il malcontento e la delusione fra gli extracomunitari ospiti dei centri d'accoglienza temporanea, incitati alla ribellione da elementi di detti centri sociali, come provato anche da documentazione proveniente da Internet;

che l'atteggiamento del Governo anche dinanzi a questa realtà incontestabile crescentemente minacciosa – mentre all'insegna di un astratto ottimismo il Presidente del Consiglio è impegnato in *tour* elettoralistici –

corrisponde ad una politica temporeggiatrice all'ombra della quale da una parte si tenta di contenere l'ondata di violenze coordinate, attuate dai centri sociali contemporaneamente in città diverse, gettando allo sbaraglio reparti della polizia di Stato palesemente privi di addestramento e mezzi nonché di direttive adeguate per l'impiego antisommossa, dall'altra parte si prospetta un'altra «legalizzazione» di alcune centinaia di migliaia di extracomunitari, in aggiunta alle quote annuali di acquisizione per legge, il che consentirebbe una chiusura o un alleggerimento temporaneo dei citati centri di accoglienza;

che, contrariamente alle enunciazioni di tanti sociologi ed economisti di comodo, già la normale quota di extracomunitari accolti annualmente in Italia è largamente eccedente quel fabbisogno di addetti a lavori che – secondo detti economisti e sociologi – gli italiani non gradiscono svolgere, conseguentemente il prosieguo dell'accoglienza di extracomunitari in Italia si risolve inevitabilmente in un aumento di soggetti mantenuti dalle pubbliche organizzazioni d'assistenza e di elementi che vanno ad accrescere le fila della malavita d'ogni genere, con compiacimento di vasti strati dei componenti di detti centri sociali, nostalgicamente vincolati ad un genere superato ed obsoleto, quanto pericoloso, di lotta di classe e di inammissibilità della proprietà privata;

che a fatti di genere goliardico, verificatisi negli anni scorsi nel Nord Italia, ha corrisposto un'ondata determinata e massiccia di iniziative inquirenti e repressive da parte della magistratura che al contrario – impegnata ad inseguire i fantasmi di Ustica o le palle di ghiaccio – appare tollerante e benevola nei confronti della concreta manovra eversiva di cui in premessa,

si chiede di conoscere quali iniziative concrete e valide il Governo ritenga di attuare al fine di stroncare il disegno eversivo in atto, oppure se il Governo ritenga di perseverare con il sottinteso beneplacito della magistratura inquirente, nella linea d'indefinibile tolleranza finora seguita di cui a fare le spese sono innanzitutto gli uomini dei cosiddetti reparti antisommossa delle forze di polizia.

(4-17969)

DOLAZZA. – Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il giorno 21 gennaio 2000 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e la mancata individuazione dei responsabili delle stragi procedeva all'audizione in seduta libera dell'ex brigatista rosso Germano Maccari, ritenuto il quarto uomo della prigione di Aldo Moro in via Montalcini e condannato per questo a ventisei anni di carcere;

che, dopo aver definito l'eccidio di via Fani non una strage, ma un omicidio plurimo», declinando ogni responsabilità in merito (sebbene il 16 marzo 1978 si trovasse in via Montalcini con il compito di trasferire Moro nella propria cella prendendolo in consegna dagli autori materiali di detta strage), il Maccari non ha avuto remore a sollecitare l'indulto per i terroristi;

che, in riferimento alla missione compiuta da personale del Sisde in Nicaragua nel 1993-94 allo scopo di prendere contatti con il latitante Alessio Casimirri, nel tentativo di ottenere in modo riservato rivelazioni sul caso Moro, lo stesso Maccari nella audizione del 21 gennaio 2000 ha dichiarato; «Hanno sprecato un miliardo e mezzo per ottenere falsità»;

che le ombre sulle modalità della strage di via Fani e del sequestro sono ben lungi dall'essere dissipate,

si chiede di conoscere:

i motivi in base ai quali il Maccari abbia a beneficiare degli arresti domiciliari in attesa di scontare la pena ed altri benefici previsti dalla «legge Gozzini»,

se non si ritenga che sia il caso che la magistratura proceda ad un dettagliato esame di tutta la documentazione relativa ai contratti fra il Sisde ed il Casimirri, se del caso procedendo all'interrogatorio del personale dell'ambasciata d'Italia in Nicaragua.

(4-17970)

CAMBER. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1992 si elevò il limite di età dei piloti per l'aviazione commerciale italiana a 65 anni conformemente ai pareri favorevoli espressi dall'ispettorato logistico dell'Aeronautica italiana (istituto medico legale), dal Ministero dei trasporti (Direzione generale dell'aviazione civile) e dal Ministero della sanità;

che la JAA emanò la JAR FCL (Flight crew licence) che il Ministero dei trasporti intendeva applicare dal 1° luglio 1999;

che la JAR FCL elevò il limite di età dei piloti commerciali a 65 anni;

che avverso al decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1992 l'Alitalia propose ricorso accolto nell'aprile del 1997 dal Consiglio di Stato (nonostante parere contrario della Direzione generale dell'aviazione civile motivato dall'imminente ingresso nella legislazione italiana della JAR FCL) e così riportando il limite di età a 60 anni,

si chiede di sapere se e in quali tempi s'intenda applicare la JAR FCL cennata ed in particolare con quali modalità.

(4-17971)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che risulta che l'Enel spa abbia deciso di operare un pesante ridimensionamento nei servizi erogati nel comparto della provincia di Biella;

che ciò dovrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi in misure quali la riduzione del numero delle squadre di emergenza e degli orari di apertura al pubblico degli sportelli per la bollettazione, con disagi conseguiti;

che la provincia di Biella, pur caratterizzata da una forte concentrazione di impianti produttivi, ha oggi una dotazione di infrastrutture ina-

deguata, ed anche la dotazione di impianti elettrici della provincia è inferiore alla media nazionale;

che altre province del Piemonte fruiscono invece di impianti e servizi che sono in linea con la media nazionale e di condizioni più favorevoli per lo sviluppo;

che imprese come l'Enel, che forniscono servizi di pubblica utilità, dovrebbero essere spinte dalle condizioni del contesto economico e produttivo Biellese a misure quali l'aumento della dotazione di personale, il potenziamento dei quadri direttivi e il miglioramento generale dei servizi destinati sia ai settori produttivi che all'utenza domestica;

che i «tagli» annunciati nel Biellese e sopra citati vanno invece nella direzione opposta e appaiono quindi incompatibili con le logiche di mercato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare per quanto di propria competenza l'Enel a chiarire le strategie riguardanti il comparto di Biella;

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare, per quanto di propria competenza, l'Enel a chiarire i criteri economici in base ai quali verranno adottate le misure sopra indicate.

(4-17972)

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze. – Premesso:

che nella notte del 28 gennaio 2000 sono stati posti i sigilli al locale «Mean River» di Sirmione (Brescia) grazie ad un'operazione di un centinaio di carabinieri comandati dal colonnello Carmine Adinolfi del reparto operativo di Brescia, congiuntamente ai reparti di Chiari, Desenzano del Garda, Gardone Val Trompia, Salò e Verolanuova;

che sarebbero state fermate complessivamente 82 ragazze e per 30 inizieranno le pratiche di espulsione essendo esse entrate illegalmente;

che l'elevato numero delle ragazze fermate in un solo locale evidenzia che il traffico legato alla prostituzione è notevole, ma soprattutto che negli anni scorsi non sono mai state prese in considerazione le numerose interrogazioni parlamentari presentate dallo scrivente; tale operazione arriva puntuale dopo altre compiute positivamente dal colonnello Adinolfi, che ha recepito le segnalazioni evidenziate dalla Commissione antimafia nella riunione del 21 settembre 1999 a Brescia, così dimostrando che quando si vuole agire nei termini di legge i risultati non si fanno attendere,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno verificare i comportamenti e la latitanza del responsabile della stazione dei carabinieri di Sirmione, maresciallo Giuseppe Lorito, e dell'ex commissario di polizia di Desenzano del Garda, dottor Amicarelli, che da alcuni anni conoscevano

tale situazione, come si può notare risulta solo ora con l'operazione del colonnello Adinolfi a seguito anche delle ben note richieste fatte dai commissari antimafia nell'incontro bresciano del 21 settembre 1999;

se esistano responsabilità da parte di coloro che hanno rilasciato permessi a «ballerine e figuranti» e se ci siano stati successivi controlli, dato il notevole numero di permessi rilasciato ad un solo locale, che poteva dare adito a legittimi sospetti;

se si ravvisino responsabilità dei sindaci relative ai controlli immobiliari sulle seconde case, in relazione alle disposizioni non solo delle leggi antimafia ma anche a quelle antisequestri, visto l'elevato numero di persone minorenni identificate che spesso erano trattenute illegalmente dai capi malavitosi;

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare il riutilizzo e gli investimenti fatti con tali ingenti capitali;

se non si intenda soddisfare la richiesta da anni auspicata dallo scrivente, relativa all'incremento dell'organico del commissariato di polizia di Desenzano del Garda;

se risultino in corso ulteriori indagini di polizia giudiziaria, della Guardia di finanza, dei NAS e dell'ispettorato del lavoro.

(4-17973)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Comitato dei Ministri istituito nel 1998 presso la Presidenza del Consiglio per il coordinamento delle attività spaziali con specifico riferimento a temi applicativi come ad esempio la navigazione satellitare e il programma di telerilevamento in pratica non ha mai funzionato e di conseguenza è aumentata la confusione a livello di coordinamento centrale fra Agenzia spaziale italiana ed Ente nazionale per l'assistenza al volo per gli aspetti specifici della navigazione satellitare, in relazione ai quali è in discussione in Parlamento un apposito disegno di legge;

che è imminente che il Presidente della Repubblica, a seguito della riunione del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2000, firmi il decreto di nomina del dottor Giovanni D'Addona, amico personale del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, a capo dell'unico dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, con l'alto grado di mega-dirigente dello Stato ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29; si conferma a proposito quanto già posto in evidenza negli atti di sindacato ispettivo parlamentare 4-17525, 4-17794 e 4-17890, che cioè il predetto dirigente ha ancora strascichi giudiziari in quanto i reati a lui ascritti sono stati riconosciuti anche dal secondo grado della magistratura e poi prescritti per decorrenza dei termini;

che il collegio ispettivo istituito dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nel luglio 1999 per un'indagine sulla regolarità di 8 concorsi espletati nell'Agenzia spaziale italiana per il defini-

tivo inquadramento del personale ha trasmesso nel novembre 1999 al Ministro vigilante un circostanziato rapporto in cui si rilevano gravissime irregolarità formali, sostanziali e procedurali in cui sono incorsi i vertici dell'ASI ed i componenti della commissione esaminatrice; ciò nonostante e malgrado reiterate richieste dei sindacati ed atti di sindacato ispettivo il Ministro vigilante a tre mesi di distanza non ha ancora provveduto a trasmettere gli atti in Parlamento e nelle sedi giudiziarie competenti, invitando l'ASI ad annullare i concorsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale ragione il Comitato dei Ministri istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per il coordinamento delle attività spaziali e la navigazione satellitare nel 1998 in realtà non abbia mai funzionato lasciando così il settore spaziale sprovvisto del necessario coordinamento centrale;

se il Governo nella sua collegialità abbia proceduto, prima che fosse ratificata la nomina del dottor D'Addona nella riunione del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2000, alle opportune verifiche complessive sul profilo professionale e morale del dirigente del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica proprio al fine di garantire che alti incarichi di responsabilità siano affidati a funzionari irreprensibili che per l'indiscusso livello professionale e morale possano rappresentare autorevolmente l'amministrazione dello Stato;

se rientri nelle prerogative di un Ministro della Repubblica non provvedere a rendere pubbliche nelle sedi competenti le risultanze di una commissione d'indagine istituita dal Ministro stesso per accertare l'esistenza di situazioni irregolari nella gestione degli enti vigilati, tanto più che nel caso di specie la commissione d'indagine ha rilevato gravissime irregolarità nell'espletamento all'ASI dei concorsi di cui in premessa.

(4-17974)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha applicato una ripartizione della quota latte nazionale che, di fatto, penalizza il Mezzogiorno;

che, in particolare, la Puglia verrebbe a perdere 152.000 quintali di quote latte;

che la Federazione Coldiretti della Puglia ha denunciato la preoccupazione per questa ripartizione chiedendo che la regolamentazione comunitaria venga applicata ripartendo le tonnellate esclusivamente sulla base delle quote allocate presso ogni regione;

che, inoltre, occorre tenere presente il vasto dibattito che ha portato in sede di Commissione agricoltura della Camera ad approvare il nuovo testo del disegno di legge di modifica alla legge n. 468 del 1992 che detta nuovi criteri per la ripartizione delle quote revocate;

che deve essere anche data priorità alle zone agricole svantaggiate per la compensazione nazionale, secondo i dettati della normativa comunitaria e del nuovo disegno di legge;

che occorre definire il ruolo attivo delle regioni nella gestione delle quote e la concertazione con le associazioni;

che la mancanza di notizie sulla preventiva acquisizione del parere della Conferenza Stato-regioni rischia comunque di inficiare il provvedimento in quanto verrebbero escluse le regioni dalle competenze previste dalla Corte costituzionale,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare.

(4-17975)

SPECCHIA. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che l'ufficio d'igiene ha sospeso l'attività didattica della scuola elementare «Marinaio d'Italia» di Brindisi;

che la chiusura del plesso è dovuta ai lavori di ristrutturazione della scuola;

che, nel frattempo gli alunni sono costretti al doppio turno pomeridiano presso un'altra scuola elementare;

che questa situazione crea un grande disagio agli alunni e alle famiglie;

che fino al provvedimento di chiusura gli alunni e il corpo docente erano costretti a fare lezione in una sorta di cantiere invaso dalla polvere e dall'odore di vernice,

rilevato che i lavori di ristrutturazione potevano essere svolti nel periodo delle vacanze estive, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare.

(4-17976)

MIGNONE. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che l'Agip ha inviato una relazione tecnica all'amministrazione comunale di Montemurro sull'attività di reiniezione delle acque di produzione derivanti dalla estrazione di idrocarburi dei pozzi perforati della Val d'Agri nel pozzo Costa Molina 2;

che tale relazione, però, non indica il monitoraggio della reiniezione lungo l'arco delle 24 ore e gli interventi a garanzia della incolumità della popolazione di Montemurro e del suo territorio caratterizzato da alta sismicità;

che l'amministrazione comunale ha il diritto di essere informata di quanto viene progettato nel suo territorio perché essa possa poi darne comunicazione ai cittadini, già privati di risorse idriche e terreni agricoli senza alcuna ricaduta positiva,

si chiede di conoscere:

se la regione Basilicata abbia già autorizzato l'ENI a reiniettare nel pozzo Costa Molina 2 le acque reflue provenienti dal Centro Oli della zona industriale di Viggiano;

in caso affermativo, in quale data sia iniziato lo scarico delle acque, in che quantità e in che modo avvenga la gestione delle eventuali situazioni di emergenza;

se, in assenza delle autorizzazioni necessarie, siano in corso prove di reiniezione;

qualora manchi l'autorizzazione allo scarico nel pozzo di Costa Molina 2, quali siano i programmi per metterlo in esercizio.

(4-17977)

NOVI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nella relazione presentata dal CTU ingegner Pierluigi Santillo, per conto del G.I. dottor Roberto Vescia, riguardante gli accertamenti sulle opere in corso di esecuzione e sul progetto di «consolidamento ed adeguamento funzionale» del Palazzo Cutillo da parte dell'amministrazione comunale di Solopaca (Benevento), si legge che «si è verificata una generale disapplicazione delle vigenti norme in materia di adeguamento antisismico degli edifici in muratura (decreto ministeriale 20 novembre 1987, decreto ministeriale 16 gennaio 1996 e circolare del Ministero dei lavori pubblici 10 aprile 1997, n. 65/AA.GG); tutta la documentazione di progetto, visto quanto prescritto al punto 3.1, della circolare n. 21745 del 30 luglio 1981 del Ministero dei lavori pubblici, appare assolutamente carente (con particolare riferimento alla giustificazione anche analitica delle scelte progettuali per il consolidamento statico e l'adeguamento sismico);

che non sono stati realizzati cordoli armati di cucitura delle murature e che il mancato completamento antisismico dell'immobile di proprietà comunale potrebbe pregiudicare, soprattutto, in caso di evento sismico, anche la stabilità di edifici adiacenti; d'altra parte al punto C.9.10 del decreto ministeriale 16 gennaio 1996, come precisato dalla circolare Ministero dei lavori pubblici 10 aprile 1997, n. 65/AA.GG, si prescrive che, nel caso di complessi edilizi privi di giunti fra gli edifici, il progetto esecutivo dell'intervento deve documentare la situazione statica degli edifici contigui, a dimostrazione che gli interventi previsti non arrechino aggravii a tale situazione, e che i calcoli di verifica devono tenere conto, anche con valutazioni approssimate, delle eventuali azioni trasmesse dagli edifici contigui;

che per quanto riguarda la tipologia dei solai posti in opera e la mancanza di cordoli armati di cucitura delle murature, si ritiene utile ricordare che le norme prescrivono che, per resistenza e rigidità, i solai devono assolvere il compito di ripartire le azioni orizzontali (sisma) fra i muri di controventamento; attualmente i solai in legno realizzati all'interno del Palazzo Cutillo non possono assolvere a tale funzione e peraltro si è notato che la verifica sismica dell'edificio è stata eseguita con un pro-

gramma di calcolo che opera nell'ipotesi che gli impalcati siano infinitamente rigidi nel loro piano; pertanto si ritiene che, vista l'attuale situazione del Palazzo Cutillo, soprattutto in caso di evento sismico, potrebbero verificarsi seri danni oltre che all'edificio di proprietà comunale anche agli edifici adiacenti;

che alcune opere sembrano essere state eseguite in mancanza del parere della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici; peraltro si ritiene doveroso segnalare che all'interno e all'esterno del cantiere dei lavori di ristrutturazione del Palazzo Cutillo è stata riscontrata «una generalizzata disapplicazione delle vigenti norme in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni»;

considerato:

che il comune di Solopaca è soggetto alla tutela ambientale della legge n. 431 del 1985;

che l'immobile è sito in zona A2 del vigente piano regolatore generale del comune di Solopaca;

che gli interventi sono regolati dall'articolo 15 delle norme di attuazione e che dette norme si riportano a quelle dell'articolo 14, le quali vietano la sopraelevazione;

che nel caso in specie la sopraelevazione è stata già effettuata;

che la relazione dell'ingegner Santillo, riporta disapplicazione delle norme antisismiche (decreto ministeriale 20 novembre 1987, decreto ministeriale 16 gennaio 1996 e circolare Ministero dei lavori pubblici 10 aprile 1997, n. 65/AA.GG.);

che il potere-dovere di vigilanza da parte del sindaco già previsto dall'articolo 32, primo comma, della legge urbanistica del 1942, che l'articolo 15 della legge n. 10 del 1997 si limitava a richiamare, è ora regolato, per quanto attiene alla vigilanza, dall'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che così testualmente recita: «Il sindaco esercita la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia del territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nella concessione o nell'autorizzazione»;

che il potere di vigilanza sul rispetto delle norme sismiche è demandato anche all'ufficio tecnico comunale (articolo 29 della legge 2 febbraio 1974, n. 64);

che, al momento, l'immobile è privo di ogni tutela poichè gli stessi che hanno contribuito alla realizzazione delle difformità dovrebbero provvedere alla sospensione dei lavori, alla denuncia all'autorità giudiziaria e al provvedimento di messa in pristino delle opere;

che l'azione di questi, invece, risulta omissiva; tanto si rileva dalla CTU ingegner Santillo, la quale riporta quanto segue: «In corso d'opera sono state inoltre introdotte delle ulteriori modifiche che devono essere considerate peggiorative dal punto di vista della capacità delle strutture di resistere alle sollecitazioni sia statiche che dinamiche di cui è necessario tenere conto in base alle norme tecniche vigenti. Tutte le modifiche, anche sostanziali apportate in corso d'opera rispetto al progetto, erano

inoltre prive di approvazione da parte del comune, del parere della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici competente e di deposito in variante al genio civile; solo dopo l'inizio della vertenza in oggetto (la sospensione dei lavori è stata ordinata dal pretore in data 15 gennaio 1999) il progetto di variante è stato prima predisposto dal disegno di legge (20 febbraio 1999) e poi approvato dalla commissione edilizia integrata del comune (nella seduta del 29 aprile 1999), e le opere sono state formalmente autorizzate (decreto n. 3 del 4 maggio 1999 dell'ufficio tecnico comunale); da un sommario esame delle norme di attuazione del piano regolatore regionale del comune di Solopaca sembrerebbe comunque che le opere oggetto di variante, ed in particolare la sopraelevazione del piano sottotetto, non sono consentite nella zona in cui ricade l'edificio di che trattasi; anche alcune prescrizioni dei vigili del fuoco risultano al momento non rispettate»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere affinché vi sia la tutela urbanistica, ambientale e statica (leggi di tutela antisismiche), visto che l'autorità preposta è omissiva.

(4-17978)

FIGURELLI, CALVI, BISCARDI, BARRILE, SCIVOLETTO, LAURICELLA, CORRAO, PAGANO, BUCCIARELLI, LOMBARDI SATTIANI, MASULLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere:

quale risposta sia stata data, o si intenda dare, alla richiesta avanzata dal Conservatorio di musica «Vincenzo Bellini» di Palermo, e alle analoghe istanze rivolte dall'Istituto di storia della musica dell'Università di Palermo e dalla Direzione Artistica del Teatro Massimo di Palermo, ai fini di istituire nel Conservatorio il «Dipartimento di musica antica» e di integrare gli attuali corsi di clavicembalo e flauto dolce con nuovi corsi di violino barocco, di musica d'insieme per strumenti antichi, viola da gamba, liuto;

se non convenga sulla urgenza (a questo punto dell'anno accademico) di un decreto che avvii subito la attuazione del «Progetto di dipartimento di musica antica» approvato dal Collegio dei docenti del Conservatorio, inviato all'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione nella primavera 1999 e aggiornato nell'ottobre scorso, e ciò in considerazione non solo delle numerose richieste di iscrizione ai corsi, degli esami di ammissione ai corsi già definiti con graduatorie degli idonei, ma anche, e soprattutto, del fatto che la esigenza di innovazioni didattiche dei Conservatori italiani e la necessità di specializzazioni appaiono confermate e rafforzate dalle ricche potenzialità insite nella particolare situazione di Palermo, dove la musica antica è da tempo oggetto di ricerche e di studi musicologici, di esecuzioni e rappresentazioni, di edizioni di testi (per lo più cinquecenteschi e barocchi), di pubblicazioni di monografie sui compositori del Sei-Settecento, di registrazioni discografiche, di riproduzione e restauro di strumenti antichi, eccetera, su iniziativa e ad opera di diverse istituzioni e associazioni culturali, prime tra tutte la

Fondazione Teatro Massimo, l'Istituto di storia della musica dell'Università diretto dal professor Paolo Emilio Carapezza e motore del corso di laurea recentemente istituito in «discipline della musica», l'Associazione per la musica antica «Antonio Il Verso» collegata con *ensembles*, orchestre, e artisti di alto livello e promotrice per il gennaio-maggio 2000 di una ricca stagione concertistica.

(4-17979)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

Le interrogazioni 3-01589, del senatore Grillo, e 3-02911, dei senatori Saracco ed altri, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

